Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AUSI

di ..... del 20-1-79

195. - IL SEMINARIO INCA-CGIL SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE (Ariccia, 10-19 GENNAIO 1979.)

Ausi, 19 gen. '79 - Presso il centro studi di Ariccia si é svolto dal 10 al 19 gennaio un seminario sui problemi dell'emigrazione organizzato dall'INCA-CGIL. Il seminario al quale hanno partecipato dirigenti di uffici provinciali e di zona dell'INCA e dirigenti di Uffici dell'INCA-CGIL provenienti dalla Germania, Svizzera, G. Bretagna, Australia, Principato di Monaco, Belgio, é stato una occasione di confronto e di approfondimento dei temi generali e specifici sulla sicuerzza sociale a livello CEE, e a livello bilaterale. Nel corso dei lavori, una giornata é stata dedicata ad aspetti specifici e funzionali dell'INPS, con la partecipazione del Dr. Randisi, vice responsabile servizio prestazioni internazionali dell'istituto previdenziale. Sono stati infine esaminati i problemi e definiti gli orientamenti per l'attuazione delle decisioni del Comitato direttivo dell'INCA-CGIL, relativi alla costituzione di Uffici regionali per il coordinamento dell'attività in direzione degli emigrati e in convenzione internazionale.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale NUOVO PAESE
di 20-1-79 del MELBOURNE

Denuncia del Presidente dell'A.M.I.E.U.

Ricattati operai immigrati

Costretti a pagare per non perdere il posto di lavoro.

MELBOURNE — Il presidente federale dell' "Australasian Meat Industry Employees Union", Jack Sparks, ha denunciato, nei giorni scorsi, un grave episodio di corruzione nel settore di sua competenza. Secondo il signor Sparks, diversi lavoratori immigrati sarebbero stati costretti a sborsare delle somme ingenti al loro capireparto, pena il licenziamento.

Sul caso, il Ministro statale per l'immigrazione ha aperto un'inchiesta per accertare la veridicità delle affermazioni del signor Sparks e, ovviamente, per punire i colpevoli. Noi crediamo che il caso denunciato da Sparks sia vero e per questo vogliamo non solo associarci a coloro che hanno chiesto una severa condanna per i ricattatori, ma fare anche una particolare osservazione.

Noi ci chiediamo perchè un lavoratore — perchè anche un caporeparto è un lavoratore — può diventare un personaggio senza scrupoli, pronto a gettare sulla strada un compagno, che magari ha una famiglia come lui, se dovesse rifiutarsi di sottomettersi al ricatto? Questo è il punto che la stampa — il "The Age" ha dedicato un editoriale alla faccenda — ha tralasciato di analizzare.

Non è forse, diciamo noi, la logica della corsa sfrenata a sempre maggiori consumi che può trasformare un individuo al punto di renderlo un delinquente?

Non è insomma la logica del denaro, da aversi a tutti i costi, per sentirsi superiori agli altri, che spinge un lavoratore — anche se già privilegiato rispetto agli altri — a diventare un corrotto? Non vogliamo drammatizzare, ma ci sembra ormai che anche in Australia, superficialmente tranquilla, si verifichino ormai troppi casi di malcostume, di banditismo, di delinquenza. I giornali riportano ogni giorno storie di omicidi, di sparizioni di persona, di violenza carnale, di assalti alle banche e via dicendo.

Senza fare i moralisti, ricordiamoci che questi capireparto non hanno solo chiesto soldi. Alle donne hanno chiesto di prostituirsi. Ecco che ai soldi si lega anche un altro aspetto, quello del sesso da ottenersi con la violenza. E ancora in questo caso, ormai così generalizzato, di chi è la colpa? Non è forse di questo sistema sociale ed economico che vende il sesso in ogni edicola e in ogni angolo di strada rendendo la donna un oggetto?

Ebbene, su questo dobbiamo riflettere per non chiedere solo punizioni, ma che la società nel suo insieme venga trasformata per esaltare la convivenza civile, lo studio (pensiamo alle nostre scuole!), la partecipazione, la vita democratica. Questa è l'unica via per risolverc i problemi, quelli di oggi nel macello e quelli che un domani potrebbero essere ancora più gravi e terribili.

A. P.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia
di Bruxelles del 20.1.79

NATALI: fare degli emigrati degli attivi protagonisti

1

Una manifestazione ha avuto luogo domenica a Bruxelles sul tema « Emigrazione ed elezione del Parlamento europeo ». In questa occasione, l'onorevole Natali, vice-presidente della Commissione delle Comunità, che ha avuto modo di ascoltare le voci e le inquietudini dei presenti per le elezioni e la campagna elettorale per l'elezione del Parlamento europeo, ha voluto sottolineare l'importanza ed illustrare i temi sui quali si impegneranno i democristiani a livello europeo.

L'onorevole Natali, che partecipava per la prima volta ad una manifestazione della Sezione di Bruxelles, ha innanzitutto ascoltato l'esposto del segretario della sezione in merito a dieci proposte dc relative al mondo dell'emigrazione. Queste vertono sul rispetto della priorità comunitaria sia in relazione all'impiego e all'occupazione che in relazione ai diritti dei lavoratori sia sul piano sociale che politico ; è stato in particolare proposto a questo riguardo che « un autentico rappresentante del mondo dell'emigrazione sia candidato al Parlamento europeo ». Le proposte riguardano anche la razionalizzazione di una politica delle rimesse che incentivi il risparmio attraverso la defiscalizzazione e l'incentivazione o la trasparenza degli interessi, un disegno organico della scuola, l'approvazione della proposta di legge sui Comitati Consolari e sul Consiglio Generale dell'Emigrazione, l'inserimento dei giovani della seconda e della terza generazione e il problema dell'obbligo del servizio militare.

L'on. Natali ha ribadito e riconosciuto che l'elezione del Parlamento europeo puo' in effetti essere ed è il punto di partenza per un'azione che — sviluppata in comune — deve avere come principale obiettivo una inserzione in forma di protagonisti degli Italiani che vivono e lavorano all'estero. Le elezioni del Parlamento possono infatti rappresentare l'occasione per introdurre un sistema che era impensabile prima che si aprisse questa tematica.

Per spiegare in che modo il cosiddetto « pianeta Europa » puo' contribuire a questo risultato l'on. Natali ha voluto ricordare in che modo è cominciata « l'avventura europea » sottolineando come essa sia stata avviata, lentamente, soprattutto perchè vi è stata l'intuizione di risolvere le possibilità di contrasto che erano state all'origine del precedente conflitto mondiale attraverso la creazione di una « Comunità Europea ». Cosi' è cominciata « un'avventura che è piena di luci e di ombre » anche se per coloro che la vivono più da vicino — forse proprio per questo — sembra più fatta di ombre che di luci.

Non si deve perdere di vista l'ideale che è alla base — ha soggiunto l'on. Natali. Oggi la Comunità esiste ; il fatto che il presidente degli Stati Uniti venga ad incontrarsi con i suoi esponenti e che la Cina solleciti una presa di posizione dimostrano che intravvedono in essa una forza che ha fatto della politica al di là della lettera del Trattato. Forse proprio la mancanza di un parlamento come istanza politica (e non di controllo) ha significato il mancato rilievo politico (sul piano interno).

« Noi, democratici-cristiani, ci presentiamo ora alla prossima scadenza delle elezioni europee con un programma che è conseguente » — ha aggiunto. « Non vogliamo una guerra di religione sui termini federazione o confederazione (che tra i due è quello che ha più debole contenuto), vogliamo l'unione economica e politica perchè è necessaria per affrontare e risolvere i problemi internazionali ed i problemi di alcune regioni particolari. »

Se dobbiamo opporci alla tendenza verso l'indirizzo dei fondi verso i paesi più ricchi, non dobbiamo pero' perdere di vista che non è con i fondi che risolviamo il problema : i vari fondi comunitari spendono meno dell'1 % di quanto spendiamo per il Mezzogiorno. Dobbiamo farlo invece con una politica di bilancio ed una revisione del Bilancio comunitario, delle spese e delle entrate, cosa che « non si puo' fare senza il Parlamento europeo ».

Tutto cio' riguarda da vicino gli Italiani all'estero. Il « comune denominatore » delle esigenze di coloro che vivono all'estero è infatti proprio la « partecipazione ed il collegamento » con i mass media, con la cultura e con la vita politica. Si parla di diritti speciali per i cittadini comunitari : proprio nei prossimi giorni il tema sarà discusso al Parlamento europeo a seguito di interrogazioni poste dai parlamentari europei.

« Io avrei desiderato un'altra legge elettorale ; io avrei auspicato ha detto l'On. Natali che i cittadini migranti potessero votare su una lista a collegio unico nazionale mentre oggi possono votare per il collegio elettorale nel quale sono iscritti (una delle 5 circoscrizioni) ; il fatto che coloro che risiedono all'estero possano votare nel luogo di residenza avrà pero' un'importanza anche psicologica » per i paesi europei.

Gabriella MODICA.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia
di Bruxelles del 22.1.79

La Commissione dei diritti dell'uomo dell'ONU discuterà il 12 febbraio prossimo un progetto di risoluzione a favore dei lavoratori migranti

BRUXELLES (EU) — La Commissione dei diritti dell'uomo nell'ambito delle Nazioni Unite, discutera' nella riunione del 12 febbraio un progetto di risoluzione sottoposto dal gruppo di lavoro sui lavoratori migranti. Il progetto di risoluzione chiede che i paesi ospiti siano invitati a:

— garantire una parita' di trattamento ai lavoratori migranti ed alle loro famiglie, nel settore dell'impiego, particolarmente per quanto riguarda i loro diritti economici e sociali, le condizioni di vita e di lavoro, i salari, il diritto d'associazone e diritti derivanti;

— prendere misure destinate a migliorare la vita dei lavoratori migranti agevolando la riunione delle famiglie.

— accordare un'attenzione particolare alla situazione dei figli dei lavoratori migranti; applicare i mezzi appropriati per farli beneficiare di un'istruzione che permetta loro anche l'accesso all'insegnamento della loro lingua e cultura materna.

I Governi dei paesi d'origine dei lavoratori migranti sono invitati ad assicurare loro una protezione efficace e ad informarli dei loro diritti e doveri. Viene chiesto anche a tutti gli Stati di assicurarsi che i diritti dell'uomo dei lavoratori migranti siano tutelati nel quadro delle loro leggi nazionali.

Secondo il progetto di risoluzione, la Commissione chiede anche ai paesi ospiti ed ai paesi d'origine di prevedere la conclusione di accordi bilaterali e multilaterali destinati a risolvere i problemi dei lavoratori migranti ed a facilitare la reintegrazione volontaria nei paesi d'origine.

« Il problema a questo punto diventa un altro » — ha affermato l'on. Natali. « Penso che il primo atto del Parlamento eletto, ha detto, sarà quello di adottare una legge elettorale ; esiste una forte tendenza verso una elezione a livello europeo. Questo sarà un passo decisivo per il superamento delle difficoltà esistenti. La conferma di una realtà unitaria faciliterà l'inserimento di quanti risiedono all'estero. In questo senso le elezioni riguardano la loro vita ed il loro futuro ».

« La DC combatterà questa battaglia », affinchè i residenti all'estero non vengano estraniati da grandi e da piccole scelte come quelle relative ai problemi delle elezioni europee e quelli della scuola o della politica economica, sulla linea di fondo che è propria della DC da anni ».

Per la campagna elettorale « molto dipende da noi — ha detto Natali — certo gli amici potranno aiutarci e sostenerci da Roma o direttamente da qui, ma sostanzialmente molto dipende da noi. Esiste l'esigenza di mobilitazione e di lavoro ed il discorso che abbiamo svolto oggi tra noi è molto importante » — ha concluso.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale INFORM

di ..... del 20-1-1978

IMPORTANTI INCONTRI DEL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI A CITTA' DEL MESSICO.-

Durante la sua permanenza a Città del Messico il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi ha presieduto una riunione dei Direttori degli Istituti di Cultura dell'America Latina. Ha preso parte alla riunione anche una delegazione della Camera dei Deputati - composta dagli on.li Cardia, Fracanzani, Dino Moro e Bonalumi - che nei giorni precedenti aveva visitato gli Istituti Italiani di Cultura degli Stati Uniti e del Canada. Durante l'incontro, dedicato agli sviluppi della presenza culturale italiana nell'America Latina, la delegazione ha potuto approfondire ulteriormente l'indagine conoscitiva che aveva avuto inizio con una esposizione dell'on. Foschi in Parlamento e che era proseguita con incontri a Roma e visite agli Istituti Italiani di Cultura della Germania Federale e della Gran Bretagna.

A Città del Messico il Sottosegretario Foschi - che in precedenza, come già segnalato dall'Inform, si era incontrato con il Ministro del Lavoro messicano Ojeda Paullada - ha avuto altri due importanti colloqui, uno con il Ministro degli Esteri Roel e l'altro con il Ministro dei Lavori Pubblici Ramirez Vazquez. Durante i colloqui sono stati affrontati i temi di maggiore attualità nel quadro dei rapporti tra l'Italia e il Messico. E' stata esaminata in particolare la possibilità di concludere un accordo di reciprocità che consentirebbe il cumulo dei periodi assicurativi totalizzati da lavoratori italiani e messicani nei due Paesi.

E' stato anche deciso di esaminare la possibilità di realizzare una mostra itinerante italo-messicana sull'arte e la civiltà azteca, maya ed etrusca.

Di particolare rilievo sono state infine le conversazioni che il Sottosegretario Foschi ha avuto con altri uomini di Governo messicani e con il Direttore Generale dell'organismo petrolifero di Stato (Pemex), ing. Jorge Serrano, sul problema del petrolio e della cooperazione tecnico-scientifica, con riferimento specialmente all'eventuale realizzazione di nuovi insediamenti tecnologici avanzati alimentati da energia solare e che usufruiscano della desalinizzazione delle acque.

Sono state prese in esame le recenti ingenti scoperte petrolifere messicane e l'opportunità di stabilire ulteriori stretti contatti in vista di una collaborazione tra aziende italiane e messicane fondata su rapporti integrati. In altri termini, le nostre industrie potrebbero intensificare la loro partecipazione ai grandi lavori connessi con gli sviluppi dell'industria petrolifera, mentre da parte messicana verrebbe un interessante contributo all'approvvigionamento energetico del nostro Paese. (Inform)

Schumann - prosegue il comunicato dell'UCEI - disse che l'Europa si sarebbe fatta con "realizzazioni concrete creando prima di tutto una solidarietà di fatto". Crediamo che una realizzazione concreta come base per l'Europa sia stato il lavoro degli emigrati e che lo sia anche il voto in loco come prima fase di un processo di europeizzazione nel segno dell'uomo.

Quel"rischio ragionevole" (Pio XII) che si chiama Europa richiedeva anche questo perché si tratta di scelta per l'uomo, di primato dei valori. Come crediamo anche che "il Vangelo è indispensabile se l'Europa vuole impegnarsi per uno sviluppo più armonioso e per un avvenire più felice" (Vescovi europei). (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale INFORM

di ..... del 20-1-1979

L'UCEI SU VOTO IN LOCO E REISCRIZIONE D'UFFICIO: UN DOVEROSO RICONOSCIMENTO AGLI EMIGRATI.- L'approvazione della legge per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo - pur se tardiva dal momento che mancano solo quattro mesi alla chiamata alle urne ed anche se avremmo desiderato un meccanismo di elezione più semplice - rappresenta comunque un fondamentale doveroso riconoscimento agli emigrati, visti finalmente come cittadini e non più come semplice forza di produzione.

In questo senso l'UCEI (Ufficio Centrale Emigrazione Italiana-Roma), preoccupato non tanto del significato politico di queste elezioni, ma piuttosto e fondamentalmente della dignità dell'uomo e del libero pluralismo di scelte, si dichiara soddisfatto.

Impostando la Giornata nazionale italiana delle migrazioni del 1977 sul motto "I lavoratori italiani costruttori d'Europa", si voleva anche sottolineare che il contributo di lavoro, di sacrificio e di umanità dato da milioni di migranti italiani in Europa esigeva il riconoscimento concreto di chiamarli a partecipare a costruire l'Europa degli uomini dopo che essi avevano contribuito grandemente a riedificare case, strade e fabbriche dei diversi Paesi.

E' anche stato opportuno provvedere alla reiscrizione d'ufficio nelle liste elettorali di coloro che d'ufficio ne erano stati cancellati. La difficoltà, per altro obiettiva, a far passare questa norma farà una buona volta comprendere le non poche difficoltà che incontrano gli emigrati in molti altri settori che li legano alla Patria proprio in seguito al modo con cui sono state fatte le cancellazioni anagrafiche. ./.

INFORM-EMIGRAZIONE

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'UNAIE ON. PISONI: LA LEGGE ELETTORALE EUROPEA E LA REISCRIZIONE D'UFFICIO DEGLI EMIGRATI NELLE LISTE ELETTORALI.- L'approvazione delle norme per il voto degli emigrati nell'area comunitaria, nel contesto della legge elettorale per il Parlamento europeo - ha dichiarato il Presidente dell'UNAIE on. Ferruccio Pisoni - rappresenta un passo di eccezionale valore verso l'equiparazione dei diritti dei cittadini all'estero con quelli in Patria. La decisione del Parlamento, infatti, mentre risponde al dettato costituzionale della parità dei cittadini indipendentemente dalla loro residenza temporanea, scioglie uno dei nodi cruciali della condizione degli italiani all'estero accogliendo una delle loro più pressanti rivendicazioni che l'UNAIE ha sempre posto in primo piano.

L'on. Pisoni - riferisce l'Inform - ha altresì sottolineato il valore del provvedimento approvato dalla Camera dei Deputati per la reiscrizione d'ufficio nelle liste elettorali comunali degli elettori che ne sono stati cancellati a causa della loro emigrazione. Anche questo atto di giustizia verso chi è costretto a vivere oltre i confini era stato da tempo propugnato dall'UNAIE e tramite il Presidente on. Pisoni ed altri era stato presentato un apposito disegno di legge, i cui principi sono stati accolti nel testo unificato approvato dalla Camera.

L'on. Pisoni ha quindi rinnovato l'impegno dell'UNAIE di coinvolgere in modo costante tutte le Associazioni ad essa aderenti affinché nell'ambito comunitario ci sia una mobilitazione che consenta a tutti i cittadini di poter esercitare il loro diritto di voto e non si appalesino fenomeni di assenteismo per scarsa informazione o possibili difficoltà burocratiche.

Concludendo, l'on. Pisoni ha espresso l'augurio che anche questa legge divenga presto operante con il sollecito voto favorevole del Senato.(Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera

di ..... *del* 20

Il voto degli italiani nella Cee

Una scelta di giustizia

Sottolineato dal presidente dell'Unaie, Pisoni, il valore del provvedimento che risponde al dettato costituzionale della piena parità di diritti di tutti

ROMA — L'approvazione delle norme per il voto degli emigrati nell'area comunitaria, nel contesto della legge elettorale per il Parlamento europeo, ha detto il Presidente dell'Unaie on. Ferruccio Pisoni, rappresenta un passo di eccezionale valore verso l'equiparazione dei diritti dei cittadini all'estero con quelli in Patria. La decisioni del Parlamento, infatti, mentre risponde al dettato costituzionale della parità dei cittadini indipendentemente dalla loro residenza temporanea, scioglie uno dei nodi cruciali della condizione degli italiani all'estero accogliendo una delle loro più pressanti rivendicazioni che l'Unaie ha sempre posto in primo piano.

L'on. Pisoni ha altresì sottolineato il valore del provvedimento approvato dalla Camera dei Deputati per la reiscrizione d'ufficio nelle liste elettorali comunali degli elettori che ne sono stati cancellati a causa della loro emigrazione. Anche questo atto di giustizia verso chi è costretto a vivere oltre i confini per risolvere il proprio problema esistenziale, era stato da tempo propugnato dall'Unaie. Tramite il Presidente, on. Pisoni ed altri era stato presentato un apposito disegno di legge, ora convertito.

L'on. Pisoni ha rinnovato l'impegno dell'Unaie di coinvolgere in modo costante tutte le Associazioni ad essa aderenti affinché nell'ambito comunitario ci sia una mobilitazione che consenta a tutti i cittadini di poter esercitare il loro diritto di voto e non si appalesino fenomeni di assenteismo per scarsa informazione o possibili difficoltà burocratiche.

L'on. Pisoni ha concluso esprimendo l'augurio che anche questa legge divenga presto operante con il sollecito voto favorevole del Senato.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio dal Giornale Il Popolo

del 20/1

Incontro del CIF a Roma

Coinvolgere le donne nella nuova Europa

E' questo il maggior impegno che si è imposto la più vasta associazione femminile di ispirazione cristiana — I lavori sono stati introdotti dalla presidente Ada Miceli La relazione di Ivo Murgia

ROMA — L'iniziativa della presidenza nazionale del CIF di un incontro a Roma delle dirigenti provinciali e comunali sul tema «Europa di domani: attese delle donne» non poteva giungere in un momento più indovinato. Legge elettorale appena approvata definitivamente in sede parlamentare, opinione pubblica che incomincia finalmente a dar segni di interesse e curiosità per l'evento — le elezioni a suffragio diretto per il parlamento supernazionale — e che ha bisogno, tuttavia, di essere sensibilizzata e meglio informata circa le finalità e le conseguenze dell'appuntamento del 10 giugno prossimo, l'iniziativa del Centro Italiano Femminile — dicevamo — non poteva cadere in un momento più indovinato.

L'incontro romano, iniziato ieri pomeriggio alla «Domus Mariae», che prevede anche un discorso del presidente del parlamento europeo Emilio Colombo oggi, può contare per tre giorni sulla presenza di oltre duecento partecipanti ai lavori. Un buon numero se si tiene conto che si tratta degli elementi più qualificati di ogni regione italiana, impegnati, a loro volta, a promuovere iniziative capillari in preparazione della scadenza elettorale, ma non soltanto di tale appuntamento.

La più vasta associazione femminile di ispirazione cristiana è impegnata su due fronti: divulgare i motivi di fondo che spingono i singoli Stati a volere l'Europa unita, precisare ciò che si aspettano le donne dalla fondazione di un organismo sovranazionale.

I punti su cui il CIF «batte» non da oggi, ma oggi evidentemente con il massimo impegno, poiché il disegno si avvia a concretezza, sono stati enunciati ieri, in apertura dei lavori, dalla presidente nazionale Alda Miceli. Eccoli in sintesi: 1) la partecipazione della donna alla vita comunitaria nelle formazioni sociali ed in quelle politiche; 2) la condizione della donna nel lavoro poiché da questa dipende in gran parte la condizione della donna nella famiglia; 3) la peculiarità dell'interesse della donna alla soluzione del problema ecologico generale, della difesa dell'ambiente e dell'organizzazione educativa per quanto concerne materia di pertinenza dell'ordinamento sovranazionale; 4) la richiesta di omogeneità e di certezza della formazione professionale con particolare attenzione a quella femminile; 5) l'attuazione di una politica economica e monetaria europeo orientata anche alla difesa del consumo e dell'economia familiare.

Alda Miceli che ha anche ringraziato l'ufficio italiano del Parlamento europeo, di cui si è avvalso per l'organizzazione del convegno, ha concluso con un richiamo a quanti hanno poteri decisionali che nel parlamento europeo che scaturirà dal suffragio diretto le donne non siano «simbolicamente» rappresentate, bensì lo siano in proporzione del loro numero e delle loro responsabilità politiche, sociali, professionali, culturali e di lavoro.

La prima relazione delle cinque previste in tre giorni, è stata tenuta da Ivo Murgia sul tema «Parlamento Europeo 1979: elezioni a suffragio universale», che sono il primo avvenimento — ha detto — di reale democrazia nella storia comunitaria, finora caratterizzate dalle iniziative dei governi e non dalle rappresentanze popolari. Murgia ha, poi, lungamente trattato degli aspetti politici e giuridici del parlamento «unico e comune».

Clelia d'INZILLO

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti!

di del 20/1

Il dramma del Friuli-Venezia Giulia

Dopo il terremoto l'emigrazione

di MICHELE RUSSO

UDINE, 19 — L'ALEF (Associazione Lavoratori Emigrati e loro Familiari del Friuli-Venezia Giulia) terrà domani, sabato 20, a Zurigo, il suo terzo congresso, che concluderà il dibattito avviato nei circoli sparsi in Europa e in tutto il mondo.

E' un congresso importante: il primo dopo il terremoto in Friuli, e il primo che si tiene all'estero, nel cuore di quell'Europa che si appresta a eleggere, con voto diretto, il suo primo Parlamento.

L'emigrazione ha cause complesse, che vanno affrontate alle radici a livello di politica europea, nazionale e regionale, colmando tutti i ritardi che si sono accumulati negli anni. E' necessaria una inversione di rotta politica che consenta, nell'ambito della Comunità Europea, di eliminare tutti gli squilibri territoriali, che hanno finora alimentato le sacche di depressione economico-sociale e culturale, le quali rischiano di creare in Europa una vasta «questione meridionale». L'Europa della «libera circolazione della mano d'opera» non dovrà ancora costringere milioni di lavoratori a cercare il lavoro lontano dalla loro terra, ma dovrà piuttosto preoccuparsi di portare il lavoro là dove i lavoratori vivono. Il governo e la diplomazia nazionali, dal canto loro, devono rompere un'inerzia che è ormai storica, e che ha costretto i lavoratori emigrati a pagare, loro soprattutto, i costi della crisi economica in atto nel nostro Paese.

Ma è chiaro — e i lavoratori emigrati del Friuli-Venezia Giulia ne hanno piena coscienza, come dimostrano i dibattiti pre-congressuali dei circoli ALEF — che il problema dell'emigrazione nella nostra Regione va risolutamente affrontato qui, dalla Giunta regionale, che ha strumenti sufficienti, che le derivano anche dallo Statuto speciale e dalla legge di ricostruzione delle zone terremotate del Friuli.

Il Piano regionale di sviluppo, che le forze politiche e sociali del Friuli-Venezia Giulia stanno in questi giorni cominciando a discutere, la corretta applicazione della legge sulla ricostruzione del Friuli, possono consentire il rientro definitivo degli emigrati. Non potrà essere un rientro automatico, nè potrà avvenire a qualsiasi condizione. Al lavoratore emigrato bisogna garantire un lavoro certo, che duri oltre il tempo della ricostruzione, un'abitazione, e una possibilità reale di inserimento sociale e culturale nella sua terra di origine.

E', questo, un obiettivo raggiungibile, qualora la ricostruzione non significhi solo ripristino dell'esistente distrutto in Friuli, ma sviluppo generale (non soltanto economico), e il piano regionale sia in grado di eliminare gli squilibri, le sacche di emarginazione, lo spopolamento di intere zone, soprattutto di montagna, affidando ai piani di settore un ruolo di effettivo rilancio economico, favorendo la cooperazione e un leale decentramento verso gli enti locali territoriali.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Roma

di *del* 20/1/

o 118 - N. 19 - Sabato

L'Interpol interviene sul sequestro dei pescherecci

MAZARO DEL VALLO, 19.

L'Interpol è stata incaricata di identificare gli autori della grave aggressione al motopesca mazarese «Maria Catarina», avvenuta come si ricorderà l'otto dicembre dello scorso anno, a circa dodici miglia dall'isola di Kuriata, nel corso della quale venne barbaramente assassinato il marittimo Francesco Passalaqua e ferito il comandante del battello, fratello della vittima.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Marsala, dott. Fausto Cardella, a cui è stata già affidata l'inchiesta giudiziaria, ha interessato l'Interpol per le indagini relative all'identificazione dell'equipaggio della motovedetta tunisina impegnata nel servizio di vigilanza nel canale di Sicilia.

Il magistrato ha trasmesso una copia degli atti al Ministero di Grazia e Giustizia, chiedendo di poter procedere contro gli ignoti responsabili dell'omicidio di Francesco Passalacqua e del tentato omicidio del capitano Mario Passalacqua.

Intanto, mediante accurate indagini svolte dalla polizia e dalla capitaneria di Porto di Mazara del Vallo, che hanno trasmesso un dettagliato rapporto alla Procura della Repubblica di Marsala, è stata accertata ufficialmente la posizione del «Maria Caterina» nel momento del tragico mitragliamento. Il motopescheccio mazarese si trovava, infatti, in acque regolarmente autorizzate dal governo tunisino in virtù di un accordo di pesca stipulato con l'Italia.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il giornale

di *del* 20/1

Hong Kong ha revocato il veto

I 3000 profughi potranno sbarcare

HONG KONG, 19 gennaio

Per gli oltre 3.000 profughi vietnamiti ammassati da 27 giorni a bordo della nave «Huey Fong», battente bandiera cino-nazionalista, sembra prossima la fine della lunga attesa a Hong Kong. Dopo aver rifiutato qualsiasi sbarco e annunciato la sospensione dei rifornimenti, le autorità della colonia britannica hanno alla fine ceduto per ragioni umanitarie.

Questa mattina il mercantile che era ancorato in prossimità delle acque territoriali, presso l'isola di Po Toi, ha salpato le ancore e, scortato da una vedetta della polizia, si è diretto verso le banchine ovest del porto di Hong Kong. Non si sa ancora tuttavia quando la nave riceverà l'ordine di accostare.

Spiegando la decisione delle autorità un portavoce ha dichiarato: «Le condizioni a bordo della nave creavano preoccupazioni sempre maggiori. Innanzitutto perché disponiamo ora di informazioni sulla presenza di 3.383 persone, tra cui 1.352 bambini, a bordo». In precedenza si parlava di 2.700 persone. Inoltre, ha aggiunto il portavoce, «le condizioni atmosferiche sono peggiorate e un nuovo fronte freddo è previsto.

«Questi fattori, collegati ai crescenti rischi di malattia — ha aggiunto il portavoce — hanno indotto il governo di Hong Kong a permettere lo sbarco dei passeggeri dello 'Huey Fong'».

L'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati ha intanto lanciato, da Ginevra, un appello a tutti i Paesi del mondo perché offrano fondi e asilo ai profughi vietnamiti, il cui numero, si rileva, è destinato ad aumentare vertiginosamente, perché le autorità di Hanoi hanno annunciato che d'ora in poi, a differenza di quanto avevano fatto in passato, non porranno alcun ostacolo all'emigrazione dei cittadini vietnamiti, con la sola eccezione di quelli in attesa di giudizio e dei depositari di segreti di Stato.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di ROMA del 20-1-1978

/italiani arrestati per traffico stupefacenti: in venezuela

(ansa) - caracas, 20 gen - tre italiani sono stati arrestati in venezuela sotto l'accusa di traffico di stupefacenti. secondo quanto reso noto dalla polizia, si tratta di vito merola, di 33 anni, di antonio errante, di 31, e di vincenzo coppola, di 30.

secondo l'accusa, i tre sono stati sorpresi a ciudad bolivar, nella regione orientale del paese, con diversi chili di marijuana apparentemente contrabbandata dalla colombia. la polizia non ha fornito ulteriori particolari.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di ROMA del 20-1-1979

italia-canada: visita sottosegretario foschi

(ansa) - montreal, 20 gen - a seguito della firma dell'accordo amministrativo per l'attuazione dell'accordo di sicurezza sociale tra l'italia e il canada', avvenuta a montreal ieri, il sottosegretario agli esteri, on. franco foschi, che si trova in canada' in visita ufficiale, ha annunciato la decisione del ministero degli esteri di tenere a breve scadenza un seminario sui problemi della sicurezza sociale, delle pensioni e dell'infortunistica, nel quadro dei rapporti tra l'italia e il canada, sia per quanto attiene all'applicazione dell'accordo stesso sia per l'avvio di nuovi temi di negoziato.

il seminario, che era stato anche proposto tra l'altro dalla ''filef'' e dalle ''acli'', sara' aperto a tutti gli operatori che a diverso titolo svolgono attivita' di assistenza sociale in canada, dagli impiegati consolari ai padronati.

e' prevista la partecipazione, in qualita' di relatori, di funzionari dell'inps, del ministero del lavoro, del ministero degli esteri e del ministero canadese della sanita' e del benessere sociale.- (segue)

(ansa) - montreal, 20 gen - in mattinata l'on. foschi ha presieduto una riunione consolare con tutti i consoli italiani in canada, i rappresentanti degli istituti italiani di cultura e delle direzioni didattiche) per un approfondito esame della situazione delle collettivita' italiane in questo paese e l'analisi dei problemi e prospettive delle attivita' in relazione alle attuali esigenze delle nostre collettivita'.

principale scopo di tal genere di riunioni e' quello di adeguare e prevedere la funzione dell'apparato periferico e centrale dell'amministrazione dello stato.

in precedenza, l'on. foschi aveva avuto un incontro con la collettivita' italiana e italo-canadese, presenti i ministri federali del multiculturalismo, jacques couture, e della sanita', monique begin, e numerosi parlamentari canadesi.

la missione guidata dall'on. franco foschi - che e' accompagnato in questo viaggio in canada dall'ambasciatore d'italia a ottawa, giorgio smoquina - e' quindi partita per ottawa dove avverranno i previsti incontri con i rappresentanti del governo federale.-

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Voce

di del

(8

POPOLO

UNITÀ 20/1/79

Per il Parlamento europeo

Come voteranno gli italiani

ROMA — *Costeranno 120 miliardi, lira in più lira in meno, le elezioni dirette per il Parlamento europeo che si svolgeranno in Italia il 10 giugno. E' questa infatti la cifra stanziata dal disegno di legge, già approvato dal Senato e da domani in discussione alla Camera che fissa le modalità per l'elezione degli 81 rappresentanti italiani all'assemblea che sarà composta in tutto da 410 deputati. In Italia voteranno circa 40 milioni di cittadini, tutti quelli al di sopra dei diciotto anni; in Europa altri 140 milioni in base a nove diverse leggi elettorali ma tutte improntate al sistema « proporzionale » (meno in Gran Bretagna).*

Oltre all'importanza obiettiva della consultazione europea, due le grosse novità di questa elezione: il voto degli italiani emigrati negli altri otto Paesi della Cee, che eserciteranno il loro diritto « in loco » e l'unica giornata della consultazione, domenica 10 giugno.

Gli italiani all'estero interessati al voto sono circa un milione duecentomila, secondo le stime del ministero degli Esteri, ma solo un terzo di questi è rimasto iscritto nelle liste elettorali dei Comuni di origine: solo loro, quindi, riceveranno il certificato elettorale (per posta aerea); per poter votare « in loco », tutti gli altri dovranno presentare una apposita domanda, tramite i consolati italiani, al Comune di origine.

La Farnesina, d'accordo con il ministero degli Interni, sta effettuando in tutti i Paesi della Cee dove esistono nuclei di lavoratori italiani, una duplice operazione: l'organizzazione dei seggi elettorali (nei consolati o in locali già adibiti a sezioni dalle autorità locali per propri cittadini) e la stipulazione di accordi bilaterali per permettere a tutti i partiti politici italiani di effettuare la campagna elettorale. Nessuna di queste due operazioni è stata ancora completata.

Quanto all'unica giornata di votazioni, per gli italiani si tratta di una novità « assoluta » (si è sempre andati alle urne anche il lunedì) oltre che di un modo per allinearsi ai partners europei.

La legge elettorale che la Camera si appresta a discutere — il Senato l'ha approvata il 2 dicembre scorso — prevede la suddivisione del territorio nazionale in cinque circoscrizioni: Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale e Italia insulare (Sicilia e Sardegna): i capoluoghi delle circoscrizioni sono Milano, Venezia, Roma, Napoli e Palermo.



Piero Vinci

Parlamento europeo / Arrivano gli ambasciatori

Roma. Per le elezioni al Parlamento europeo si profilano battaglie politiche senza esclusione di colpi. Nel collegio di Roma, l'ambasciatore italiano all'Onu, Vinci, è deciso a strappare la designazione democristiana a Giuseppe Petrilli. Se il presidente dell'Iri vorrà contrastarlo, Vinci è deciso a mettere in piazza tutto quel che sa sul suo conto.

Battaglia tra ambasciatori anche nel collegio Sicilia-Sardegna, sempre per la designazione dc. Ce ne sono in corsa 4: Di Bernardo (rappresentante all'Onu a Ginevra), Plaja (alla Cee, a Bruxelles), Messeri (dimissionario da Ankara) e Catalano (alla Nato). C'è tuttavia un politico che sta meditando di sopravanzarli tutti: è l'andreottiano Salvo Lima. Conoscendo i suoi metodi, ci sarà da divertirsi.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ASCA

di ..... del 21-1-79

Terza erogazione del 1978

FONDO REGIONALE EUROPEO:
109 MILIARDI ALL'ITALIA

Roma, dicembre (ASCA) - La commissione delle Comunità Europee ha approvato il terzo stanziamento del fondo europeo di sviluppo regionale per il 1978, concedendo 109 miliardi di lire (circa 98 milioni di unità di conto europee) ai 205 progetti italiani.

L'importo totale dei contributi concessi dal fondo in favore di progetti italiani ammonta così a 244 miliardi di lire (circa 218 milioni di UCE) per il 1978.

La decisione riguarda un certo numero di progetti elaborati direttamente dalle regioni interessate, nei settori del turismo e dell'artigianato, nonchè progetti per le infrastrutture nelle zone agricole di montagna o svantaggiate.

Riportiamo, ripartiti per regioni, i progetti ammessi al contributo del fondo (fra parentesi il numero dei progetti concessi):

Abruzzo, 3 miliardi e 20 milioni (16); Basilicata, 4 miliardi e 770 milioni (33); Calabria, 8 miliardi e 270 milioni (1); Campania, 29 miliardi e 650 milioni (23); Lazio, 11 miliardi e 50 milioni (38); Marche, 480 milioni (1); Puglia, 11 miliardi e 370 milioni (4); Sardegna, 18 miliardi e 890 milioni (76); Sicilia, 14 miliardi e 760 milioni (12); progetti multiregionali (Basilicata-Puglia), 6 miliardi e 920 milioni (1). -(ASCA)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL SETTIMANALE

di ... del 21-1-1979

L'OCCUPAZIONE DOPO LO SME

Tra speranze e riserve

L'entrata in vigore del nuovo Sistema monetario europeo potrebbe influire positivamente a risolvere il dramma della disoccupazione purché siano rispettate certe condizioni: è quanto hanno dichiarato al «Settimanale» i rappresentanti degli imprenditori Gattamelata (Confindustria) e Spinella (Confapi). Diverso il parere del prof. Frey, consigliere economico della Cisl e di Benvenuto (Uil).

di MARZIA MISTRI

«L'anno dell'Europa», (cosi è stato definito il 1979) si apre con due novità di rilievo sul piano economico e politico: lo Sme e l'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo, ma anche con un elemento costante e di antica data: la drammatica crisi del mercato occupazionale comunitario.

Secondo le ultime statistiche elaborate da Eurostat, l'esercito dei disoccupati iscritti nelle liste di collocamento della Cee ha superato i 6 milioni di unità, pari a ben il 5,6% della popolazione attiva civile. Il fenomeno, la cui evoluzione conferma una tendenza già in atto da tempo, è aumentato in Italia, in Germania, in Irlanda, nel Lussemburgo e in Danimarca, mentre si è ridotto sensibilmente in Francia e in Inghilterra. Limitandoci ai soli giovani il numero dei senza lavoro è passato, nell'ultimo quinquennio, dalle 500 mila ai due milioni di unità, e se si considera che il potenziale europeo di manodopera aumenta ogni anno dello 0,8%, pari ad un milione e mezzo di unità lavorative, si comprende facilmente come la disoccupazione sia diventata il male più grave che affligge oggi l'Europa.

Come si può arginare la marea montante dei senza lavoro soprattutto ora, in prospettiva dell'unione economica e monetaria europea? La nascita del sistema monetario europeo quali possibilità concrete offre per la creazione di nuovi posti di lavoro? A questi interrogativi cercherà di dare una risposta il seminario di studi promosso dal Consiglio italiano del Movimento Europeo, presieduto dal prof. Giuseppe Petrilli, indetto per il 26-27 gennaio a Roma, presenti gli esperti economici ed i rappresentanti governativi e delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali della Comunità.

Occupazione e Sme. In attesa della ricetta dei nostri partners per rilanciare l'occupazione nella Cee vediamo che cosa potrà accadere nel nostro paese che, con un milione e seicentomila persone in cerca di lavoro, detiene il primato negativo della disoccupazione nella Comunità. Abbiamo, perciò, chiesto il parere di alcuni operatori imprenditoriali, economici e sindacali, per conoscere, al di là delle implicazioni strettamente politiche, quali riflessi si verificheranno sul mercato occupazionale con l'adesione dell'Italia allo Sme.

«Gli effetti sulla occupazione – ci ha spiegato il dottor Massimo Gattamelata della direzione centrale rapporti sindacali della Confindustria –, possono essere di segno opposto a seconda del modo con cui sapremo rispettare gli obblighi derivanti dalla nostra scelta europea. In sostanza, se l'adesione allo Sme viene considerata come una occasione storica per armonizzare non solo il nostro sistema economico, ma l'intera società italiana a quelli che sono gli standard socio-economici dei nostri partners, certamente nel medio e lungo periodo avremo risultati positivi nella lotta alla disoccupazione. Naturalmente, sotto il profilo economico la nostra adesione richiederà una politica economica che restituisca il massimo grado di razionalità e di efficienza al sistema produttivo, che rilanci lo sviluppo economico in condizioni di stabilità, che favorisca la ripresa degli investimenti in grado di creare nuova occupazione».

«I rischi deriverebbero – ha continuato Gattamelata – se alla adesione formale allo Sme non seguissero le politiche necessarie per rimanervi. Della partecipazione al sistema monetario subiremmo, in tal caso, soltanto le conseguenze del sistema dei cambi fissi. La rivalutazione della lira che ne seguirebbe porterebbe le nostre imprese ad una perdita di competitività sul piano delle esportazioni tale da emarginarla dal mercato internazionale con conseguenze facilmente immaginabili sul piano occupazionale».

Più vantaggi. Per il dott. Giuseppe Spinella presidente della Confapi (Confederazione delle piccole e medie industrie) non ci sono dubbi: l'ingresso dell'Italia nello Sme avrà ripercussioni positive sull'allargamento del mercato occupazionale, a patto però che le parti sociali assumano un comportamento serio e responsabile.

«Anche se non quantificabile in termini statistici esatti – ha rilevato Spinella – indubbiamente l'adesione del nostro paese allo Sme è destinata, come qualsiasi altro elemento che incida sulla nostra economia, a generare riflessi anche sul piano occupazionale.

Infatti, se l'ingresso in questo meccanismo servirà a produrre modificazioni sul piano dei comportamenti delle parti sociali e della pubblica amministrazione, gli effetti sul livello occupazionale non potranno che essere, nel medio periodo, di natura espansiva. Non dobbiamo dimenticare che tale adesione comporta poi il contenimento dell'inflazione a percentuali inferiori al 10% e ciò significa un maggiore allineamento sulle cifre degli altri paesi nostri concorrenti che, abbinato alle caratteristiche positive, quali la vivacità e la ca-

DISOCCUPATI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO DELLA CEE

(mese di novembre '78)

Disoccupati iscritti (migliaia)		RFT	Francia	Italia	Olanda	Belgio	Lussemb.	Inghilterra	Irlanda	Danimarca	Totali Eur 9
Novembre 1978	T	927,0	1 330,0	1553,1	208,7	352,0	1,132	1 392,0	96,9	171,6	6 032
	M	421,6	618,7	885,4	131,6	138,6	0,532	970,4	75,8	88,6	3 331
	F	505,4	711,3	667,7	77,1	213,4	0,600	421,6	21,1	83,0	2 701
	T	1 004,3	1 179,4	1469,7	210,5	340,0	1,182	1 499,1	105,0	157,3	5 966
	M	481,6	540,3	869,2	142,3	139,8	0,703	1 063,2	83,4	85,3	3 406
	F	522,7	639,1	600,5	68,2	200,2	0,479	435,9	21,6	72,0	2 560
% disoc. iscritti sulla popolazione attiva civile		RFT	Francia	Italia	Olanda	Belgio	Lussemb.	Inghilterra	Irlanda	Danimarca	Eur 9
Novembre 1978	T	3,6	6,1	7,3	4,4	8,9	0,8	5,4	8,6	6,7	5,6
	M	2,7	4,6	6,1	3,9	5,5	0,5	6,1	9,3	6,1	4,9
	F	5,2	8,4	9,6	5,7	14,8	1,4	4,2	6,6	7,6	6,8
Novembre 1977	T	3,9	5,4	6,9	4,4	8,6	0,8	5,8	9,3	6,2	5,6
	M	3,1	4,0	6,0	4,2	5,5	0,7	6,7	10,3	5,9	5,0
	F	5,3	7,6	8,6	5,0	13,9	1,1	4,3	6,8	6,6	6,5

Fonte Eurostat

pacità espansiva delle nostre piccole e medie industrie, non potrà che correggere in positivo alcune spinte degenerative che purtroppo si sono enormemente sviluppate arrecando quei danni al sistema economico italiano che tutti conoscono».

Abbiamo poi chiesto a Spinella se la nostra adesione potrebbe comportare sotto il profilo occupazionale, più vantaggi che svantaggi.

«Certamente – ha risposto – ed in proposito considero affrettati i giudizi espressi dai rappresentanti sindacali sulla supposta catastroficità per i livelli occupazionali che l'adesione produrrebbe. Si possono, semmai, condividere preoccupazioni per il breve periodo, che forse l'avvio del processo può generare in taluni settori particolari (parastato, industrie obsolete), ma tali preoccupazioni sussisterebbero comunque, anche indipendentemente dallo Sme, quando si volesse riportare maggiore rigore nel governo della economia del nostro paese. Sono convinto, tuttavia, che per il medio periodo i criteri di maggiore rigidità che forzatamente dovranno essere introdotti porteranno effetti benefici sullo sviluppo industriale e quindi sulla occupazione».

Le critiche. Riserve, invece, sulle possibilità dello Sme di concorrere alla soluzione del problema-disoccupazione, ci sono state espresse dal prof. Luigi Frey, preside della Facoltà di Economia di Parma, consigliere economico della Cisl e, fra l'altro, relatore al convegno organizzato dal Movimento Europeo su questo argomento. La critica riguarda la rigidità dei cambi che non consente più la libera fluttuazione della lira, come era invece avvenuta nel recente passato.

«Per combattere la disoccupazione strutturale italiana – ci ha detto Frey – è necessario adottare politiche economiche strutturali e lo Sme, cosi come oggi è stato ipotizzato, non offre molte garanzie. Il sistema dei cambi tuttora vigente in Europa e in Italia non è soddisfacente dal punto di vista della problematica degli squilibri distributivi e della disoccupazione/sottoccupazione strutturale, e deve essere perciò mutato profondamente nell'ambito della ricerca di un nuovo sistema monetario, almeno a livello Cee».

Secondo Frey, l'unico modo per affrontare il problema della occupazione è uscire dalla logica di una politica economica restrittiva, ed imboccare la strada di una politica economica espansiva.

Una posizione condivisa anche da Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil il quale, confermandoci l'atteggiamento contrario già manifestato dai sindacati all'indomani dell'adesione italiana allo Sme, ci ha espresso le sue riserve sul fatto che il sistema monetario europeo possa ridursi ad un semplice strumento valutario e che non incida in maniera sostanziale sulla crisi economica ed occupazionale del paese. Il rischio, per Benvenuto, è che, attraverso lo Sme ed il gioco dei cambi fissi si miri a sacrificare i lavoratori sull'altare di esigenze internazionali.

Timori. In sostanza i sindacati temono che l'entrata dell'Italia nel sistema monetario europeo porti in pratica al blocco dei salari, delle rivendicazioni e della scala mobile. In fondo, tradiscono più che altro il timore di perdere, spuntata l'arma rivendicazionista, il proprio ruolo fra i lavoratori.

Al di là delle diverse prese di posizione fra quanti considerano lo Sme una medicina drastica capace di guarire i nostri mali, e fra quanti la considerano una gabbia troppo stretta, una cosa è certa: con l'ingresso del nostro paese nel sistema monetario europeo ci saranno indubbiamente dei rischi, ma anche degli indubbi vantaggi per la ripresa economica dell'Italia. Innanzitutto, non si potrà più giocare sul cambio, non sarà più possibile, cioè, svalutare liberamente la lira per rendere più competitivi i prezzi dei nostri prodotti sui mercati stranieri, continuamente lievitati in seguito ad indiscriminati aumenti salariali. Ciò significa che per il potere politico e le forze sindacali si porrà il problema di adeguare il tasso di crescita dei salari agli aumenti di produttività, una condizione che è del resto necessaria per favorire nuovi investimenti che garantiscano il graduale riassorbimento della disoccupazione. Solo in un regime di stabilità interna del mercato sarà possibile incoraggiare investimenti stranieri. Il raggiungimento di questi obiettivi è strettamente legato; 1) alla capacità degli ambienti politici ed economici di rispettare gli obblighi imposti dal nuovo sistema; 2) al rigore con cui governo e Parlamento sapranno attuare una seria politica dei redditi; 3) all'abbandono delle parti sociali della tradizionale logica corporativa ispirata più che altro alla difesa dei soli occupati; 4) alla capacità di ridurre il deficit della spesa pubblica, di combattere l'inflazione; 5) alla volontà di rendere concretamente operativo il «piano triennale», strumento indispensabile per avviare il processo di risanamento della nostra economia.

Tutti traguardi che fino ad ora da soli non siamo mai stati capaci di toccare: incastrati in un sistema internazionale abbiamo almeno qualche possibilità in più di raggiungerli.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 21.1.79

aise- riconosciuto dal governo del quebec il contributo produttivo dei lavoratori immigrati.

roma (aise-'' l'immigrazione ha contribuito per il 20% al prodotto nazionale del quebec''. con questa ammissione e' stato reso noto il risultato dell'indagine che ha chiarito come, a questo punto, l'etnia straniera e' un fattore importante per l'economia del quebec. ora che ne ha preso coscienza il governo,il fine e' che anche la cittadinanza sia sensibilizzata alla parita' di tutti i lavoratori: anzi secondo una statistica apparsa tempo addietro su di un giornale in canada il lavoratore immigrato ''lavorerebbe di piu' e chiacchiererebbe di meno'' comunque sono ancora troppe le persone che tacciano gli immigrati con la qualifica di ''ladri di posti di lavoro'' mentre da un'indagine compiuta si e' stabilito che il lavoro straniero porta solo guadagno all'economia locale. il governo del quebec si sta ora muovendo affinche' questi lavoratori possano essere in grado di lavorare per il canada, ma non perdere la identita' culturale per loro stessi. purtroppo ancora molti sono le difficolta' di ordine nazionalistico e per questo motivo non si possono ancora prendere seri provvedimenti per la reale parita' dei lavoratori. ad ogni modo il ministro dell'immigrazione del quebec jacques couture, ha ammesso che esistono molti pregiudizi nello ambiente quebechese francofono e questa ammissione sembra un reale passo avanti per la denuncia dei piu' retrogradi nazionalisti. (il cittadino canadese) (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di del 21.1.79

aise- ''puntare sull'europa''- foschi a ''speciale gr-2''

roma (aise)- in uno speciale del gr 2 e' intervenuto l'on. franco fo
schi per dibattere sulla situazione dei nostri connazionali all'este
ro e su quello che si sta facendo a loro riguardo. in una breve in
troduzione foschi ha dichiarato che oltre a muoversi per ottenere
una ragguardevole avanzata nei rapporti con i paesi d'accoglien
za ora sta nascendo il problema dei rientri che aumentano il tasso
di disoccupazione interna.
dopo foschi ha parlato il corrispondente a bonn del gr 2, enzo pier
gianni, il quale, dopo aver delucidato la situazione dei nostri
connazionali nella germania federale ha chiamato a parlare un emi
grato, il sig. antonio quarta.
il sig. quarta, dopo aver mosso qualche appunto all'on. foschi, il
quale ha esaurientemente risposto specificando che solo la brevita'
dell'introduzione non gli aveva dato modo d'affrontare i problemi
richiamati da quarta, ha descritto l'ancora troppo discriminante
problema della scuola in germania.
egli ha detto che e'impossibile che ancora vigano esami preliminare
per stabilire ''l'intelligenza'' dei figli degli immigrati. quar
ta ha infatti specificato che agli esami cui ha partecipato il fi
glio solo 2 su 15 sono stati ammessi alle classi normali, mentre gl
altri sono stati confluiti ai corsi per minorati ed handicappati.
da bruxelles, antonio foresi ha chiarito la situazione nel belgio.
di tutti i paesi della cee, egli ha detto, il belgio e' quello piu'
accogliente. a livello scolastico, pero', il problema rimane, una enor
me massa di bambini non riesce a superare gli esami abilitanti e ri
mane nella situazione dell'emarginazione. dopo foresi l'on. foschi
ha ripreso la parola ed ha specificato che in germania solo negli
ultimi anni il problema si e' riacuttizzato. ultimamente il sottose
gretario ha parlato personalmente con tutti i ministri della pubbli
ca istruzione dei land tedeschi per far si che entro cinque anni
sia rispettata la direttiva d'insegnare nelle scuole lingua e cultu
ra del paese d'origine, nei corsi locali. quindi non creare piu'
delle ''piccole italia''ma un inserimento reale anche se graduale.
a proposito del 1979 l'on. foschi ha detto che solo se punteremo cor
cretamente sull'europa sapremo risolvere tutti i problemi che ci at
tanagliano e specialmente quello dell'emigrazione. (gr 2-rai) //

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di del 21.1.79

aise- intervista a compasso: ''occorre premiare il frutto del lavoro degli emigrati''.

roma (aise)- il vice segretario nazionale del pli, avv. franco compasso, ha da qualche mese fondato l'associazione democratica emigrati ed immigrati. in una recente intervista, apparsa sul ''giornale del mezzogiorno'', ha illustrato gli indirizzi della nuova associazione. compasso ha spiegato, che, innanzi tutto, si vuole essere un punto focale per l'assistenza e la consulenza sui vari problemi degli emigrati e le loro famiglie. in una politica che abbracci tanto la italia che l'estero ci si vuole interessare piu' dei rientri che degli espatri perche' ognuno ha diritto di lavorare nel proprio paese inoltre compasso ha detto che si intende facilitare il rientro dei nostri lavoratori non facendoli sentire del tutto usciti dalla traccia culturale che avevano abbandonato. calcolando che il rientro dei nostri emigrati porta un notevole guadagno di rimesse in valuta estera allo stato occorre dare qualcosa in cambio: ma non bastano i progetti di legge, occorre qualcosa di concreto che per ora non c'e'. l'adei vuole fare in modo che si crei qualcosa che premi il frutto del lavoro degli emigranti. compasso ha anche specificato che la associazione di cui e' presidente, agisce all'estero capillarmente e con finalita' precise. presto si terra' la prima assemblea generale del l'adei ed in quella sede si discutera' affinche' tutti i nostri connazionali siano messi in grado di votare. in conclusione l'avv. compasso ha affrontato il problema degli immigrati nel nostro paese che vivono la realta' del lavoro nero. egli non ha detto di essere contrario a questi cittadini stranieri, ma non vuole che si crei una specie di ''concorrenza'' sul mercato del lavoro, con i nostri disoccupati.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale INFORM

di ROMA del 21-1-1978

INFORM-EMIGRAZIONE

IL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI IN CANADA: FIRMATO A MONTREAL L'ACCORDO AMMINISTRATIVO DI SICUREZZA SOCIALE.

Proveniente da Città del Messico, dove era giunto al termine di una serie di incontri con le collettività italiane in varie città degli Stati Uniti, il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi si è recato a Montreal, prima tappa del suo giro in Canada.

Nella città canadese l'on. Foschi, insieme con il Ministro federale per la Sanità e il Benessere Sociale, signora Monique Begin, ha firmato l'accordo amministrativo che regola la concreta applicazione dell'accordo base di sicurezza sociale tra Italia e Canada. Come è noto gli effetti dell'accordo, per il quale si è proceduto il 28 dicembre scorso a Roma allo scambio degli strumenti di ratifica, decorrono dal 1° gennaio di quest'anno. Dopo la firma il Ministro Begin ed il Sottosegretario Foschi hanno posto in evidenza l'importanza dell'accordo, che interessa circa un milione di italiani e italo-canadesi e che è il primo del genere stipulato dal Canada con un altro Stato. Alla cerimonia erano presenti anche il Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali, Ministro Giovanni Migliuolo, e l'Ambasciatore d'Italia a Ottawa, Giorgio Smoquina.

Il programma della visita dell'on. Foschi in Canada comprende incontri con le nostre collettività anche a Ottawa, Québec, Regina, Winnipeg e Toronto, colloqui con autorità canadesi a livello federale, provinciale e locale, visite ad istituzioni italiane. Particolare rilievo - nota l'Inform - assume la firma a Québec dell'accordo per l'estensione a quella provincia di lingua francese (che gode di un sistema pensionistico autonomo rispetto al resto del Paese) della normativa tra Italia e Canada in materia di sicurezza sociale. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale INFORM

di ROMA del 21-1-1977

PROSSIMI INCONTRI DI LAVORO SUI PROBLEMI DELLA NOSTRA COLLETTIVITA' IN LIBIA. PREVISTA UNA VISITA A TRIPOLI DEL SOTTOSEGRATARIO FOSCHI.- Nei giorni scorsi si è riunita a Roma la Commissione mista italo-libica, i cui lavori sono stati presieduti dai rispettivi Ministri degli Esteri, Forlani e Treki. La materia trattata dalla Commissione riguardava prettamente i rapporti economici: è stato firmato un "accordo-quadro" per la cooperazione tra i due Paesi, che rappresenta un primo passo per un'intesa globale italo-libica in campo economico, tecnico e scientifico.

La Commissione italo-libica non era la sede per discutere problemi di lavoro o di sicurezza sociale. Tuttavia i due Ministri degli Esteri, nel corso di un colloquio, hanno anche accennato ai problemi di collettività, tenuto conto della loro importanza nel contesto globale delle relazioni italo-libiche. Da entrambe le parti - segnala l'Inform - si è riscontrata l'opportunità di giungere a definire nel prossimo futuro i problemi ancora aperti, soprattutto per quanto concerne la tutela dei circa 15.000 italiani (tra lavoratori e familiari) che risiedono attualmente in Libia. D'altra parte non è da escludere che, in seguito all'intensificarsi delle relazioni tra i due Paesi e alla creazione di società miste, assuma proprozioni più rilevanti anche la presenza di cittadini libici in Italia. Pertanto, i due Ministri , nell'esame dei problemi di collettività, hanno preso atto della loro consistenza e della buona volontà di risolverli.

Per avviare a soluzione tali problemi, con particolare riferimento alla necessità di meglio tutelare e disciplinare la presenza dei 15.000 nostri connazionali in Libia, nelle prossime settimane dovrebbero aver luogo incontri di lavoro a livello di funzionari. Successivamente, in data ancora da destinarsi ma a non lontana scadenza, è prevista una visita a Tripoli del Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi per dare impulso e concretezza alla definizione di un'intesa bilaterale in materia di sicurezza sociale e di tutela del lavoro. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SECOLO D'ITALIA
di ROMA del 21-1-1978

La proposta di legge del MSI-DN approvata alla Camera, rafforza l'impegno del partito

Restituito il voto agli italiani all'estero

Bisogna rendere reale l'esercizio del voto

Un'annosa battaglia del MSI-DN, condotta con tenacia nel nome del rispetto dei diritti civili di tutti gli italiani residenti o meno sul territorio nazionale, si è conclusa con successo. La Camera dei Deputati — lo abbiamo riferito ieri e l'altro ieri — in sede di voto della legge per l'elezione diretta dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo, ha approvato insieme ad altre simili anche la proposta di legge del MSI-DN che prescrive il divieto di cancellazione dalle liste elettorali e dispone la reiscrizione d'ufficio dei cittadini italiani emigrati (la proposta di legge che pubblichiamo in questa pagina, con la relazione di accompagnamento, passa ora al Senato per la definitiva approvazione, che non dovrebbe mancare). La proposta di legge è breve e chiara: tre articoli in tutto che sanano una assurda ingiustizia commessa con la legge n. 233 del 20-3-67 che aveva privato più di quattro milioni e mezzo di nostri connazionali dei loro diritti. Una odiosa discriminazione in aperto contrasto con la Costituzione e con i trattati internazionali, dalla Carta di Helsinki a quelle norme che obbligano gli Stati a garantire a tutti i cittadini l'elettorato attivo e passivo.

Questa proposta di legge era stata presentata da tutto il Gruppo del MSI-DN di Montecitorio il 9 febbraio 1977, prima di altre proposte simili; è stata una battaglia vinta, ma solo una battaglia, un momento importante nella più generale urgenza di garantire a tutti i nostri connazionali all'estero, sia che si trovino nell'ambito della CEE o negli Stati extracomunitari, l'opportunità di votare o nei luoghi di residenza, istituendo seggi nelle ambasciate e nei consolati, o per corrispondenza. Si tratta quindi di rendere ora reale ed effettivo quel diritto che ai nostri connazionali viene ora restituito.

È ventennale l'impegno del MSI-DN perché gli italiani all'estero possano esercitare il loro diritto di voto e con lo stesso impegno il MSI-DN continuerà a profondere forze in questa battaglia che è politica ma che è ancor più nobilmente civile.

Art. 1. — I cittadini italiani che hanno i requisiti per essere elettori non debbono venir cancellati dalle liste elettorali in dipendenza del loro stato di residenza all'estero.

Art. 2. — Il sindaco, entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, provvede d'ufficio alla reiscrizione nelle liste elettorali dei cittadini, già residenti nel comune e cancellati in applicazione dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica del 20 marzo 1967, n. 223 e di analoghe disposizioni precedenti.

Art. 3. — Qualsiasi disposizione contraria alle norme di cui ai precedenti articoli è abrogata.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

LA RELAZIONE

Il primo comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, dispone quanto segue: «I cittadini italiani che vengono cancellati dal registro di popolazione stabile del comune per emigrazione definitiva all'estero restano iscritti nelle liste elettorali per sei anni a decorrere dalla data della cancellazione anagrafica, sempre che conservino i requisiti per essere elettori» con facoltà — come detto al secondo comma — della reiscrizione a domanda, pur mantenendo la residenza all'estero.

Si tratta di una incongrua disposizione perché di fronte al chiaro dettato della norma costituzionale: «Sono elettori tutti i cittadini, uomini o donne, che hanno raggiunto la maggiore età» (articolo 48) dapprima si crea un macroscopico caso di perdita del più fondamentale dei diritti politici, quello che qualifica lo *status civitatis* di ogni persona fisica rapportandolo al solo fatto della lontananza del cittadino dal territorio nazionale per un determinato numero di anni e, poi, si consente che questo fatto ostativo sia rimosso con la semplice domanda della reiscrizione.

Le contraddizioni di un simile disposto sono evidenti perché da un lato tenta di rispettare il disposto costituzionale per cui il diritto all'elettorato non soffre di limitazioni territoriali, e l'articolo 11 lo ammette per i primi sei anni di lontananza del cittadino, ma alla scadenza di questo limite di tempo — e perché mai sei anni? — ne impone la cancellazione, però subito dopo consente anche la reiscrizione a domanda.

Delle due l'una: o il cittadino che emigra, cancellandosi dal registro della popolazione stabile del suo comune, perde subito e definitivamente fino a che risiede all'estero il diritto allo elettorato, o non lo perde affatto. E questa ultima soluzione è la sola costituzionalmente corretta.

Inoltre, che si sia nel vero sostenendo questa tesi, basta porre mente al fatto che nel nostro diritto la perdita dei diritti politici, fra cui quello dell'elettorato, è sempre disposta soltanto dal magistrato — condanna penale, fallimento, inabilitazione, interdizione — ma non mai una misura tanto incidente sullo *status* del cittadino è stata agganciata, a parte dell'articolo 11 citato, all'avverarsi di un fatto materiale (lontananza dal territorio dello Stato in coincidenza con un fatto temporale, decorso di sei anni).

L'anomalia di questo disposto si impone di per se stessa e la sistematica delle garanzie che presiedono la perdita del diritto politico va rispettata.

Considerando, poi, questo problema sotto l'aspetto politico si deve far mente che nel 1978, (l'elezione, come è noto è poi slittata alla prima decade del giugno 1979 - ndr) in tutti i paesi della Comunità europea avranno luogo le elezioni per la prima costituzione del Parlamento europeo a suffragio diretto. Ci sembra evidente che ogni cittadino italiano, anche se non residente entro i confini della Repubblica abbia pieno diritto — e dovere — di partecipare alla consultazione in quanto gli altri Stati della Comunità riconoscono il diritto di voto ai propri

SECOLO d'ITALIA 21-1-79

2

cittadini all'estero.

Si tratta, quindi, dal punto di vista politico, di non mantenere più oltre l'Italia in una situazione discriminata rispetto alle altre nazioni della Comunità.

Inoltre, sarebbe un non senso, per la norma dell'articolo 11 già ricordato, continuare ad escludere dal diritto di voto i connazionali residenti in Germania, in Inghilterra, nel Benelux, in Danimarca, cioè in quegli Stati che formano la Comunità europea, perché pur essi, essendo cittadini italiani e colà residenti, in base al fondamentale principio della mobilità del lavoro nella CEE, fanno parte della Comunità e, per ciò stesso, vantano l'incoercibile diritto di essere posti nelle condizioni di esercitare il più qualificante dei diritti che sostanzia il loro *status* indipendentemente dal luogo ove hanno eletto la residenza e dal tempo decorso.

Il problema, poi, ha dietro di sè anche la imponenza delle cifre se si considera che cinque milioni ed oltre di connazionali, che oggi si trovano all'estero, sono tutti in possesso del passaporto italiano e, perciò, cittadini *optimo jure*.

Però, di questi cinque milioni di connazionali, in base alla norma del citato articolo 11, sono stati cancellati dalle liste elettorali all'incirca 4.400.000 persone a causa del decorso di quegli incomprensibili sei anni, per cui, attualmente solo un 800.000 di questi italiani godono della pienezza dei diritti politici.

Sembra evidente che di fronte al prossimo appuntamento elettorale per la costituzione del Parlamento europeo, una tale situazione, giuridicamente illegittima e politicamente negativa, debba essere sanata.

A questo tende la presente proposta di legge prevedendo la immediata reiscrizione d'ufficio nelle liste elettorali, ad opera del sindaco dei singoli comuni, dei cittadini emigrati da oltre sei anni.

Confidiamo che gli onorevoli colleghi, vorranno dare la loro approvazione a questa nostra iniziativa che ha carattere d'urgenza specie in relazione alle elezioni per il Parlamento europeo del 1978.

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1122

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

TREMAGLIA, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, BOLLATI, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MICELI VITO, RAUTI, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, TRANTINO, TRIPODI, VALENSISE

Presentata il 9 febbraio 1977

Divieto di cancellazione dalle liste elettorali e reiscrizione d'ufficio dei cittadini italiani emigrati all'estero

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

Ritaglio dal Giornale IL POPOLO
di ROMA del 21-1-1978

COMUNITÀ EUROPEA

In giugno alle urne 180 milioni di cittadini europei

"Il tuo voto per la tua Europa"

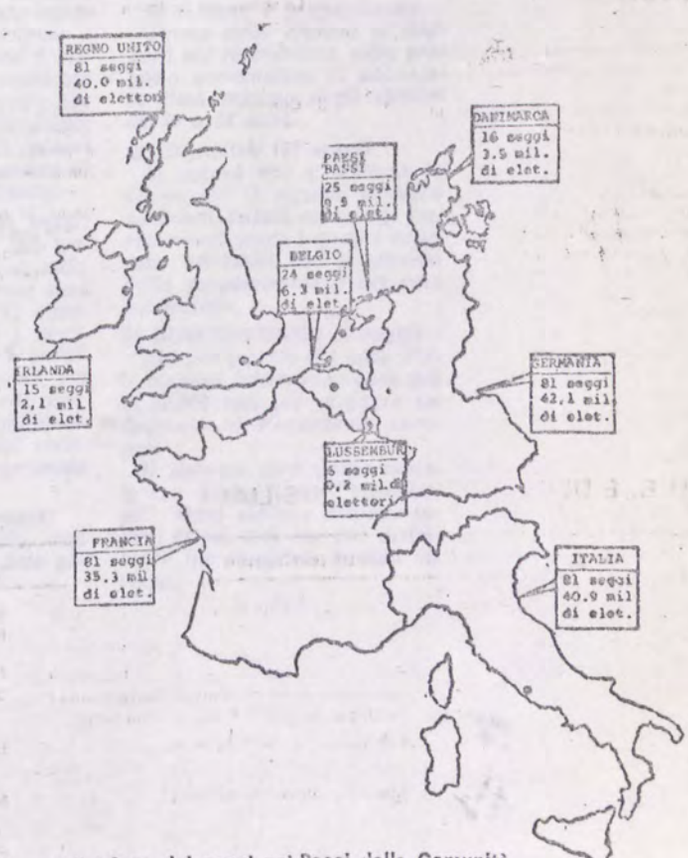
ROMA — La pubblicità per le elezioni europee in programma nel giugno prossimo (in Italia si voterà domenica 10) costerà dieci miliardi di lire. Il Parlamento europeo e la Commissione Cee che hanno infatti deciso di stanziare questa cifra per una campagna di informazione che nove agenzie specializzate effettueranno per due mesi, a partire da metà febbraio, nei Paesi della Comunità. Destinatari delle campagne saranno i 180 milioni di cittadini di età superiore ai 18 anni che si recheranno alle urne per eleggere e per la prima volta e contemporaneamente, il nuovo Parlamento europeo formato da 410 membri (81 ciascuno per i quattro paesi « maggiori »: Italia, Francia, Gran Bretagna e Germania).

Di questi dieci miliardi, in Italia se ne spenderanno due, più precisamente un miliardo e novecento milioni, che saranno dispensati dalla « Italia-BBDO, agenzia di marketing e pubblicità, spa » cui la Commissione e il Parlamento hanno affidato il compito di curare la campagna di informazione a base di messaggi e slogan. Questa agenzia ha battuto la concorrenza di cinque consorelle. La campagna verrà effettuata tramite i veicoli tradizionali: quotidiani, periodici, televisione, radio, cinema. C'è anche l'impegno a tappezzare i muri di tutti gli ottomila comuni italiani con manifesti. Gli obiettivi da raggiungere sono di triplice ordine: annunciare la consultazione, informare sul significato delle elezioni e, infine, invitare i cittadini a votare.

Dal 18 febbraio al 22 aprile, tanto durerà la campagna prima di cedere il passo a quella dei partiti, sentiremo vari slogan « europei ». Quello scelto dall'agenzia pubblicitaria per l'Italia suona così: « 10 giugno, elezioni per il Parlamento europeo: il tuo voto per la tua Europa ». In altri paesi europei è stato invece scelto questo: « Se 260 milioni di persone fanno lo stesso sogno, si avvera ». Il simbolo grafico elettorale italiano sarà un « matitone », colorato come le nove bandiere della CEE, che segna una « X »; il simbolo elettorale per tutti i Paesi della Comunità sarà invece una mano che infila la scheda nell'urna sulla quale è scritto « Europe ».



La suddivisione del territorio nazionale in cinque collegi. Le cifre indicano il numero dei deputati che sarà eletto da ogni collegio



La suddivisione dei seggi nei Paesi della Comunità

Il Popolo 21-1-79

Le leggi elettorali nei Nove Paesi

Come voteremo per il Parlamento

● ITALIA (81 seggi)

La legge elettorale italiana si basa sulla proporzionale pura. Pertanto, con la determinazione del quoziente elettorale fatta su scala nazionale, sulla base dei quozienti interi e dei maggiori resti realizzati dalle singole liste nelle circoscrizioni, assicura per le liste concorrenti una ripartizione di seggi del tutto aderente alla forza elettorale raccolta da ciascuna di esse.

I deputati italiani al Parlamento europeo saranno 81, e verranno eletti in 5 grandi circoscrizioni: Italia nord-occidentale (22 eletti) comprendente: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia: Italia nord-orientale (15 eletti) comprendente: Veneto, Trentino A.A., V. Giulia, Emilia - Romagna; Italia centrale (16 eletti) comprendente: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Italia meridionale (19 eletti) comprendente: Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; Italia insulare (9 eletti) comprendente: Sicilia, Sardegna.

Questa divisione serve a determinare in modo organico la possibilità dell'espressione del voto di preferenza e la determinazione del numero dei deputati per ogni singola circoscrizione. Sono elettori i cittadini italiani di entrambi i sessi che abbiano raggiunto il 18. anno di età, e sono eleggibili quelli che abbiano raggiunto i 25 anni.

Di grande rilievo il fatto che alla elezione dei candidati italiani potranno concorrere i cittadini italiani residenti nei paesi della Comunità, con la istituzione di sezioni elettorali consolari dove essi potranno esprimere il loro voto sulle liste elettorali dei comuni di appartenenza. La legge, inoltre, fa carico al governo italiano di stabilire intese con i governi della Comunità per garantire il rispetto della parità dei partiti politici italiani

● FRANCIA (81 seggi)

La Francia ha ratificato l'atto sulle elezioni dirette il 15 giugno 1977 dopo una contrastata battaglia parlamentare rimasta incerta sino all'ultimo.

Gli 81 seggi saranno assegnati in base al sistema della proporzionale pura con un'unica circoscrizione e liste nazionali. Non è ammesso il voto di preferenza.

Risulteranno eletti i candidati secondo l'ordine di lista stabilito dai partiti. Sono escluse dalla rappresentanza le liste che non raccolgano almeno per il 5 per cento dei voti.

● GERMANIA (81 seggi)

La legge elettorale consente la presentazione di liste nazionali o regionali. Il sistema è quello proporzionale con il metodo D'Hondt. Sarà applicata la clausola del 5 per cento con cui vengono automaticamente esclusi tutti i partiti minori che raggiungono un numero di voti inferiore a tale limite.

● REGNO UNITO (81 seggi)

E' prevalsa la tesi dei tradizionalisti, favorevoli al collegio uninominale. Il paese sarà pertanto suddiviso in 81 circoscrizioni, quanti sono i deputati da eleggere. Non è prevista l'utilizzazione dei resti. Sia la Camera dei Comuni che quella dei Lords hanno approvato questo sistema, cioè del collegio uninominale con scrutinio maggioritario.

● PAESI BASSI (25 seggi)

Sistema proporzionale con circoscrizione unica e liste nazionali.

Viene concesso il diritto di voto agli olandesi residenti in altri paesi della Comunità ed agli altri cittadini comunitari residenti nei Paesi Bassi qualora la legge non consenta loro di votare in patria.

Gli olandesi voteranno giovedì 7 giugno 1979.

● BELGIO (24 seggi)

Il progetto concordato tra i partiti di governo prevede che 13 seggi saranno riservati alla regione fiamminga e 11 alla regione vallone. Gli elettori della città di Bruxelles che è mistilingue potranno scegliere fra le liste dell'una o dell'altra regione linguistica.

● DANIMARCA (16 seggi)

Uno dei 16 seggi è stato riservato alla Groenlandia. Non voteranno gli abitanti delle isole Faroer che appartengono al Regno danese ma non alla Comunità.

Il sistema è proporzionale.

Prima delle elezioni si svolgerà un referendum sulla proposta governativa di abbassare l'età minima degli elettori da 20 a 18 anni.

● IRLANDA (15 seggi)

Si voterà con il sistema in vigore per le elezioni politiche nazionali, basato sui collegi plurinominali entro i quali i seggi sono attribuiti con il sistema della proporzionale e del voto trasferibile.

● LUSSEMBURGO (6 seggi)

Nel più piccolo dei nove Stati membri basteranno poco più di 30.000 voti per eleggere un deputato al Parlamento europeo.

Il sistema sarà proporzionale con il cosiddetto "panachage". Ogni elettore dispone infatti di più voti che può distribuire fra candidati di liste diverse.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Po Polo

di Roma del 21-1-1979

La legge sul voto europeo

Un doveroso riconoscimento agli emigrati

In una nota l'Ucei si dice soddisfatto del provvedimento, che tutela effettivamente il libero pluralismo di scelte

ROMA — « L'approvazione della legge per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo — pur se tardiva, dal momento che mancano soli 4 mesi alla chiamata alle urne ed anche se avevamo desiderato un meccanismo di elezione più semplice — rappresenta comunque, secondo una nota dell'UCEI, un fondamentale doveroso riconoscimento agli amigrati, visti finalmente come cittadini e non più come semplice forza di produzione ».

In questo senso l'Ufficio centrale per l'emigrazione italiana, « preoccupato non tanto del significato politico di queste elezioni, ma piuttosto e fondamentalmente della dignità dell'uomo e del libero pluralismo di scelte », si dichiara soddisfatto.

Impostando, come avvenuto, la « giornata nazionale italiana delle migrazioni » del 1977 sul motto « I lavoratori migranti costruttori d'Europa », si voleva anche sottolineare che « il contributo di lavoro, di sacrificio e di umanità dato dai milioni di migranti italiani esigeva il riconoscimento concreto di chamarli a partecipare a costruire l'Europa degli uomini dopo che essi avevano contribuito grandemente a riedificare case, strade e fabbriche, nei diversi paesi europei ».

Secondo l'UCEI è anche stato opportuno provvedere alla reiscrizione di ufficio nelle liste elettorali di coloro che di ufficio ne erano stati cancellati. La difficoltà, peraltro obiettiva, a far passare questa norma « farà una buona volta comprendere le non poche difficoltà — prosegue la nota — che incontrano gli emigrati in molti altri settori che li legano alla patria, proprio in seguito al modo con cui sono state fatte le cancellazioni anagrafiche. Schuman disse che l'Europa si sarebbe fatta con realizzazioni concrete, creando prima di tutto una solidarietà di fatto. Crediamo che una realizzazione concreta, ed un valore di base per l'Europa sia stato e resti il lavoro e la vita dei migranti e che lo sia anche il loro voto in loco come prima fase di un processo di europeizzazione nel segno dell'uomo ».

« Quel "rischio ragionevole" che si chiama Europa richiedeva anche questo, secondo l'UCEI, perché si tratta di scelta per l'uomo, di primato dei valori. Come crediamo anche che il Vangelo è indispensabile se l'Europa vuole impegnarsi per uno sviluppo più armonioso e per un avvenire più felice ».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL TEMPO

di ROMA del 21-1-1978

PATENTE, CARTA D'IDENTITA' E PASSAPORTO

Alle calende greche i documenti europei

Resistenze di governi, oltre che beghe di carattere formale, stanno bloccando la realizzazione di tre documenti « comunitari » alla cui « imminente nascita » era stata data una pubblicità forse troppo ottimistica: la patente di guida CEE, la carta d'identità CEE, e il passaporto CEE.

Per la patente CEE — segnala una pubblicazione della comunità — la diversità delle norme in vigore negli undici paesi membri e la ormai manifesta « restia » disponibilità di vari governi ha impedito che si arrivasse alla sua realizzazione, che ancora un anno fa sembrava quasi a portata di mano.

Ancora più difficile l'intesa per la carta d'identità CEE, ad intralciare il cammino della quale pare ci sia soprattutto il fatto che solo cinque dei nove paesi membri hanno questo documento. I cinque paesi sono: l'Italia, la Francia, il Belgio, la Germania ed il Lussemburgo.

Quanto al passaporto CEE gli intralci, almeno nella parte palese, sono originati da disquisizioni formali: la scelta delle lingue nelle quali redigerlo, la questione se dare la preminenza alla indicazione « Comunità europea » o al nome del paese membro sulla copertina e sulla prima pagina, la natura giuridica dell'atto costitutivo del passaporto (anche se per questo ultimo problema le autorità comunitarie sperano in una soluzione a breve scadenza, sempre che però si raggiunga l'unanimità di parere tra gli stati membri).

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale INFORM

di ROMA del 21-1-1978

"SPECIALE GR-2" DELLA RADIO ITALIANA DEDICATO ALL'EMIGRAZIONE.- Dell'interesse maggiore che, da qualche tempo, l'opinione pubblica italiana mostra per i problemi dei connazionali all'estero, anche in relazione alle prossime elezioni dirette del Parlamento europeo, è un esempio lo "Speciale GR-2" trasmesso recentemente dalla Radio italiana. Il programma è stato realizzato a Roma attraverso collegamenti telefonici con il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi, con i corrispondenti della RAI a Bruxelles e a Bonn e con un nostro emigrato in Germania.

All'inizio l'on. Foschi - segnala l'Inform - ha posto in rilievo come la tematica emigratoria possa essere affrontata solo se tutta intera la collettività nazionale prenderà coscienza della necessità di inserire i problemi dei circa sei milioni di italiani che lavorano all'estero entro un nuovo tipo più concreto di programmazione dell'occupazione, creando così le condizioni più favorevoli perché tutti i cittadini possano trovare lavoro all'interno del Paese. Dopo aver rilevato che si è avuto un numero di rientri che superano le partenze, a causa della crisi che ha colpito anche i Paesi, specie europei, verso i quali si dirigeva maggiormente il flusso dei nostri emigrati, l'on. Foschi ha riaffermato l'esigenza di realizzare una politica economica a livello europeo in cui si dia maggiore rilievo alla politica sociale, nel senso che si determini sempre di più verso il nostro Paese un movimento di capitali e di investimenti che creino nuove possibilità di lavoro e impediscano in futuro la necessità del ricorso all'emigrazione.

Presentato dal corrispondente da Bonn Enzo Piergianni, è intervenuto nel dibattito un nostro emigrato in Germania, Antonio Quarta, dal 1965 a Colonia ed impegnato da anni nelle organizzazioni unitarie degli emigrati. Quarta ha concordato con il Sottosegretario circa la necessità che l'intera società italiana prenda coscienza del fatto che l'emigrazione è un problema di portata nazionale, rilevando però che vi sono cause politiche che hanno dato origine all'emigrazione e che non è mai esistita una politica italiana del settore. A questa affermazione l'on. Foschi ha ribattuto che in questi ultimi anni vi è stata e vi è una faticosa costruzione di nuovi equilibri che putroppo si scontrano con un momento di crisi dell'economia. Tuttavia, dal punto di vista delle garanzie di parità di diritti, dal punto di vista scolastico-culturale e da quello della sicurezza sociale - ha proseguito - siamo andati costruendo nuove possibilità e nuove condizioni, che naturalmente trovano un'applicazione graduale e non uguale in tutti i Paesi. Questo perché ogni Paese presenta delle caratteristiche, anche delle resistenze non indifferenti, che sono spesso oggetto di negoziati lunghi e faticosi.

Il dibattito si è andato poi incentrando su uno dei problemi che più interessano i nostri emigrati: quello scolastico. Piergianni ha ricordato che secondo dati ufficiali tedeschi, che riguardano però tutti i bambini stranieri in Germania (complessivamente oltre un milione), solo il 30% di essi frequenta la scuola materna, quasi il 75% non raggiunge la fine della scuola dell'obbligo e solo un terzo arriva a frequentare la scuola professionale. Quarta ha indicato le difficoltà che gli emigrati sopportano per l'inserimento dei figli nella scuola. Ha raccontato che al momento dell'iscrizione nella scuola tedesca il figlio di sei anni è stato sottoposto a determinati test per accertarne la maturità e poter frequentare la scuola insieme con i bambini tedeschi. Su 16 bambini stranieri sottoposti in quell'occasione alla prova solo due, il suo e un bambino turco, sono stati ammessi alle scuole normali, mentre gli altri 14 sono stati inviati ad una scuola differenziale per minorati e handicappati. Un'altra denuncia delle difficoltà dell'inserimento scolastico dei figli degli emigrati è venuta dal corrispondente a Bruxelles, Foresi. Egli ha ricordato che anche in Belgio i test si fanno nelle lingue locali (francese o fiammingo) per cui mol-

te volte i bambini non rispondono adeguatamente e vengono così smistati alle scuole speciali. Vi sono scuole in cui la quasi totalità degli allievi è costituita da emigrati; di essi quasi tutti, alla fine del ciclo elementare, accusano anni di ritardo. Su 25.000 bambini italiani che sette anni fa hanno concluso le elementari, solo 2.000 frequentano adesso le scuole superiori e 480 l'università. Si sta così preparando una manovalanza europea, una classe operaia minoritaria con poca cultura e pochi diritti.

Sono vere nella sostanza le cose che ho ascoltato - ha risposto l'on.Foschi -. Ha poi ricordato che esiste una direttiva in materia scolastica che è il frutto di un'azione paziente, lunga ed estremamente difficile condotta dal Governo italiano a livello comunitario. Le difficoltà - ha aggiunto - aumentano in Germania a causa della competenza di ogni singolo Land in materia di educazione e di scuola. Principio fondamentale della direttiva, che dev'essere completamente attuata nei nove Paesi entro cinque anni, è quello dell'inserimento nel sistema scolastico locale con garanzia di insegnamento della lingua e della cultura di origine. Noi abbiamo fatto questa scelta di fondo - ha affermato Foschi - sulla quale tutte le forze politiche e sociali dell'emigrazione italiana sono oggi d'accordo; cioè non facciamo più un sistema scolastico separato, non facciamo più delle "piccole Italie". Il problema è sempre più quello della parità rispetto ai cittadini dei Paesi di residenza. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale UNITÀ
di ROMA del 21-1-1978

Reclamando l'autonomia dell'INPGI

La Federazione della stampa sollecita l'approvazione della legge sull'editoria

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «i giornalisti italiani denunciano nuove manovre tese a rinviare ulteriormente l'approvazione della legge di riforma dell'editoria alla Camera e nuovi tentativi di rimettere in discussione l'autonomia di gestione, nell'ambito della riforma pensionistica, dello Istituto di previdenza (INPGI), sancita dal «progetto Scotti».»

La Federazione nazionale della stampa italiana rinnova l'impegno della categoria alla mobilitazione politica e sindacale a sostegno di due iniziative legislative che possono, da un lato, garantire un assetto stabile, democratico e pluralista all'editoria, consentendo il risanamento e il rinnovamento del settore, e, dall'altro, salvaguardare le specificità e l'indipendenza della professione giornalistica.

«In questo senso, per la prossima settimana la Federazione della stampa ha promosso, a Roma, una riunione della giunta esecutiva della FNSI con i presidenti delle associazioni regionali di stampa e gli esecutivi dell'INPGI, dell'Ordine nazionale dei giornalisti e della Cassa integrativa dei giornalisti, per un esame della situazione fra tutti gli organismi associativi.

«Legge dell'editoria. A dieci anni da primi dibattiti sulla materia, a oltre un anno dalla presentazione di un organico progetto di legge di riforma, a quattro mesi dall'approvazione del progetto da parte della commissione Interni della Camera, dopo una serie di non motivati rinvii della discussione in aula della legge, parlare di «ritardi colpevoli» oggi non è più sufficiente.

Si assiste, intanto, ad una vera e propria manovra controriformatrice che coinvolge anche la RAI. È un disegno spregiudicato quello che si tenta di imporre: si vorrebbe, in sostanza, lasciare il settore dell'editoria privo di una più adeguata disciplina legislativa e delle risorse, anche finanziarie, per risanarsi e rinnovarsi; si vuole cioè, che l'informazione sia dipendente da gruppi di potere, per costringerla ad essere «bollettino del palazzo», come negli anni cinquanta.

«La Federazione della stampa esprime, quindi, il suo sostegno all'iniziativa del gruppo socialista della Camera, che ha chiesto in modo formale di ridiscutere il calendario dei lavori della Camera di gennaio, per poter inserire l'esame e l'approvazione della legge di riforma dell'editoria. La FNSI è, altresì, intervenuta presso gli altri gruppi parlamentari perchè la richiesta trovi accoglimento.

«Autonomia dell'INPGI . Uno dei punti della legge di riforma dell'editoria (articoli 40 e 41) e del «progetto «Scotti» di riforma pensionistica (art. 17) è l'autonomia di gestione della previdenza dei giornalisti per delega dell'INPS. L'INPGI non è, e non dovrà essere una struttura di salvaguardia di privilegi corporativi. Nella previdenza autogestita, infatti, tutti i giornalisti italiani individuano un fondamentale strumento di autonomia per sottrarre la professione a qualsiasi pressione esterna, per garantire le specifiche caratteristiche della professione, per sviluppare le forme di gestione cooperativa e assumere l'onere anche finanziario della difesa dei disoccupati.

I giornalisti italiani fanno propria l'esigenza di una riforma pensionistica ispirata a criteri di equità e di giustizia sociale e non intendono confondersi con altri settori e spinte corporative tese a mantenere l'attuale caotico sistema. I giornalisti italiani non hanno però dimenticato come la categoria sia stata colpita dal fascismo proprio nella professione e con il ricatto sulla sicurezza sociale; nè dimenticano il ruolo svolto dall'INPGI in aiuto dei giornali autogestiti e di tutte le testate in crisi, garantendo così la loro sopravvivenza: ruolo che deve essere confermato per la grave situazione del settore.

«L'autonomia di gestione dell'INPGI, contrariamente al parere consultivo espresso dalla maggioranza del CNEL, non contrasta affatto con le finalità della riforma pensionistica, consente quindi ai giornalisti l'autogestione di uno strumento di tutela delle specificità professionali, permetterà ulteriori contributi per la salvaguardia del pluralismo dell'informazione che è interesse primario di tutta la comunità nazionale».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale INFORM

di ROMA del 21-1-1975

NUOVE RIUNIONI A LIVELLO TECNICO DEL C.I.EM.- Prosegue l'attività degli uffici del C.IEm. in attuazione delle direttive assunte nelle precedenti sessioni del Comitato Interministeriale. Incontri a livello tecnico - segnala l'Inform - sono in programma nei giorni 23 e 24 gennaio e 6 febbraio. Il 23 gennaio riunione con alcuni Enti che operano nel settore dell'emigrazione. Il 24 è fissato un incontro con funzionari del Ministero del Turismo e dello Spettacolo per un esame delle iniziative da realizzare all'estero in favore dei nostri emigrati nel campo del turismo sociale e del tempo libero. In 6 febbraio, infine, riunione tecnica Ministero Affari Esteri-Ministero Pubblica Istruzione per proseguire e concludere lo studio di un progetto di riforma della normativa relativa alle iscrizioni nelle scuole italiane dei figli dei connazionali che rientrano in Patria. (Inform)

RASSEGNA DELLA STAMPA DELL'UFFICIO V
Ritaglio dal Giornale ..... U.C.T.A.
di ..... del 22-1-79
Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

Un grande movimento di ambasciatori si prepara alla Farnesina

Molti diplomatici in cerca d'impiego. Preso di mira il parlamento europeo. I primi assestamenti

Il 1979 sarà l'anno del terremoto in diplomazia. Per una strana coincidenza, saranno collocati a riposo per limiti d'età ben dieci ambasciatori e sette ministri plenipotenziari. Una carneficina dovuta alla ferrea (ma non tanto) legge dell'annuario. Sono gli ambasciatori Catalano di Melilli, Ducci, Plaja, Messeri, Mondello, Orlandi Contucci, Alverà, Pignatti Morano di Custoza, Mosca, Milesi Ferretti; e i ministri Cancellario d'Alena, Ricciulli, Di Bernardo, Simonetti, Tonci Ottieri, Macchia e Zugaro. Saranno quindi da coprire posti della massima importanza quali le ambasciate di Londra, Bonn, Berna, il Cairo, nonchè le missioni presso il Consiglio atlantico e la Cee. Dovrà essere sostituito il direttore generale degli affari economici, che è di fatto la carica più importante della Farnesina. Ma anche gli altri che abbiamo citato occupano posti di rilievo per i quali occorrerà trovare i successori. Cosa non facile per le ingerenze politiche e sindacali e la scarsa disponibilità di elementi validi. Senza contare, poi, che una sola nomina implica tutta una serie di spostamenti.

Sarà un compito faticoso per l'on. Forlani, sempre più preso dai problemi di partito, piuttosto che da quelli ministeriali.

Questa larga schiera di ambasciatori non si rassegna tuttavia al pensionamento, e molti di essi sono in effetti uomini in perfetta efficienza. Esistono numerosi precedenti di ex diplomatici impiegati nelle grandi industrie private, banche o enti di Stato (Quaroni fu presidente della Rai). Ma ora si apre loro un largo campo di azione con il parlamento europeo. Fra gli 81 deputati che saranno eletti in Italia, gli ex diplomatici hanno molte possibilità di inserimento.

Si fanno già avanti le candidature di Messeri, attualmente senza impiego, recentemente dimessosi dall'Ambasciata ad Ankara; e poi gli ambasciatori Plaja (Cee), Di Bernardo (Onu), Catalano (Nato), Ducci (Londra), Vinci.

Tre sono le «chances» che essi hanno di riuscire: la conoscenza dei problemi internazionali; la conoscenza delle lingue; l'abitudine a muoversi in ambienti stranieri. Per alcuni di essi, come Plaja e Ducci, si può parlare di veri esperti di problemi europei. Altri (Messeri e Di Bernardo) hanno già fatto esperienze parlamentari nazionali.

Potrebbero quindi essere dei tecnici messi a compensare la ignoranza che caratterizzerà la gran parte dei candidati designati dai partiti per effetto dei soliti giuochi interni delle correnti. Si crede anche che i partiti coglieranno l'occasione delle elezioni europee per sbarazzarsi di alcuni parlamentari non graditi o inutili, con quale risultato per il nostro prestigio all'estero è facile immaginare.

D'altra parte, il deputato europeo sarà ben remunerato. Avrà infatti il trattamento più vantaggioso fra quelli dei deputati dei nove paesi membri, e cioè quello dei deputati tedeschi, corrispondente a circa quattro milioni mensili, oltre le diarie, i gettoni di presenza ed altri vantaggi.

Intanto, i primi movimenti diplomatici del '79 stanno avvenendo in questi giorni. Non è mancato qualche scossone. Ad Algeri, sede molto sensibile nel mondo arabo, va il ministro Pignatelli che era il consigliere diplomatico del presidente Leone. A Buenos Aires va Bozzini, che gli ha dovuto cedere il posto di Algeri, sembra su desiderio dell'ex inquilino del Quirinale.

Alla Santa Sede sarà accreditato Bruno Bottai, militante dc, legato da stretta amicizia a Emilio Colombo. Nomina alquanto contrastata per la strana posizione che aveva nell'attuale Curia l'ambasciatore Cordero di Montezemolo, accusato di aver fatto circolare, durante il Conclave, veline contenenti accuse contro i maggiori candidati italiani, il che avrebbe favorito l'elezione di un Papa straniero. La scelta di Bottai non è stata preventivamente notificata, come d'uso, alla Segreteria di Stato, che l'ha appresa da indiscrezioni giornalistiche. La cosa non è piaciuta a certi ambienti vaticani. Sta di fatto che alla Farnesina non è ancora giunto il gradimento.

Queste non sono che le prime schermaglie della grande battaglia che si scatenerà nell'anno per il vasto movimento in programma.

Riccardo Belmonte

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AICE

di ROMA del 22-1-1972

a.i.s.e. - potranno essere riscattati i corsi di laurea effettuati all'estero.

roma (aise) - anche i corsi di laurea effettuati all'estero possono essere riscattati nell'assicurazione generale obbligatoria italiana ai fini del pensionamento dell'inps. le lauree, peraltro, devono essere riconosciute da universita' italiane, o comunque devono avere valore legale in italia. il riscatto e' ammesso entro limiti della durata legale del corrispondente corso di laurea in italia o della durata degli studi effettivamente compiuti all'estero, se inferiore. puo' verificarsi, inoltre, che pur essendo statigli studi universitari compiuti all'estero in tutto o in parte, gli interessati siano stati ammessi all'esame di laurea presso universita' italiane ovvero all'iscrizione presso universita' italiane ad un anno di corso successivo al primo, previo riconoscimento, evidentemente, degli studi gia' compiuti all'estero. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

Ritaglio dal Giornale AVVENIRE

di ..... del 22-1-79

UCEI: pluralismo nel voto europeo

ROMA — « L'approvazione della legge per l'elezione dei rappresentanti italiani al parlamento Europeo — pur se tardiva, dal momento che mancano solo quattro mesi alla chiamata alle urne ed anche se avevamo desiderato un meccanismo di elezione più semplice — rappresenta comunque un fondamentale doveroso riconoscimento agli emigrati, visti finalmente come cittadini e non più come semplice forza di produzione ».

In questo senso l'UCEI (Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana) — preoccupato non tanto del significato politico di queste elezioni, ma piuttosto e fondamentalmente della dignità dell'uomo e del libero pluralismo di scelte — si dichiara soddisfatto. Impostando la « Giornata Nazionale Italiana delle Migrazioni » del 1977 sul motto — i lavoratori migranti « costruttori d'Europa » — si voleva anche sottolineare che il contributo di lavoro, di sacrificio e di umanità dato da milioni di migranti italiani esigeva il riconoscimento concreto di chiamarli a partecipare a costruire l'Europa degli uomini dopo che essi avevano contribuito grandemente a riedificare case, strade e fabbriche nei diversi Paesi europei.

E' anche stato opportuno — afferma l'UCEI — provvedere alla reiscrizione di ufficio nelle liste elettorali di coloro che di ufficio ne erano stati cancellati. La difficoltà, per altro obiettiva, a far passare questa norma farà una buona volta comprendere le non poche difficoltà che incontrano gli emigrati in molti altri settori che li legano alla patria, proprio in seguito al modo con cui sono state fatte le cancellazioni anagrafiche.

Quel « rischio ragionevole » (Pio XII) che si chiama Europa richiedeva anche questo perchè si tratta di scelte per l'uomo, di primato dei valori. Come crediamo anche che « il Vangelo è indispensabile se l'Europa vuole impegnarsi per uno sviluppo più armonioso e per un avvenire più felice » (Vescovi europei).

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale UMANITÀ

di ..... del 22-1-79

1

Sarà discusso in un convegno a Roma

L'importanza del ruolo delle regioni dopo le elezioni del Parlamento europeo

Un grosso e importante Convegno su Regione-Europa si svolgerà prossimamente a Roma e rappresenterà l'occasione per portare avanti - a livello politico e tecnico - il discorso sull'effettivo ruolo che le regioni potranno avere, dopo le elezioni del Parlamento europeo, nella Comunità.

Ruolo che si va già lentamente delineando se si pensa all'affermarsi nella nostra società oggi di una crescente molteplicità dei comportamenti, anche se di segno diverso, quasi nella inconsapevole accettazione di quel principio di «natura naturans» che era tipico di un altro antico maestro di verità.

C'è un processo che la nostra società sta attraversando, un passaggio che stiamo attraversando, un passaggio che ha il suo punto di prova nella capacità di *«gestire»* - come dicono gli esperti - valorizzando in modo orientato i punti di forza cui siamo giunti: a livello economico, dove la grande vitalità rasoterra delle piccole e piccolissime dimensioni aziendali deve lasciar lo spazio al crescere di sistemi d'impresa di livello cosidetto «intermedio» (sistemi cooperativi, accordi e programmi settoriali, sistemi di stampo locale, ecc). che possono garantire effettivamente l'inserzione nella logica oligopolistica con cui sembra crescere l'economia europea; a livello sociale, dove la vitalità della realtà di base non può essere più lasciata allo stato dei liberi egoismi ma va legata a una ripresa forte dei principali soggetti collettivi di partecipazione e di mobilitazione; a livello infine istituzionale, dove al necessario abbattimento di molte competenze centralizzate e alla grossa diffusione delle competenze dei comuni può succedere il formarsi di sedi intermedie (che chiameremo consortili, comprensoriali, ecc.) di responsabilità e di potere.

L'occasione per «valorizzare» questi punti di forza va riposta appunto nel ruolo che le Regioni avranno nella Comunità la quale ha sentito fin dal principio l'importanza della politica regionale dove si assicuri lo sviluppo riducendo le disparità tra le differenti regioni e il ritardo di quelle meno favorite. Giustamente l'on. Antonio Giolitti scriveva recentemente sul «Corriere della Sera» (del 17 gennaio scorso) che il fatto che il Parlamento europeo abbia scelto la politica regionale come punto di applicazione dei suoi poteri in materia di bilancio sia a indicare che quella istituzione rappresentativa avverte quanto siano sensibili gli elettori al problema degli squilibri tra le ristrette aree centrali privilegiate e le vaste aree periferiche sfavorite dal gioco incontrollabile delle forze di mercato».

È giusto, ci sembra quindi, che il parlamento abbia sentito il bisogno, proprio e essenzialmente in vista delle prossime elezioni europee, di rappresentare le aspirazioni e la volontà dell'Europa più lontana, diciamo più depressa. Questo parlamento «ha espresso - come ha scritto ancora Giolitti - il contrasto tra l'Europa dei popoli e l'Europa delle cancellerie, ovvero tra lo spirito comunitario e l'atteggiamento mercantile». Una scelta, vorrei aggiungere, che deve però essere «raccolta» dal nostro Paese, un Paese che è rimasto per troppo tempo prigioniero di tre fondamentali ordini di rigidità e pericoli: 1) il primo riguarda la sua incapacità di essersi liberato dalle tentazioni onnicomprensive e generalizzanti, quasi dalla coazione a dover sempre operare su tutto il sistema; 2) il secondo, riguarda le attuali difficoltà dell'esperimento di programmazione come sede di definizione e perseguimento del futuro; 3) il terzo riguarda il pericolo di non aver saputo avvertire che anche nei bisogni sociali si va affermando una crescente molteplicità di comportamenti (dalla sanità ai processi formativi, dalla acquisizione della abitazione alla partecipazione al lavoro, alle garanzie per la vecchiaia, ecc.).

L'aver scelto, da parte del parlamento europeo, una politica regionale, può dunque rappresentare per l'Italia - alla luce di questi passaggi e di questi pericoli (non completamente e ancora superati) - una «occasione» più unica che rara. Aderendo allo SME il nostro Paese ha chiesto che la solidarietà comunitaria si manifesti non solo con il trasferimento di risorse (da zone più ricche a zone più povere) ma anche con l'aumento del fondo regionale votato dal Parlamento. Ma non possiamo dimenticare che in materia di politica regionale europea esiste l'assegnazione del potere di pianificazione regionale al giusto livello di autorità pubblica. Questo implica non solo il trasferimento di poteri legislativi ma anche di risorse finanziarie. In termini pratici il compito di creare una politica regionale comunitaria comprende l'istituzione di una cornice comune per la distribuzione del potere legislativo e finanziario di pianificazione regionale nella Comunità allargata. Da un certo punto di vista significa creare una giurisdizione comunitaria che non esiste ancora. Da un altro, significa trovare il modo effettivo per integrare piani concepiti per diversi scopi da diversi livelli di autorità. Di qui la necessità - per quanto riguarda l'Italia - di una maggiore autonomia delle regioni e municipalità. Non esiste nessun progetto e nemmeno - a quanto pare - nessun modello appropriato per una cosa simile nel passato dell'Europa. In pratica ciò implica una presa complessa sulla giurisdizione delle finanze, della tassazione e della pianificazione locale. Si tratta - come qualche esperto ha già giustamente scritto - «di un atto di innovazione politica, un ponte dall'unione economica a quella politica».

Su questa ipotesi accattivante dovremo

muoverci premendo il piede sull'acceleratore, soprattutto in vista del «dopo-elezioni» europee. La politica regionale che maggiormente deve mettere in opera la solidarietà comunitaria per riequilibrare le aree e le posizioni dominanti nella competizione sul mercato, deve essere sostenuta a tutti i livelli, proprio perchè sappiamo - per esperienza - che colpi di coda nazionalistici possono ancora sballare, o far sballare, questa strategia. Ovviamente, a questa politica resistenze ce ne sono state e ce ne saranno ancora. Tuttavia qualcosa si muove.

Oggi si parla di «strategia» dello sviluppo regionale. Oggi si avanza l'ipotesi che presupporre la creazione di poteri e di istituzioni adeguati alla politica regionale della Comunità significa anche «revisionare» i trattati. Così come bisognerà sollecitare una «giurisdizione» comunitaria sulla pianificazione territoriale che - appena realizzata - richiederà ovviamente riforme dell'amministrazione regionale e municipale da decidere a livello comunitario. In questa strategia non ultima ci sembra la necessità di «creare» amministratori regionali e municipali efficaci che agiscano di concerto con gli uomini politici europei. Si tratta di «strumenti» soprattutto per promuovere un'azione, una politica che non ha nulla di «eccezionale» (nel Trattato di Roma si giudicava la politica regionale come una eccezione) se sà essere calata nel contesto di una unione economica e monetaria.

Il prossimo convegno Regione-Europa, al quale parteciperanno forze politiche sindacali imprenditoriali ma anche, ce lo auguriamo, gente comune che intende cogliere e approfondire il filo sul quale si muove, anche se lentamente, la costruzione di una Europa unita, solleciterà il ruolo della politica regionale nell'unione economica e monetaria. Anche questa può essere l'occasione per richiamare l'attenzione su alcuni problemi che ben conosciamo e per respingere l'accusa che ci viene fatta troppo spesso di provincialismo e di scarsa coscienza europea.

Giulio Pietrosanti

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL PICCOLO

di ..... del 22-1-79

DAL SUDTIROLO

Appello a Vienna per equiparare anche gli italiani

VIENNA — Un appello è stato rivolto agli intellettuali e agli studenti universitari austriaci perché il progetto di legge di iniziativa dei tre partiti (popolare, socialista e liberale), tendente ad equiparare in alcuni settori i cittadini della provincia di Bolzano ai cittadini austriaci non venga approvato o, comunque, venga integrato includendo in esso anche i cittadini di lingua italiana della stessa provincia; l'appello è stato formulato dall'associazione universitaria di Vienna in occasione di una conferenza del consigliere della Nuova sinistra della provincia di Bolzano, professor Alexander Langer.

Nell'aula magna dell'Università nuova, gremita di studenti, Langer ha fatto il punto sulla situazione che questo progetto di legge ha creato. Egli non ha contestato il diritto dell'Austria di legiferare in proposito, ma ha dichiarato che se la legge verrà attuata, essa non farà altro che seguire «la logica di dividere e di aumentare la tensione nel Sud Tirolo».

Langer infine, ha criticato aspramente il concetto di «proporzionale etnica» (la divisione di posti di lavoro secondo l'appartenenza al gruppo etnico).

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ROMA del 22-1-1979

a.i.s.e. - ferventi attivita' per l'anno del fanciullo - allo studio la situazione dei figli di emigrati

roma (aise) - ''consolidare la consapevolezza che i programmi in favore dell'infanzia costituiscono parte integrante dei piani di sviluppo economici e sociali, riaffermando l'obiettivo di realizzare - a breve e a lungo termine attivita' di particolare impegno a favore dell'infanzia, sia a livello nazionale che internazionale''. abbiamo scelto questo punto della nota informativa sulle finalita' dell'anno del bambino, perche' ci sembra che racchiuda tutto l'interesse cui quest'anno sara' dato a questo importante argomento. il 1979, e' l'anno del bambino e le iniziative realizzate e in programma per l'a.i.b. da parte di numerose associazioni, anche se sono assai eterogenee sia per la loro natura che per la loro portata, sono tutte comunque indicative di un interesse di studio o d'azione finalizzato ad affrontare i piu' pressanti problemi del l'infanzia nel nostro paese e all'estero, da quelli della salute, a quelli dell'assistenza, dell'educazione, della ricreazione. e' intendimento della commissione per l'a.i.b. raccogliere sistematicamente informazioni e documentazioni sulle varie iniziative che verranno realizzandosi e di procedere a una loro classificazione per tipologia e argomento in modo da poter disporre, a conclusione del '79, di un ''dossier'' il piu' accurato possibile, di quanto e' stato analizzato, dibattuto e sperimentato in occasione dell'a.i.b. nonche' delle proposte emerse per il perseguimento delle finalita' dell'anno stesso. fra le varie iniziative intraprese o in atto, da segnalare l'attivita' della scuola media ''m.l.king'' di roma la quale completera' quest'anno il programma di studio, intrapreso nello scorso anno scolastico, sul diritto del fanciullo all'educazione, con particolare riguardo alla situazione dei figli degli emigranti e ai problemi connessi con i rientri. un altro segno della ''mobilitazione'' su questo argomento, ci viene dal consiglio nazionale delle donne italiane che ha messo allo studio con tutte le proprie associazioni aderenti due temi: 1) l'aggiornamento della carta dell'onu sui diritti dei bambini, con particolare riguardo al bambino in europa; 2) la legge italiana sulla adozione in vista di una proposta di riforma. naturalmente, sono solo due aspetti dell'attivita' che ferve intorno a questo delicato e interessante argomento. nei prossimi numeri comunque ci riserviamo di trasmettere, man mano, i programmi e le iniziative in merito a questo tema. (salvo buzzanca) (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di ROMA del 22-1-79

italiani arrestati in grecia per contrabbando

(ansa) - atene, 22 gen - una nave battente bandiera italiana la ''santa cesaria'' e' stata sequestrata dai servizi doganali di corfu' mentre trasportava, senza licenza, un carico di trecentomila sigarette per un valore di sei milioni di dracme (120 milioni di lire italiane).

la polizia ha arrestato tre italiani, il comandante giuseppe martino e due membri dell'equipaggio, felice belando e francesco valentino che sono stati deferiti al procuratore dell'isola sotto l'accusa di contrabbando.

il comandante del porto di corfu' ha detto che la nave aveva ricevuto il carico da un battello proveniente dalla jugoslavia ed erfa stata sorpresa nell'operazione presso la zona di paleocastrizza. la ''santa cesaria'' era diretta da corfu' verso l'italia.-

h 1444 no/pg

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di ROMA *del* 22-1-79

1

italiano con due chili di cocaina a orly

(ansa) - parigi, 22 gen - un muratore italiano di 31 anni proveniente da lima in peru' e' stato arrestato oggi all'aeroporto parigino di orly perche' trovato in possesso di due chili di cocaina per un valore - ai prezzi del mercato clandestino francese - di oltre un milione di franchi, (quasi 200 milioni di lire).

il ''corriere'', il cui nome e' stato tenuto segreto dalla squadra narcotici, ha confessato che una parte della cocaina era destinata alla vendita. il resto, invece, egli lo aveva riservato per il proprio consumo personale.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale OSSERVATORE ROMANO

di ..... *del* 22-1-79

Più di cinque milioni gli italiani all'estero

Secondo gli ultimi dati del Ministero degli Affari Esteri e relativi alla fine del 1977, le collettività italiane all'estero ammontano a più di 5.150.000 persone. Di esse quasi la metà, per l'esattezza più del 44%, vale a dire quasi 2.300.000, sono in Europa: all'incirca 600.000 in Germania, 550.000 in Francia, 500.000 in Svizzera, 300.000 in Belgio, 250.000 in Gran Bretagna, per citare soltanto le «grosse cifre». Il movimento è diminuito negli ultimi anni, per le note ragioni; nel 1977 si è avuto il numero più basso di espatriati di questo dopoguerra: 87.655 unità. Siamo, evidentemente, lontani dalle 387.123 unità del 1961 ed anche dalle 167.721 del 1971. Sarebbe un buon segno se ciò stesse ad indicare la cessazione o l'affievolirsi delle cause che hanno provocato l'emigrazione patologica, provocata dalle necessità. Ma non è così: la contrazione è dovuta alla recessione ed alla politica di «salvaguardia» adottata da molti Paesi di accoglimento. Anche i rimpatri sono in diminuzione, con qualche oscillazione, dal 1970, ma dal 1973 hanno superato in numero gli espatri, dando luogo a saldi demografici attivi progressivamente crescenti fino alle 30.108 unità del 1975, che è stata la punta massima. Poi il valore di questi saldi è diminuito, perché i rimpatri sono calati più in fretta degli espatri: nel 1977 vi sono stati infatti 101.985 rimpatriati, 87.655 espatriati e, perciò, un saldo attivo di 14.330 unità. Tutto ciò significa che il movimento si è ridotto, ma non è cessato ed ha soltanto qualche caratteristica nuova, come: l'entità dei rientri con le sue dolenti conseguenze; la riemigrazione di non poche persone che, rientrate in Italia, speravano di trovarvi lavoro e non lo hanno trovato; l'aumento della particolare emigrazione dei dipendenti delle imprese industriali italiane operanti all'estero.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE
di ROMA del 22-1-79

a.i.s.e. - le prospettive di lotta a favore degli emigrati in una dichiarazione del responsabile di settore della cgil enrico vercellino

roma (aise) - al responsabile dell'ufficio emigrazione della cgil enrico vercellino abbiamo chiesto ''come si pongono, nel 1979, nell'attuale fase della crisi e secondo i sindacati italiani, i problemi dell'emigrazione e degli emigrati e se e' vero che - come asserisce qualcuno - si sono attenuati o sono addirittura scomparsi con il perdurare della crisi economica, l'elevato numero di disoccupati in europa e il blocco dell'immigrazione dei paesi extra comunitari.

ecco la sua risposta: ''non trattandosi ne' di rientri programmati, ne' di riassorbimento dell'emigrazione e della disoccupazione dovuti ad una crescita economica, non si puo' in alcun modo e in nessun paese parlare di attenuazione dei problemi dell'emigrazione e tanto meno della loro scomparsa. cosi' la pensano sia la federazione unitaria cgil-cisl-uil, che la confederazione europea dei sindacati, e gli altri sindacati anzi, riteniamo che questi problemi si siano aggravati proprio in seguito alla crisi ed all'aumento dei disoccupati, che sono oltre 6 milioni in europa. infatti, l'assenza di un effettivo coordinamento della politica di occupazione e dei servizi di collocamento, aggiungendosi alla maggiore disponibilita' di manodopera ed alla corsa al profitto immediato, hanno incentivato ed aumentato in proporzioni mai viste sinora in europa le forme di assunzione e sfruttamento discriminatorio ed illegale dei lavoratori ed in primo luogo degli emigrati. ormai anche in europa i lavoratori clandestini sono parecchi milioni. e persino in italia (circa 400 mila lavoratori stranieri) e in spagna (700 mila).

l'amare verita' e' che le grave crisi strutturale che attraversiamo ha fatto venire al pettine ed esplodere tutti i problemi e le contraddizioni dell'emigrazione e del mercato del lavoro europeo. siamo alla resa dei conti. le spinte migratorie che continuano senza trovare sbocchi occupazionali richiedono urgentemente da parte dei governi e dei sindacati misure decisive per organizzare e controllare molto meglio il mercato del lavoro con i meccanismi e gli strumenti necessari di coordinamento (collocamento, formazione professionale, sicurezza sociale, politica effettiva di occupazione a livello nazionale ed europeo, ecc...)

con la crisi i problemi dell'emigrazione sono diventati sempre piu' quelli dell'occupazione, di tutti i lavoratori e dell'intero movimento sindacale. essi meno che mai possono essere risolti separatamente dai soli emigrati, come vaneggia o finge ancora di credere qualcuno.

oggi si tratta di lottare piu' uniti che mai, e non divisi, contro il flagello dei licenziamenti e le esplusioni forzate, contro il traffico illegale della manodopera che si aggiunge a quello della disoccupazione, ignorando e calpestando sistematicamente i contratti collettivi e le leggi del lavoro. si tratta inoltre di difendere e tutelare uniti e meglio di prima, con accordi intergovernativi ed interventi piu' efficaci dei sindacati, gli emigrati che si stabiliscono all'estero con le loro famiglie per non perdere il posto di lavoro, quelli costretti a rientrare in italia (che sono piu' di prima) e quelli che continuano ad emigrare (circa 80.000 ogni anno).
(aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di ROMA del 22-1-79

disoccupazione nella cee

(ansa) - bruxelles, 22 gen - la disoccupazione nei nove paesi della cee e' ancora in aumento: alla fine di dicembre del 1978 essa colpiva sei milioni e 143.000 lavoratori (tre milioni 448 mila uomini e due milioni 695mila donne) con un incremento dell'1,6 per cento rispetto al mese precedente e dell'1,7 rispetto al dicembre 1977.

dai dati statistici pubblicati oggi a bruxelles dai servizi della commissione cee risulta che, a fine dicembre, i disoccupati rappresentavano il 5,7 per cento della popolazione civile attiva dei ''nove'' contro il 5,6 di fine novembre.

come numero di disoccupati l'italia era in testa con un milione e 590 mila (896 mila uomini e 694mila donne).

seguivano il regno unito con un miliione e 364 mila (962mila uomini e 402mila donne), la francia con un milione e 328mila (631mila e 697mila), la repubblica federale con un milione e seimila (495mila e 511 mila), il belgio con 347mila (137mila e 210mila), l'olanda con 219mila (145mila e 74mila), la danimarca con 185mila (101 mila e 84mila) e l'irlanda con 100mila (79mila e 21mila).

la percentuale nei singoli paesi sulla popolazione civile attiva era, sempre in dicembre, dell'8,8 inbelgio ed in iralanda, del 7,4 in italia, del 7,3 in danimarca del 6,1 in francia, del 5,2 nel regno unito, del 4,6 in olanda, e del 3,9 nella germania occidentale.

(ansa) - bruxelles, 22 gen - le variazioni percentuali tra dicembre e novembre 1978 sono state piu' 8,6 nella repubblica federale, neo 0,1 in francia, piu' 1,3 in italia, piu' 5,3 in olanda, meno 3 in belgio, meno 2 nel regno unito, piu' 3 in irlanda e piu' 8 in danimarca.

facendo un calcolo medio su tutto il 1978, i servizi dell'esecutivo europeo rilevanoche, rispetto al 1977, la disoccupazione e' diminuita in irlanda (meno 7,5 per cento) e nella repubblica federale (meno 3,6), e' rimasta sostanzialmente invariata in olanda e nel regno unito, ma e' aumentata in danimarca (piu' 15,15), in italia (piu' 9,9), in francia (piu' 8,9) e in belgio (piu' 8,4).

il documento sottolinea infine che, nel 1978, e' continuata a crescere, nella maggior parte degli stati membri, la quota della disoccupazione femminile rispetto al totale dei senza lavoro.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

Ritaglio dal Giornale

di ..... del 22-1-79

Il bilancio 1979 per l'emigrazione

Ecco il commento dell'agenzia stampa della Filef circa il bilancio del Ministero degli Esteri per l'emigrazione previsto per il 1979.

In contrasto con le esigenze di una giusta politica dell'emigrazione appare il bilancio del Ministero degli Esteri per il 1979. Per il 1979 è prevista infatti una spesa, esclusi gli stipendi del personale consolare e scolastico, di 21 miliardi e 810 milioni di lire. Nel 1978 la spesa prevista era stata di 20 miliardi e 695 milioni.

L'apparente aumento di 1 miliardo e 115 milioni è completamente annullato se si considera la sola inflazione interna in Italia che in realtà fa calare il valore della somma stanziata di oltre un miliardo e mezzo di lire. Il deprezzamento della lira rispetto a tutte le altre monete sia della Comunità europea che dei paesi extracomunitari fa scendere la disponibilità di spesa a livelli tali da far definire il bilancio come caratterizzante di una politica di abbandono e di accentramento burocratico.

La segreteria della Filef fa notare che «le singole voci del bilancio presentano qualcosa di pericoloso e di burocratico: viene soppresso il capitolo 3572, di 4 miliardi di lire per sussidi per l'assistenza di connazionali all'estero, e una somma pari viene caricata su un capitolo amministrato direttamente dal centro. Potremmo sbagliarci – continua la nota – ma sarebbe opportuno che si chiarisse la portata, certamente non solo contabile, della decisione. Si vuole creare malcontento, nei consolati e tra gli emigrati, e attribuire la colpa alla nuova maggioranza, alle sinistre? Si vogliono accentrare le decisioni a Roma, invece di democratizzare e chiamare gli emigrati a gestire le somme, che, anno per anno, vanno assegnate secondo un piano, e non decise volta per volta negli uffici ministeriali e senza controlli?».

Un tale pericolo appare più che concreto se si accosta il bilancio del Ministero degli Esteri al significato di alcuni «emendamenti» governativi ai progetti di riforma dei Comitati consolari che, invece della democratizzazione, prospettano un accentramento al ministero. La previsione di spesa del Ministero degli Esteri appare anche in contrasto con il documento finanziario da tutti accolto al recente convegno dell'emigrazione italiana in Europa svoltosi a Lussemburgo.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA

di ..... del 22-1-79

Convegno su una grave situazione

Gli emigrati bellunesi tornano con la silicosi

Si è tenuto ad Alano di Piave domenica 3 dicembre 1978, in occasione della festa di S. Barbara, un importante Convegno sul problema della silicosi alla presenza di oltre 300 persone, di Autorità Provinciali, Sindaci ed Amministratori, Sindacati, Patronati Sindacali ed ACLI, organizzato dalla Associazione degli Ex Minatori ed Ex Emigranti di Campo e Colmirano di Alano, con il Patrocinio dei Comuni di Alano, Quero e Segusino, nonchè dell'Associazione Provinciale degli Emigrati Bellunesi.

Il Convegno, presieduto dal Presidente del B.I.M., prof. Stefani, si è aperto con la relazione del dott. Artemio Dalla Valle, direttore dei dispensari antitubercolari della Provincia e Sindaco di Feltre e del Sig. Gianni Lusa per i Patronati Sindacali.

Dopo il saluto del Presidente della Provincia, Comm. Paolini, del Sindaco ospitante di Alano e del sig. Collavo, presidente degli Ex minatori ed Ex emigranti, si è aperto il dibattito con alcuni interventi di ex emigranti colpiti dalla silicosi, i quali, hanno ancora una volta messo in evidenza la drammaticità della situazione dovuta soprattutto ad una mancanza di sensibilità e conoscenza del problema da parte di chi dovrebbe trattare questo fenomeno con maggior competenza e decisione.

I circa trecento ex minatori partecipanti, rilevato ancora una volta che la Provincia di Belluno ha la più alta percentuale di colpiti da silicosi d'Italia e di Europa a nome degli oltre 4000 silicotici della Provincia, hanno evidenziato alle autorità le gravi carenze legislative nei loro confronti e dei superstiti.

Chiedono che il Parlamento, la Regione e la Provincia si impegnino perchè a questa categoria, che ha sempre dato senza nulla chiedere, sia resa giustizia.

In particolare: denunciano il secolare abbandono della Provincia, che con il perdurare della carenza di posti di lavoro, costringono ancora i lavoratori a dover emigrare in luoghi dove persiste il pericolo della silicosi.

Avvertono che i decessi, per causa diretta o indiretta, ogni anno sono circa duecento lavoratori - duemila in dieci anni - disastro Vajont

Affermano che purtroppo le domande di rendita per silicosi sono in continuo aumento; chiedono:

a) il riconoscimento della tecnopatia nella misura minima del 21% in base ad ampi orientamenti medico-legali successivi alla sentenza della C.C. n. 93 del 30.5.77;

b) che sia dato al silicotico in attesa di trovarsi una occupazione adeguata, un assegno di precollocamento, come agli invalidi di guerra;

c) che durante o dopo l'*anno di rendita di passaggio* sia data una precedenza nelle assunzioni, in luoghi di lavoro che non presentino rischi alla salute;

d) che nelle diagnosi si tenga debitamente conto che la silicosi è concausa di tante altre malattie... cirrosi, fegato, cuore, tumori, ecc., nonchè della struttura fisica individuale;

e) che la rendita di reversibilità venga concessa a tutti i superstiti, indipendentemente dalla percentuale della tecnopatia dal reddito e dalla causa di morte del lavoratore;

f) concreti interventi in Parlamento da parte dei Parlamentari locali tesi ad ottenere una più organica ed adeguata legge in ordine alla silicosi.



Un momento della mostra con il Console Generale Ministro Rossi

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA NAZIONE

di ..... del 22-1-79

Più disoccupati nei paesi della CEE

Sei milioni di persone senza lavoro alla fine di dicembre - L'Italia la più colpita

Bruxelles, 22 gennaio.

La disoccupazione dei nove paesi della CEE è ancora in aumento: alla fine di dicembre del 1978 essa colpiva sei milioni e 143.000 lavoratori (tre milioni 448 mila uomini e due milioni 695 mila donne) con un incremento dell'1,6 per cento rispetto al mese precedente e dell'1.7 rispetto al dicembre 1977.

Dai dati statistici pubblicati oggi a Bruxelles dai servizi della commissione CEE risulta che, a fine dicembre, i disoccupati rappresentavano il 5,7 per cento della popolazione civile attiva dei «nove» contro il 5,6 di fine novembre.

Come numero di disoccupati l'Italia era in testa con un milione e 590 mila (896 mila uomini e 694 mila donne). Seguivano il Regno Unito con un milione e 364 mila (962 mila uomini e 402 mila donne), la Francia con un milione e 328 mila (631 mila e 697 mila), la Repubblica Federale con un milione e seimila (495 mila e 511 mila), il Belgio con 347 mila (137 mila e 210 mila), l'Olanda con 219 mila (145 mila e 74 mila), la Danimarca con 185 mila (101 mila e 84 mila) e l'Irlanda con 100 mila (79 mila e 21 mila).

La percentuale nei singoli paesi sulla popolazione civile attiva era, sempre in dicembre, dell'8,8 in Belgio e in Irlanda, del 7,4 in Italia, del 7,3 in Danimarca, del 6,1 in Francia, del 5,2 nel Regno Unito, del 4,6 in Olanda, e del 3,9 nella Germania Occidentale.

Le variazioni percentuali tra dicembre e novembre 1978 sono state più 8,6 nella Repubblica Federale, meno 0,1 in Francia, più 1,3 in Italia, più 5,3 in Olanda, meno 3 in Belgio, meno 2 nel Regno Unito, più 3 in Irlanda e più 8 in Danimarca.

Facendo un calcolo medio su tutto il 1978, i servizi dell'esecutivo europeo rilevano che, rispetto al 1977, la disoccupazione è diminuita in Irlanda (meno 7,5 per cento) e nella Repubblica Federale (meno 3,6), è rimasta sostanzialmente invariata in Olanda e nel Regno Unito, ma è aumentata in Danimarca (più 15,15), in Italia (più 9,9), in Francia più 8,9) e in Belgio (più 8,4).

Il documento sottolinea infine che, nel 1978, è continuata a crescere, nella maggior parte degli stati membri, la quota della disoccupazione femminile rispetto al totale dei senza lavoro.

Sole 24 Ore di Milano
23.1.79

Più disoccupati nella Cee

BRUXELLES — La disoccupazione nei nove Paesi della Cee è ancora in aumento: alla fine di dicembre del 1978 essa colpiva sei milioni e 143 mila lavoratori (tre milioni 448 mila uomini e due milioni 695 mila done) con un incremento dell'1,6 % rispetto al mese precedente e dell'1,7 rispetto al dicembre 1977.

Dai dati statistici pubblicati ieri a Bruxelles dai servizi della Commissione Cee risulta che, a fine dicembre, i disoccupati rappresentavano il 5,7 per cento della popolazione civile attiva dei Nove contro il 5,6 di fine novembre.

Come numero di disoccupati l'Italia era in testa con un milione e 590 mila unità.

Seguivano il Regno Unito, con un milione e 364 mila unità, la Francia con un milione e 328 mila, la Germania con un milione e seimila, il Belgio con 347.000, l'Olanda con 219.000, la Danimarca con 185.000 e l'Irlanda con 100.000.

La percentuale nei singoli Paesi sulla popolazione civile attiva era, sempre in dicembre, dell'8,8 in Belgio e in Irlanda, del 7,4 in Italia, del 7,3 in Danimarca, del 6,1 in Francia, del 5,2 nel Regno Unito, del 4,6 in Olanda, e del 3,9 nella Germania occidentale.

l'Unità di Roma
del 23.1.79

Aumentano ancora i disoccupati nella CEE

BRUXELLES — La disoccupazione nei nove paesi della CEE è ancora in aumento: alla fine di dicembre del 1978 essa colpiva sei milioni e 143 mila lavoratori (tre milioni 448 mila uomini e due milioni 695 mila donne) con un incremento dell'1,6 per cento rispetto al mese precedente e dell'1,7 rispetto al dicembre 1977.

Dai dati statistici pubblicati a Bruxelles dai servizi della commissione CEE risulta che, a fine dicembre, i disoccupati rappresentavano il 5,7 per cento della popolazione civile attiva dei « nove » contro il 5,6 di fine novembre.

Come numero di disoccupati l'Italia era in testa con un milione e 590 mila (896 mila uomini e 694 mila donne).

La percentuale nei singoli paesi sulla popolazione civile attiva era, sempre in dicembre, dell'8,8 in Belgio ed in Irlanda, del 7,4 in Italia, del 7,3 in Danimarca, del 6,1 in Francia, del 5,2 nel Regno Unito, del 4,6 in Olanda, e del 3,9 nella Germania occidentale.

Il Giorno di Milano
23-1-79

Sono quasi 6 milioni i disoccupati CEE

BRUXELLES, 23 gennaio

Il numero complessivo dei disoccupati nei nove Paesi della CEE è aumentato nel 1978, rispetto all'anno precedente, del 3,9 per cento. E' quanto emerge dai dati rilasciati dall'istituto di statistica della Comunità europea. Nel 1978 i disoccupati erano 5 milioni e 958.000 vale a dire il 5,6 per cento dell'intera classe lavoratrice. Le donne rappresentavano il 6,4 per cento.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale PAESE SERA

di ROMA *del* 23-1-79

Aumentano i disoccupati nella Comunità

GALOPPA la disoccupazione in Europa, e l'Italia se non ha il record degli aumenti ha quello del numero globale. Dati provenienti dall'Istituto di statistica della Comunità europea dicono che nel 1978 i disoccupati nei nove paesi sono stati circa sei milioni (il maggior numero sono italiani: 1 milione 590 mila). In percentuale è il 5,6 per cento dell'intera popolazione lavoratrice della CEE. Il che significa che ogni 18 lavoratori, uno nel 1978 è stato disoccupato. Non è poco. Soprattutto in considerazione che nell'anno precedente la situazione era migliore. La disoccupazione è cresciuta ed ha colpito soprattutto le donne. Questo è un dato costante da diverso tempo in Italia. Anche negli altri paesi della Cee ha avuto modo di essere osservato. Non sono stati comunicati, invece, dati sull'età dei disoccupati e su altre loro caratteristiche. Non si può perciò fare un raffronto con le statistiche italiane che, anche recentemente, hanno consentito di costruire questo identi-kit del disoccupato tipo: giovane, di sesso femminile, alla prima occupazione, con titolo di studio di scuola media superiore. Si sa però come è andata nel '78 nei singoli Paesi. In Italia, si diceva, il tasso di disoccupazione è più elevato della media globale ed è aumentato rapidamente. Rispetto all'anno precedente, i lavoratori senza occupazione sono cresciuti nel nostro paese del 9,9 per cento. Ciò significa che ogni 10 disoccupati del '77, ce ne sono stati 11 nel '78. Quasi egualmente elevato è stato l'incremento della disoccupazione in Francia (8,9 per cento) e in Belgio (8,4). Il record spetta però alla Danimarca e al Lussemburgo, colpiti da un'ondata di disoccupazione eccezionale. Tanto nel granducato quanto nel regno scandinavo l'aumento del numero dei senza lavoro è stato del 15,5 per cento. Se in Lussemburgo gli effetti si sentono meno sulla popolazione locale perché molti sono gli emigranti ed anche perché se la percentuale è elevata, il numero complessivo dei disoccupati è abbastanza basso, in Danimarca sono rilevanti. La più «europea» delle nazioni scandinave sta attraversando una profonda crisi e anche la sua agricoltura, tradizionalmente fiorente, è minacciata dalla concorrenza tedesca.

Gli unici paesi in cui la disoccupazione è calata nel 1978 sono, secondo i dati Cee, l'Irlanda e la Germania. La Germania ha fatto segnare una flessione del 3,6 per cento, non rilevante perciò e non indicativa di un reale e stabile aumento dei posti di lavoro. La politica di stabilità economica senza scossoni né in un senso né nell'altro, trova in questo dato una riprova. In Irlanda il calo dei disoccupati è invece piuttosto rilevante, addirittura del 7,5 per cento. Il «parente povero» della Cee (l'Irlanda col Mezzogiorno d'Italia è la zona economicamente più debole della Comunità) ha fatto fruttare in termini di posti di lavoro la «ripresina» produttiva che in Italia e negli altri paesi si è tradotta soltanto in maggiori profitti industriali, nel recupero delle perdite subite in precedenza, e nella parziale copertura di quelle che ancora, nonostante tutto, continuano a realizzarsi. Non sono stati forniti i dati dell'Olanda e della Gran Bretagna. Si sa però che mentre i Paesi bassi contano ancora su buone prospettive specialmente per l'agricoltura, in Gran Bretagna la situazione economica è precaria.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DELLA SERA

di ROMA *del* 23-1-79

Un libro di Ducci sull'ambasciata di Londra

LONDRA — Il gusto dei «pamphlet» settecenteschi in Inghilterra è ancora apprezzato. Nelle recenti feste natalizie le case delle «élites» aristocratico-politico-intellettuali britanniche hanno ricevuto un elegante opuscolo rilegato in tela rossa e oro con la dicitura «Twenty-four hours at no. 4 Grosvenor Square, by a diplomat» («Ventiquattr'ore al numero 4 di Grosvenor Square, di un diplomatico»).

Il «diplomatico» è Roberto Ducci e l'indirizzo è quello del palazzetto settecentesco pieno di capolavori (Magnasco, Agostino da Lodi, Pannini, Luini, Biagio d'Antonio, Bachiacca, Fèvere) dove ha sede l'ambasciata d'Italia, che Ducci regge dal 1975. Il libro scritto in inglese, nonostante la ricostruzione minuziosa del palazzo e della sua storia non vuole essere però una guida ma piuttosto un florilegio di ricordi, di episodi e di considerazioni.

C'è fra gli altri il curioso aneddoto attribuito a Mussolini, quando nel '32 il duca di Westminster gli offrì la scelta fra la sede attuale e la sua stessa residenza in Park Lane. «Che vuol dire 'Lane'?» avrebbe chiesto il dittatore. Gli fu spiegato allora che «Lane» significava «sentiero» nonostante Park Lane fosse una strada molto larga e lussuosa. «Mai! — fu la risposta del duce — l'Italia fascista non può avere l'ambasciata in un sentiero».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di ..... del 23.1.79

on.foschi in canada: industria cantieristica italiana

(ansa) - ottawa, 23 gen - i cantieri navali riuniti (cnr) e le societa' del ''gruppo melara club'', consorziati con la ''davie shipbuilding'' di lauzon (quebec) e in gara con altri quattro complessi di questo paese a partecipazione straniera, hanno presentato circa un mese fa al governo federale le ''offerte di massima'' (progetti e costi) per una loro collaborazione al vasto programma di ammodernamento della marina militare canadese.

questo argomento - di evidenteinteresse per l'italia - e' uno dei temi affrontati dal sottosegretario agli esteri franco foschi, attualmente in visita ufficiale in canada', nei suoi colloqui con i dirigenti di questa confederazione.

''il valore dei materiali che potrebbero essere forniti dall'italia in questa occasione - ha detto l'on.foschi - secondo le previsioni delle stesse industrie interessate, potrebbe essere di 500 milioni di dollari, con chiare conseguenze positive per quanto concerne l'occupazione in italia, per quanto attiene l'esportazione di tecnologia italiana, l'interscambio e, infine, per il prestigio che verrebbe acquisito in canada'.''

il programma della marina militare canadese prevede a breve termine la costruzione di sei fregate e l'ammodernamento di altre unita' navali costruite tra il 1955 e il 1964. la portata complessiva di questa commessa si avvicina al miliardo e mezzo di dollari canadesi, circa mille miliardi di lire.- (segue)

(ansa) - ottawa, 23 gen - altre uattordici fregate dovranno essere costruite successivamente (entro i prossimi vent'anni) ed e' verosimile ritenere che i realizzatori di questa ''prima generazione'' di unita', in quanto gia' sperimentati, verranno considerati con un occhio di speciale riguardo quando si trattera' di passare alla seconda parte del piano di ammodernamento della flotta militare canadese.

il compito dell'industria italiana - sempre che il consorzi del quale essa fa parte si aggiudichi la commessa - sarebe quello di fornire, avvalendosi della propria tecnologia avanzata, progetti, armamenti, apparati per la propulsione, sensori e varie altre apparecchiature elettroniche.

(ansa) - quebec city, 23 gen - il sottosegretario agli esteri per l'emigrazione, on. franco foschi, ha firmato oggi nel capoluogo della provincia canadese del quebec il testo finale dell'intesa amministrativa di sicurezza sociale tra l'italia e la provincia francofona del canada'.

(ansa) - quebec city, 23 gen - i colloqui che il sottosegretario agli esteri ha avuto oggi in questo capoluogo provinciale con i rappresentanti del governo hanno riguardato essenzialmente le prospettive di ulteriore cooperazione per quanto attiene alle garanzie reciproche per i diritti dei lavoratori, alla realizzazione di programmi integrati di utilizzazione della mano d'opera, alla valorizzazione e al riconoscimento dei titoli professionali e tecnici, ai programmi temporanei di scambio di operai specializzati e, infine, alla cooperazione culturale e scolastica.

le autorita' del quebec hanno messo in particolare rilievo la loro volonta' di stretto rapporto con l'europa e con l'italia in modo particolare, mentre l'on. foschi ha riconfermato l'apprezzamento per i programmi rivolti verso la comunita' di origine italiana in quebec, perfettamente inserita nel contesto del multiculturalismo canadese.

la visita ufficiale del sottosegretario foschi, cominciata il 19 gennaio, si concludera' il 27 a toronto. questa sera la delegazione italiana raggiungera' regina e il 25 sara' a winnipec prima di recarsi a toronto.

in ciascuna delle citta' visitate, come e' gia' avvenuto a montreal, a ottawa e a quebec city, l'on. foschi avra' una serie di incontri con rappresentanti dei governi federale e provinciali oltre che con esponenti delle comunita' di italiani.-2

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ITAL

di ..... del 23-1-79

ELEZIONI EUROPEE / CAMPAGNA PROPAGANDISTICA IN ITALIA DAL 16 FEBBRAIO AL 22 APRILE. ./.

Roma, 23 (ital) - Dal 16 febbraio prossimo fino al 22 di aprile, informa l'agenzia ital, si svolgerà in Italia una campagna propagandistica per le prime elezioni europee a suffragio diretto del 10 giugno. La campagna, curata da un'agenzia specializzata di Milano"L'Italia", prevede l'affissione di manifesti in tutto il Paese sulle euroelezioni, inserti da pubblicare su tutti i quotidiani e i periodici, short televisivi di un minuto e di mezzo minuto, inserzioni pubblicitarie sulla rete radiofonica nazionale cioè il gr 1 e il gr 2. (ital) ./.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di ... del 23.1.79

disoccupazione in gran bretagna: in aumento

(ansa) - londra, 23 gen - la disoccupazine nel mese di gennaio in gran bretagna e' salita di 90.968 unita', toccand la cifra totale di 1.455.275 unita'. secondo quanto riferisce l'agenzia ''pa'' si tratta della seconda cifra piu' alta raggiunta nel mese di gennaio dalla fine della guerra e rappresenta il 6,1 per cento della forza di lavoro britannica.

l'aumento della disoccupazione e' dovuto, secondo l'agenzia di stampa britannica, ad un inverno particolarmente duro, alle conseguenze sull'industria dello sciopero dei guidatori di autocisterne dibenzina, ormai terminato, e alla flessione del numero dei datori di lavoro che usufruiscono degli investimenti governativi.

il rapporto precisa che i dati tengono conto solo di una settimana di sciopero dei camionisti. oggi, aggiunge l'agenzia di stampa, i lavoratori messi in cassa integrazione a causa dello sciopero dei camionisti assommano a 175-200.000 unita', secondo il dipartimento governativo del'industria.-

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di ..... del 23.1.79

// motopescherecio mazarese sequestrato da tunisini

(ansa) - mazara del vallo (trapani), 23 gen - il motopescherecc mazarese ''paola madre'', di 160 tonnellate, e' stato sequestrat stamattina da una motovedetta tunisina e costretto a far rotta verso il porto di susa.

secondo le notizie arrivate al centro radio di mazara del vallo, il ''paola madre'', che ha un equipaggio di nove persone compreso il comandante vincenzo falco, era, al momento del sequestro, impegnato nelle operazioni di pesca a circa 19 miglia a nord-ovest dall'isola di kuriat. la motovedetta si e' avvicinata e dopo il controllo dei documenti e' stato intimato al comandante del motopescherecio di seguire l'imbarcazione tunisina.

(ansa) - mazara del vallo (trapani), 23 gen - il ''paola madre'', che secondo quanto sostiene l'associazione degli armatori di mazara del vallo aveva un permesso per la pesca fino a tre miglia dall'isola di kuriat, e' il primo motopescherecio sequestrato dai tunisini nel 1979.

nel canale di sicilia l'ultimo sequestro compiuto dai tunisini nello scorso anno, il 7 dicembre, fu quello del motopescherecio ''nuova sirena'', di 180 tonnellate, con dodici uomini di equipaggio.

il ''nuovo sirena'' era a 60 miglia a sud-est dall'isola di lampedusa, in acque internazionali. fu costretto a dirottare nel porto di sfax. il giorno successivo alcuni motopescherecci mazaresi a circa dodici miglia dall'isola di kuriat, vennero mitragliati da una motovedetta tunisina. una raffica colpi' in pieno il cuoco del ''maria caterina'', francesco passalacqua, di 44 anni, sposato e padre di sei bambini, che mori' poco dopo. il fratello dell'ucciso che comandava il battello fu, invece, gravemente ferito.

(ansa) - tunisi, 23 gen - il motopescherecio mazarese ''paolo madre'', che era stato costretto da una motovedetta tunisina a far rotta verso il porto di susa nelle prime ore di stamani, potra' rientrare a trapani gia' domani le autorita' tunisine hanno gia' emesso il provvedimento di rilascio a seguito di un intervento tempestivo del ministero degli esteri italiano. appena avuta notizia del sequestro, la farnesina ha dato istruzioni all'ambasciatore d'italia a tunisi giuffrida di fare i passi necessari presso il governo tunisino per indurlo a ritirare il provvedimento di sequestro. da parte tunisina si e' appreso pero' che non si e' trattato di un sequestro ma di un controllo che non poteva essere compiuto in mare. il controllo e' risultato favorevole al peschereccio.-

(ansa) - tunisi, 23 gen - negli ultimi giorni la sorveglianza delle coste tunisine e' stata notevolmente intensificata a segito di una vicenda che presenta aspetti ancora oscuri, cominciata quando un'imbarcazione di circa sette metri, a vela e motore si e' arenata pochi giorni fa nei pressi di gammarth, vicino a cartagine, a seguito di una tempesta. a quanto si e' appreso, l'imbarcazione sprovvista di ogni contrassegno o documentazione di bordo, era stat rubata a malaga (spagna), da tre cittadini a quanto pare tedeschi. dopo avere toccato il marocco e algeri, la barca dovette affrontare una burrasca durante la quale uno dei tre uomini a bordo vene travolto da un'ondata e si e' perso, in mare. i due superstiti, sbarcati a gammarth, tentarono di far perdere le loro tracce inoltrandosi nella foresta ma vennero sorpresi e catturati. attualmente sono detenuti

(ansa) - tunisi, 23 gen - se a questo si aggiunge un ritrovamento di armi fatto recentemente nei pressi della frontiera tunisino-libica, e' facile comprendere come la vigilanza costiera si sia di molto intensificata negli ultimi giorni da parte tunisina, fatto questo ben visibile nei pressi del luogo dove il natante rubato in spagna si e' arenato.

inoltre una seria intensificazione della vigilanza estesa a tutti i settori e' stata riscontrata particolarmente a partire dal giorno del dirottamento dell'aereo della ''tunis-air'' su tripoli.-

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE
di ROMA del 23-1-1979

a.i.s.e. - svezia: nulla osta agli immigrati per il trasferimento delle pensioni sociali.

roma (aise) - anche i cittadini stranieri, tra i quali gli italiani, potranno ottenere un nulla osta per portarsi all'estero la pensione sociale in presenza di particolari motivi. questo e' quanto ha proposto il governo svedese con una legge che da diritto dal 1° luglio '79 alla pensione popolare nella stessa misura degli svedesi da parte degli immigrati dipo un certo periodo di residenza in svezia. dovrebbero poter usufruire della pensione di vecchiaia dopo per esempio 10 anni di residenza in svezia, cinque dei quali immediatamente prima del pensionamento. quanto sopra, pero', e' ancora allo stato di proposta che deve essere pertanto discussa e approvata dal parlamento. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ROMA del 23-1-1979

a.i.s.e. - l'incontro tra i presidenti delle consulte si fara' a roma il 9 febbraio.

ancona (aise) - su invito della regione lazio e per motivi di natura organizzativa la regione marche, che ne era stata la promotrice, ha deciso di tenere a roma il convegno tra i presidenti delle consulte regionale dell'emigrazione. la data salvo ulteriori rinvii dovrebbe essere il 9 febbraio prossimo. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ROMA del 23-1-1979

a.i.s.e. - provvidenze stampa: positiva riunione del gruppo di lavoro - a chi andranno gli interessi bancari maturati?

roma (aise) - la commissione incaricata di ripartire le provvidenze destinate alla stampa italiana all'estero dalla legge 172 del '75 ha ripreso finalmente a lavorare. ieri, infatti, si e' riunito il gruppo di lavoro creato in seno alla commissione, presieduto - come l'aise ha gia' riferito - dal rappresentante delle acli giampiero oddi. si e' trattato di una riunione che puo' giudicarsi certamente positiva in quanto i presenti hanno proceduto ad un primo esame delle domande pervenute alla commissione, passando quindi alla fase operativa. esattamente sono state esaminate le domande dei giornali appartenenti al gruppo uno (stampa italiana stampata all'estero); le domande di richiesta dei contributi relative alla terza fase della ripartizione sono state - per il gruppo uno - 130 di queste, pero', ne sono state escluse ben 45 in quanto prive delle necessaria documentazione richiesta.

i criteri adottati - risulta all'a.i.s.e. - sono stati - per decisione concorde - gli stessi delle precedenti fasi e quindi, in linea di massima i giornali sono stati inquadrati nella stessa categoria dei precedenti periodi. in ogni caso non si sono verificati declassamenti.

il gruppo di lavoro ha deciso inoltre di riunirsi lunedi' prossimo per prendere in esame le altre domande pervenute alla commissione e per stabilire anche la somma destinata agli abbonamenti di giornali e riviste italiani.

la quantificazione delle spettanze, ovviamente, sara' possibile soltanto dopo che la commissione ha stabilito la somma da impegnare per gli abbonamenti alla stampa italiana. da fonte bene informata l'aise ha appreso che dovrebbe aggirarsi intorno ai duecento milioni di lire, sui cinquecento della terza ed ultima fase. si deve considerare, pero', che la commissione deve anche ripartire una somma residua (180 milioni).

resta ancora in piedi il problema degli interessi bancari maturati durante tutto il periodo. e' stata presentata, in proposito una interrogazione parlamentare, ma a quanto ci risulta non e' stata ancora data alcuna risposta. tuttavia se si considera che la somma iniziale ha subito la notevole inflazione che tutti conosciamo, sembra abbastanza legittimo che gli interessi bancari vengano ripartiti in proporzione agli aventi diritto. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ROMA del 23-1-1979

a.i.s.e. - convegno di parlamentari pugliesi: sottolineato l'impegno nei confronti degli emigrati.

bari (aise) - regione e parlamentari pugliesi restano impegnati,

insieme con la consulta regionale per l'emigrazione alle associazioni degli emigrati, alle forze sociali ai partiti politici, ad un dialogo concreto con i pugliesi all'estero in vista delle elezioni del parlamento europeo. sono queste le indicazioni emerse dallo incontro, promosso dalla regione, che si e' svolto sabato scorso a bari. vi hanno partecipato esponenti del governo, parlamentari e dirigenti regionali pugliesi, oltre ai rappresentanti delle forze dell'emigrazione.

introducendo il dibattito il presidente della giunta regionale quarta ha sottolineato il nuovo ruolo delle regioni in europa, che se dovra' realizzare il proprio coordinamento a livello sopranazionale, non potra' non fondarsi su di un pluralismo sostanziale, ritrovando come interlocutori, accanto allo stato, quei soggetti di autonomie politiche che restano le regioni. sul dibattito seguito pubblicheremo un ampio servizio nel numero di domani. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ROMA del 23-1-1979

a.i.s.e. - approntato dalla consulta dell'umbria un piano integrato per gli emigrati.

roma (aise) - la consulta regionale umbra dell'emigrazione, presieduta dal consigliere regionale francesco lombardi, tenutasi il 20 gennaio dal corrente anno, ha deciso di proporre alla giunta regionale la convocazione per il '79 della 2° conferenza regionale umbra dell'emigrazione per definire un piano adeguato ai nuovi compiti attribuiti alle regioni con gli enti locali, ed in attuazione delle decisioni assunte nel recente convegno di senigallia. uno dei punti centrali dell'azione della consulta e della regione umbra, e' quello della intensificazione dei rapporti con le comunita' umbre sparse per l'europa in particolare. non piu' rinviabile altresi' per concretizzare una politica di reinserimento degli emigrati che non sia a carattere assistenziale e da una parte il coordinamento tra i vari settori regionali per una efficace utilizzazione delle risorse disponibili. dall'altra, il coordinamento degli interventi della regione e degli enti locali. la 2° conferenza regionale dell'emigrazione, che dovrebbe aver luogo nella seconda decade del mese di aprile, verra' preceduta da due iniziative specifiche. la prima iniziativa ''inserimento nella societa' dei figli degli emigrati rientrati-ruolo delle regioni e degli enti locali'', vedra' impegnati in stretta collaborazione, la consulta, i distretti scolastici, il provveditore degli studi di perugia, in questa direzione, la giunta regionale ha predisposto nell'ambito del piano integrato migranti mae enti vari, richieste al fondo sociale europeo per il finanziamento di un progetto che prevede un corso di formazione aggiornamento per i docenti della scuola dell'obbligo, da attivare in due comuni (gubbio e gualdo) da affiancare ad un piano di intervento di attivita' didattica, finalizzato al recupero linguistico culturale di allievi frequentati una classe di scuola media o elementare, ciascuno dei due comuni, nonche' un piano di attivita' di sostegno per tutti i ragazzi rientrati. la seconda, ''enti locali ed emigrazione - piano di sviluppo regionale- utilizzo delle rimesse'', testimonia lo sforzo di andare ad un coinvolgimento degli istituti di credito della finanziaria regionale e degli enti locali per il rilancio degli investimenti per sostenere misure per l'occupazione, e per determinare una presenza attiva dei comuni alla costruzione di una politica organica dell'emigrazione, cosi' come deciso al c. n.e., e dalla quale sono stati grandi assenti, i delegati alla conferenza saranno per la stragrande maggioranza, rappresentanti delle associazioni degli emigrati delle varie comunita' sparse per l'europa, che dovrebbero essere circa 90, mentre il rimanente saranno i consultori uscenti, i rappresentanti delle forze politiche e sindacali. proprio per stabilire un rapporto piu' stretto con i nostri 30.145 lavoratori emigrati in europa, e per avviare un dibattito piu' ravvicinato sui temi fissati e sulle questioni oggi all'attuazione dell'opinione pubblica nazionale ed europea, sono previsti degli incontri in svizzera, belgio, lussemburgo e francia con le comunita' umbre, e che verranno svolti nell'ambito del necessario coordinamento col mae. a questo proposito, il consigliere regionale, francesco lombardi, ha rilevato che gli iscritti elettorali dei comuni umbri, sono meno del 20% della totalita' degli emigrati, il che impone una rinnovata azione e collaborazione dei comuni, dei consolati, delle associazioni degli emigrati per riallacciare i rapporti interrotti da anni con migliaia di nostri emigrati. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ROMA del 23-1-1979

a.i.s.e. - italia e libia avviano una serie di importanti negoziati

roma (aise) - una serie di complessi negoziati dovrebbe portare, entro tempi sufficientemente brevi, ad un accordo - quadro italia e libia che coprirebbe numerosi settori di interesse reciproco. in concomitanza con la visita del ministro degli esteri della libia ali triki si sono svolti in questi giorni a roma i lavori della commissione mista italo libica, i cui lavori sono stati fortemente caratterizzati dalla presenza dell'ospite straniero. ali triki infatti, nel corso dei suoi colloqui con il ministro forlani ha manifestato la volonta' del suo paese di pervenire ad un accordo plurisettoriale con il'italia. la libia inoltre punterebbe ad un accordo con la cee che allarghi le intese gia' esistenti tra l'europa ed il mondo arabo. ed in questo senso il nostro paese potrebbe giocare un ruolo di primaria importanza rafforzando le proprie posizioni sul piano economico che su quelle dei rapporti con i paesi emergenti del mondo arabo.

il negoziato tra italia e libia verte fondamentalmente su quattro punti: primo: un accordo di cooperazione relativo ai settori del petrolio, della chimica, della petrolchimica e, in genere, della tecnologia industriale e della cooperazione tecnica;

secondo: un accordo in materia di lavoro per regolamentare lo status giuridico dei cittadini italiani che si recano a lavorare in libia (l'assenza di una simile regolamentazione ha favorito notevolmente le ben note speculazioni sugli ingaggi illegali);

terzo: un accordo di sicurezza sociale per la tutela dei circa 15 mila tecnici e lavoratori italiani attualmente presenti in quel paese;

quarto: il punto piu' delicato, un accordo sulla questione degli indennizzi a cittadini e ditte italiane incorsi nella nazionalizzazione dei beni da parte del governo libico.

su questa gamma di materie sara' avviata nelle prossime settimane una serie di negoziati a livello tecnico che dovranno, in tempi previsti non lunghi. concretizzarsi in un vero e proprio accordo organico tra i due paesi. intanto, sempre a roma, sono iniziati oggi e si concluderanno mercoledi' 24 i lavori della commissione mista italia-arabia saudita, la cui problematica non si discosta molto da quella italo-libica.

un'ultima notazione riguarda il notevole rilievo che, nel perdurare della crisi iraniana, vanno assumendo per la strategia italiana i rapporti con paesi come la libia e l'arabia saudita, dove peraltro le iniziative italiane hanno saputo conquistarsi negli ultimi anni posizioni di primissimo piano. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ROMA del 23-1-1971

a.i.s.e. - rinviata di qualche giorno la data del convegno in america latina - dichiarazioni del segretario della filef volpe.

roma (aise) - sembra che la data fissata per il convegno dell'emigrazione in sud-america, fissata nelle precedenti riunioni al ministero degli esteri all'1, 2 e 3 marzo, debba slittare. lo ha dichiarato all'aise il segretario della filef, volpe, precisando che il ministero degli esteri avrebbe proposto di spostare all'8, 9 e 10 marzo il convegno in sud-america, preceduto, questo, da una riunione ristretta a roma con 15 rappresentanti dell'emigrazione dell'america latina, fissata per il 6 febbraio. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ROMA del 23-1-1979

a.i.s.e. - la regione puglia chiede un incontro tra governo e regioni meridionali per la campagna per le elezioni europee

bari (aise) - i dirigenti pugliesi che si sono incontrati sabato scorso con i parlamentari della regione e con altri dirigenti degli enti locali hanno manifestato l'esigenza che le regioni meridionali inserite nella 4° circoscrizione per le elezioni del parlamento europeo (campania, molise, abruzzo, calabria, basilicata e puglia) provvedano ad un incontro collegiale in vista del prossimo appunto elettorale allo scopo di coordinare i programmi di sensibilizzazione dei cittadini emigrati che, com'e' noto, per la prima volta potranno votare in loco.

gli stessi dirigenti hanno auspicato in tal senso un incontro con il governo e con i ministeri interessati (affari esteri ed interni) per valutare insieme le iniziative da intraprendere.

uno degli argomenti prioritari di tali consultazioni e' secondo i responsabili pugliesi quello dell'iscrizione degli emigrati nelle liste elettorali. come si ricordera' in tale senso e' stata approvata dalla camera una proposta di legge, ora passata all'esame del senato, che prevede la reiscrizione di ufficio; cio' tuttavia non sarebbe sufficiente: il comune di andria, per esempio, - hanno affermato alla regione puglia - ha gia' condotto un'indagine preliminare con il risultato che un gran numero di emigrati non risulta risiedere nell'indirizzo a disposizione delle autorita' municipale con le conseguenti difficolta' per l'invio del certificato elettorale. la regione puglia ha manifestato inoltre l'intenzione di interessare al problema l'upi (unione province italiane) e l'anci (associazione nazionale comuni italiani). (aise)

a.i.s.e - la filef protesta per l'esclusione della consulta della campania

roma (aise) - un telegramma di protesta da parte della filef, e' stato inviato al presidente della giunta regionale campana, all'assessore al lavoro, porcelli ed al presidente del consiglio regionale, gomez in cui si protesta per l'esclusione dalla consulta regionale dell'emigrazione di rappresentanti della filef-campania e di lavoratori emigrati membri o dirigenti di associa zioni contrariamente alle decisioni prese alla conferenza di senigal lia. a tal fine, la filef sollecita la modifica del decreto di no mina della consulta regionale dell'emigrazione campana. (aise)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ROMA del 23-1-1978

a.i.s.e. - firmato da foschi a montreal l'accordo amministrativo italia-canada

roma (aise) - la lunga missione di foschi nelle varie citta' degli stati uniti, dove il sottosegretario italiano ha avuto una serie di incontri con le nostre collettivita' e con esponenti politici e culturali di quel paese, e' terminata in canada dopo una tappa in messico. la prima tappa del suo giro in canada e' stata la citta' di montreal in cui l'on. foschi insieme con il ministro federale per la sanita' e il benessere, sociale signora monique begin, e, ha firmato l'accordo amministrativo che regola la concreta applicazione dell'accordo base di sicurezza sociale tra italia e canada. l'accordo, che interessa un milione di italiani e italo-canadesi, e' il primo del genere stipulato dal canada con un altro paese. presenti alla cerimonia, anche il direttore generale dell'emigrazione e affari sociali, ministro migliuolo e l'ambasciatore d'italia a ottawa, giorgio smoquina.

il viaggio di foschi in canada comprendera' anche una serie di incontri con le nostre collettivita' ad ottawa, quebec, regina, winnipeg e toronto. di particolare importanza assumera' la sosta a quebec in cui verra' firmato l'accordo per l'estensione a quella provincia di lingua francese (che gode di un sistema pensionistico autonomo rispetto al resto del paese) della normativa tra italia e canada in materia di sicurezza sociale. (aise)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ufficio VII

Ritaglio dal Giornale IL POPOLO

di ROMA del 23-1-79

Da Andreotti delegazioni di profughi dell'Istria

ROMA — Il presidente del Consiglio si è incontrato ieri con due delegazioni di profughi dell'Istria guidate rispettivamente dall'on. Tombesi e dal dott. Fragiacomo che hanno sollecitato i provvedimenti legislativi e amministrativi necessari per dare ai profughi un equo indennizzo dei beni perduti.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale FILEF EMIGRAZIONE

di "SUPPLEMENTO" *del* 24-1-1978

9/4/4. SI RIUNISCE IL 30 GENNAIO LA CONSULTA LAZIALE DELLA EMIGRAZIONE

La Consulta dell'emigrazione della Regione Lazio è convocata per il 30 gennaio prossimo. In discussione, insieme all'aggiornamento della legge regionale, la definizione di un programma di incontri con i lavoratori all'estero e la proposta costituzione del Comitato interregionale di coordinamento per i problemi connessi all'emigrazione.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale FILEF EMIGRAZIONE

di "SUPPLEMENTO" del 24-1-1979

9/4/3. RIUNIONE A ROMA IL 3 FEBBRAIO DEI PRESIDENTI DELLE CONSULTE REGIONALI DELL'EMIGRAZIONE

Il 3 febbraio avrà luogo a Roma una riunione dei Presidenti delle Consulte regionali dell'emigrazione per puntualizzare gli impegni unitariamente assunti nella Conferenza di Senigallia e per rilanciare una linea unitaria di interventi oggi in difficoltà dopo gli avvenimenti che hanno recentemente caratterizzato il dibattito sulla politica regionale in particolare in Sicilia e in Campania. Si deve arrivare rapidamente ad una armonizzazione delle leggi regionali e alla costituzione di un comitato permanente di coordinamento. Nella riunione in questione l'Assessore della Regione Lazio, Spaziani, illustrerà le misure delle Regioni per utilizzare le risorse previste dal piano triennale, proponendo alla discussione le modifiche necessarie per sopperire alle carenze che il piano stesso presenta nei confronti della politica regionale.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale FILEF EMIGRAZIONE

di ROMA - SUPPEMENTO - del 24-1-1979

9/4/1. LA CONFERENZA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA NEI PAESI DELL'AMERICA LATINA SI SVOLGERA' NEI GIORNI 8, 9 E 10 MARZO A BUENOS AIRES

Dopo molte incertezze dovute sopratutto ad alcune manovre tendenti a rinviarla ulteriormente, come la FILEF ha avuto modo di denunciare a suo tempo, la conferenza dell'emigrazione italiana nei paesi dell'America Latina è stata definitivamente fissata ai giorni 7, 8 e 9 marzo 1979 ed avrà luogo a Buenos Aires come è stato chiesto dalle organizzazioni nazionali degli emigrati.

Il 18 gennaio si è svolta presso il Ministero degli esteri una altra riunione preparatoria nel corso della quale i rappresentanti delle associazioni degli emigrati, dei partiti e dei sindacati hanno confermato i loro orientamenti favorevoli allo svolgimento della conferenza indicando, come data possibile, i primi giorni del mese di marzo. Il sottosegretario Foschi, consultato telegraficamente perché impegnato in un viaggio all'estero, ha dato il suo assenso e ne ha fissata la data nei giorni 7, 8 e 9 marzo. Prima di quella data verrà convocata a Roma una rappresentanza delle organizzazioni degli emigrati che operano nei paesi dell'America Latina, per discutere della definitiva messa a punto del programma dei lavori.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di Roma del 24-1-1979

italia-canada'/viaggio ufficiale sottosegretario foschi

(ansa) - regina (saskatchewan), 24 gen - il sottosegretario agli esteri per l'emigrazione, on. franco foschi, ha raggiunto oggi la citta' di regina (provincia di saskatchewan) quarta tappa - dopo montreal, ottawa e quebec city - del suo viaggio ufficiale in canada'.

in questa capitale l'on. foschi ha avuto colloqui col ministro provinciale degli affari sociali, herman rolfes, col ministro dell'industria e commercio, norman vikar, e col ministro della cultura, signora lise dowdeswell. gli argomenti affrontati dal sottosegretario agli esteri in questi incontri sono stati la cooperazione tra i due paesi nel settore sociale e nel campo della cooperazione economica, con particolare riferimento allo sviluppo dell'esperienza del movimento cooperativo (segnatamente nell'ambito agricolo).

un altro tema dei colloqui e' stato quello della ricerca scientifica, a proposito del quale l'on. foschi ha visitato

successivamente il pozzo sperimentale geotermico dell' universita' di saskatchewan, una delle punte piu' avanzate della ricerca, diretto dall'illustre ricercatore italiano professor giorgio papini. anche in questa occasione, l'on. foschi ha parlato con gli esponenti della provincia delle possibilita' di cooperazione tra italia e saskatchewan, auspicando possibili accordi nell'ambito della cooperazione scientifica e tecnica.

conclusi i colloqui politici, il sottosegretario foschi si e' incontrato con gli esponenti della collettivita' italiana.

i rappresentanti dei nostri emigrati hanno accolto l'on. foschi con manifestazioni di entusiasmo e di simpatia anche in relazione all'acordo di sicurezza sociale che il rappresentante del governo italiano ha firmato a montreal, all'inizio di questo suo viaggio ufficiale in canada', col governo federale canadese.

da regina, l'on. foschi ha inviato un messaggio alle comunita' di origine italiana nelle province occidentali del canada', oltre cento mila persone, che non vedra' nel corso di questo viaggio avendole gia' incontrate un anno fa, durante la sua visita nell'alberta e nella colombia britannica. ''l'occasione del mio viaggio - scrive tra l'altro l'on. foschi - riveste un'importanza tutta particolare. con la firma dell'intesa amministrativa relativa all'accordo sulla sicurezza sociale fra l'italia ed il canada', i nostri paesi hanno compiuto un ulteriore, significativo passo sul cammino non solo dell'amicizia profonda e sincera, ma anche e soprattutto su quello del sempre maggiore benessere delle comunita' di origine italiana in canada' e del godimento delle provvidenze disposte in campo sociale dai rispettivi ordinamenti''.

''voglio sottolineare - prosegue l'on. foschi nel messaggio - insieme con l'importanza di questo accordo (il primo del genere ad essere concluso in canada') la rapidita' con la quale i nostri due paesi hanno voluto renderne possibile l'entrata in funzionamento, rapidita' che testimonia dell'attenzione che tanto il governo di ottawa quanto quello di roma dedicano alle comunita' di origine italiana in canada' e dell'importanza che ad esse attribuiscono''.

''noi speriamo che a questo primo significativo risultato - dice ancora il messaggio dell'on. foschi - altri ne seguano, in particolare nel settore degli infortuni sul lavoro, della lingua, della scuola, del riconoscimento dei titoli di studio, a proposito dei quali il governo italiano ha gia' preso contatti ed aperto negoziati con alcune province canadesi''.-

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA
di ROMA del 24-1-1978

vicenda motopeschereccio siciliano sequestrato

(ansa) - mazara del vallo (trapani), 24 gen - e' tornato sui banchi di pesca del canale di sicilia il motopeschereccio mazarese ''paola madre'', di 160 tonnellate sequestrato ieri mattina da una motovedetta tunisina e costretto a dirigersi verso il porto di susa.

secondo le notizie trasmesse dal comandante al centro radio costiero di mazara del valo, il motopeschereccio e' stato rilasciato la scorsa notte dopo il controllo dei permessi e delle attrezzature di pesca. il ''paola madre'', che ha equipaggio di nove persone, ha un permesso per la pesca nelle acque territoriali tuinisine a partire da sei miglia dalla costa.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO di S. Gallo

di 24-1-79 *del*

Intervista a Enrica Lucarelli dell'ufficio emigrazione del PSI

Obiettivo dei socialisti europei la salvaguardia dei lavoratori emigrati

Enrica Lucarelli, nuova responsabile dell'ufficio emigrazione del Partito Socialista Italiano (che nel partito è anche membro della sezione internazionale), ha rilasciato all'Aise un'intervista nel corso della quale ha presentato i progetti del suo partito nella prospettiva delle elezioni per il Parlamento europeo. Questo il testo dell'intervista:

D: Elezioni europee: il Partito Socialista Italiano avrà un programma comune con gli altri partiti socialisti europei. Il PSI deve però mettere nel programma una politica attiva per gli emigranti, esigenza che gli altri partiti non hanno così prepotente. Come pensa il PSI di impostare il programma elettorale?

R:Io credo che per ora i partiti socialisti hanno fatto una proclamazione dei principi più che un programma elettorale. Credo che questa questione del programma elettorale europeo sarà vista nel congresso dei partiti socialisti che si terrà a Bruxelles il 10 gennaio (del congresso abbiamo dato notizia nel numero scorso — NdR). Naturalmente ci sarà — nel programma — uno spazio riguardante il problema dell'emigrazione. Tale programma comune europeo significa che i partiti socialisti europei hanno cercato un momento di contatto tra loro. Poi, però, ogni partito si presenta al suo elettorato con un programma proprio, con un programma nazionale. Diciamo che quelle sono, soprattutto, le linee di un comune atteggiamento che i socialisti possono tenere in sede di parlamento europeo.

Io credo che il programma dei partiti socialisti europei per le elezioni debba contenere dei punti fermi sulla salvaguardia del posto di lavoro per i nostri emigrati. Ma ci sono anche altre cose importanti come la parità dei diritti politici nel senso che l'emigrato, dopo un certo numero di anni, dovrebbe avere il diritto di voto nelle elezioni amministrative del paese dove vive. Inoltre, l'applicazione dei diritti sociali dato che ci sono delle leggi della comunità che in questo senso non sono applicate. Infatti, in sede di ricerca di lavoro, il nostro emigrato spesso non ha gli stessi diritti del cittadino locale nonostante siano ambedue cittadini della comunità. Quindi, se i nostri lavoratori saranno riconosciuti cittadini europei, vuol dire che gli deve essere concesso il voto lì dove vivono e lavorano.

D:Nel nuovo volto che il segretario Craxi sta dando al Partito Socialista, il suo ufficio quali potenziamenti di intervento, quale reale progressione dà al problema dell'emigrazione?

R: Stiamo organizzando il lavoro che riguarda l'emigrazione in maniera del tutto nuova. Innanzitutto noi crediamo che una politica per l'emigrazione vada fatta con i nostri compagni che stanno all'estero: questo è il primo punto. Il secondo punto è anche quello che riguarda una sistemazione diversa della sezione emigrazione, cioè l'emigrazione non più come problema ghettizzato dato ad una sezione sola del partito, ma come problema che attraversa una «serie» di sezioni di lavoro. Se noi vogliamo che il partito diventi anche dei nostri connazionali all'estero, esso deve essere coinvolto per intero. Quindi pensiamo che il problema dell'emigrazione passa attraverso il contatto con le struttore organizzative del partito, passa attraverso il contatto con la sezione esteri del partito in quanto è quella che tiene i contatti con i partiti socialisti esteri ed è quella che ha le idee abbastanza chiare sulle singole politiche dei paesi. Io direi che il volto nuovo che si vuol dare all'ufficio per l'emigrazione del PSI è che non si lavora più per l'emigrazione ma con l'emigrazione.

D: Le sezioni del Partito Socialista all'estero hanno un reale potere d'intervento?

R: Esse salvaguardano i nostri compagni ed i nostri emigrati in genere. Il loro potere è reale perché collegato con la nostra direzione centrale e negli ultimi due mesi abbiamo fatto tre riunioni con i segretari delle nostre federazioni estere: prima d'ora essi non erano mai intervenuti, quindi questo chiarisce come noi seguiamo le loro esigenze.

D: I suoi rapporti con l'Istituto Santi?

R: Io credo che in questo momento l'Istituto Santi stia discutendo sul suo presente e sul suo futuro. I miei rapporti personali sono ottimi; ad ogni modo, anche politicamente stiamo approntando un programma per vedere quello che si può fare in comune.

D: Quale è il vostro atteggiamento sul gravoso problema dei rientri e delle consulte regionali?

R: C'è stato il convegno di Senigallia per stabilire l'operato delle regioni che chiaramente non può più limitarsi ad un intervento puramente assistenziale. La sovvenzione che passano al rientrante non basta per risolvere i suoi problemi; le 150 mila lire bastano, si e no, al trasporto dei mobili. Noi pensiamo che le regioni debbano avere a disposizione maggiori stanziamenti per fare una politica attiva. Si è anche parlato di armonizzare le politiche delle regioni che variano una dall'altra. Inoltre si dovrebbe procedere — in sede di regione — alla creazione di posti di lavoro in modo da evitare la sola opera assistenziale che risolve solo i primi giorni del rientro. Infine bisogna anche ricordare che occorre risolvere per gli emigrati che tornano il problema di un loro inserimento presso di noi. Molti di loro hanno figli che non parlano nemmeno l'italiano.

D: Come si può risolvere il problema dell'insegnamento dell'italiano ai figli dei nostri emigrati?

R: Occorre che i fligli dei nostri emigrati frequentino le scuole dei paesi ospitanti soprattutto perché non devono venir su sempre degli altri manovali. Ad ogni modo nell'insegnamento non basta l'inserimento della lingua italiana nelle ore scolastiche. Occorre anche l'inserimento della cultura italiana. Tutto questo perché il figlio dell'emigrato deve essere in grado di continuare a vivere nel paese ospitante ed anche, semmai, ritornare in Italia senza subire traumi.

D: Cosa fanno le vostre strutture all'estero per la salvaguardia culturale dei nostri emigrati?

R: Tra le attività che si svolgono si fanno anche delle attività culturali; ad ogni modo l'attività politica non dovrebbe mai essere divisa da quella culturale. Poi ci sono delle iniziative dei vari circoli che sono, direi, anche scolastiche, come, per esempio, a Colonia dove, in un corso per la qualifica di terza media tedesca, era affiancato un corso di lingua e cultura italiana. E questo è molto importante perché noi abbiamo portato all'estero una cultura che, in linea di massima, è una cultura regionale. Ora si sta tentando di passare ad un livello di cultura che sia nazionale, ma ancora molte cose sono ferme sotto questo aspetto. Anche questo diventa un motivo di non piccola emarginazione. Difatti tutte le manifestazioni riguardano in generale situazioni regionali e solo da poco si sta dando un volto nazionale agli italiani ma in maniera poco chiara.

D: Programmi immediati del suo ufficio?

R: C'è da preparare la parte italiana del programma elettorale riguardante l'emigrazione ed il problema della scuola all'estero: queste due cose vanno in pratica di pari passo. Oltre tutto vogliamo fare in modo che ci sia la maniera di portare i nostri temi politici anche fuori degli schemi delle nostre organizzazioni, farci conoscere anche da chi non frequenta le nostre strutture.

D: I rapporti con gli altri partiti socialisti europei?

R: Essendo vice presidente dell'Internazionale socialista incontro spesso tutti i rappresentanti degli altri partiti socialisti. Ormai i problemi dell'emigrazione non passano più soltanto presso i responsabili della politica internazionale, ma ci sono dei veri e propri responsabili per quello che riguarda l'emigrazione, come per esempio sta accadendo in Francia per la prima volta. Quindi è con questi personaggi che noi stabiliamo dei contatti e prendiamo decisioni in comune. A questo punto i partiti socialisti non hanno più dei rapporti con noi dell'emigrazione e con i rappresentanti della politica internazionale, ma con i responsabili diretti dell'immigrazione, una figura specifica estremamente importante non solo per noi ma per i paesi stessi in quanto i lavoratori sono ormai loro parte integrante.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale EMIGRAZIONE ITALIANI
di LUGANO del 24-1-79

L'emigrazione lo rivendica da ben 4 anni

Incontro italo-svizzero a Berna sui problemi della scuola

Quattro anni sono quasi passati dall'ultima riunione bilaterale italo-svizzera sui problemi scolastici dei figli degli emigrati residenti nella Confederazione. Si è trattato di quattro anni estremamente difficili nel campo specifico come anche in generale, anni in cui la recessione economica ha contribuito ad accenturare la selezione spietata nelle scuole, anni in cui anche molti ragazzi emigrati sono stati strappati dagli ambienti ormai diventati loro per rientrare, assieme ai genitori, in una patria parzialmente ignota. Da questa ottica è quindi più che comprensibile che la riunione della Commissione ad hoc sui problemi scolastici che si terrà i prossimi 24-26 gennaio a Berna sarà centrata, principalmente, sui problemi relativi ai corsi di lingua e cultura italiana e, in particolare, al loro inserimento nei programmi scolastici svizzeri. Accanto ai problemi di competenza italiana — per esempio quello del potenziamento numerico dei corsi che oggi coprono solo il 35,46% a livello elementare e il 26,18% a quello medio — ci sono tutta una serie di questioni che possono infatti essere risolte solo con la più proficua collaborazione tra istanze svizzere e italiane, tra insegnanti svizzeri e genitori. Se è vero che sin dal 1972 la Conferenza federale dei direttori didattici cantonali svizzeri raccomanda ai Cantoni di inserire tali corsi nel programma scolastico elvetico, ciò è però realizzato solo in una parte dei Cantoni. Laddove è diventato realtà non sempre lo è nel modo più favorevole al bambino. Se un Cantone ha adottato il sistema della rotazione (ogni settimana il bambino perde un'altra materia col rischio di trovarsi indietro, infine, un po' in tutti i campi senza che delle sue lacune forzose si tenga adeguatamente conto), in un'altro può esserci il pericolo che le materie svizzere da sostituirsi coll'italiano non vengano scelte attentamente. Ci sono anche Cantoni o zone dove autorità italiane e insegnanti svizzeri si incontrano tempestivamente per sviluppare in comune i programmi per il prossimo semestre, ma esse costituiscono tuttora una netta minoranza. Ma vi sono anche altri problemi. La politica di assimilazione, di adeguamento unilaterale praticata per troppi anni dalle autorità elvetiche ha messe le sue radici anche nella mentalità di non pochi insegnanti svizzeri.

I genitori vengono quindi ammoniti — se non addirittura minacciati — che la frequenza del corso d'italiano potrebbe essere nociva ai fini del massimo successo nella scuola locale. Si parla di pericoli, di sovraccarico, mentre la realtà è ben diversa. Oggi si sa, infatti, che chi conosce bene la propria lingua madre ne impara con maggiore facilità anche una seconda. La frequenza del corso d'italiano, quindi, anziché nuocere alla scuola svizzera, in ultima analisi la favorisce. Per diffondere queste conoscenze tra insegnanti svizzeri, tra autorità locali, non bastano però le raccomandazioni generiche. Sono necessarie chiarificazioni ulteriori sia da parte svizzera che da quella italiana. Un ruolo importante, in questo quadro, lo rivestono senz'altro gli insegnanti dei corsi stessi che, laddove non lo fanno, sono da stimolare a potenziare i contatti con il corpo insegnante svizzero. Ciò significa, anche che essi devono poter partecipare alle riunioni periodiche dei maestri locali. La problematica dei corsi di lingua e cultura italiana sarà comunque inserita nel quadro più ampio delle misure atte a facilitare l'inserimento più proficuo dei ragazzi italiani nelle scuole locali e quindi del superamento di tutti i fattori che possono contribuire a limitare le loro possibilità scolastiche. Se è vero che le già citate raccomandazioni dei Direttori didattici cantonali hanno ripreso anche le altre principali rivendicazioni della parte italiana, è anche vero che esse, nella pratica locale quotidiana non trovano quasi risonanza. Il riguardo rispetto al bilinguismo del bambino e quindi il blocco delle bocciature a causa di voti scarsi nella lingua locale, l'applicazione di tests d'intelligenza non verbali presso i servizi psicologici scolastici, l'istituzionalizzazione di doposcuola atti a compensare le difficoltà specifiche dei ragazzi emigrati sono obiettivi realizzati solo del tutto parzialmente. Se nelle trattative locali o cantonali da parte italiana ci si riferisce alle direttive menzionate, il più delle volte ci si sente rispondere che esse sarebbero espressioni di strategie politiche e non avrebbero niente a che fare con la pratica. Fattore importante al riguardo, è in questo contesto, la presenza alla riunione della Commissione ad hoc di rappresentanti dei maggiori Cantoni svizzeri. Ciò renderà molto più difficile alla parte elvetica trincerarsi dietro l'autonomia federalistica o rifugiarsi in raccomandazioni generiche verso i Cantoni.

Ultimo aspetto all'ordine del giorno della Commissione è quello delle strutture prescolastiche. Il problema dell'inserimento già in t ra età dei ragazzi emigrati nella società elvetica si concretizza sia in questioni riguardo alla loro frequenza dei giardini d'infanzia, sia nella necessità di aprire maggiormente alla realtà locale gli asili — per lo più privati — di gestione prettamente italiana.

La tematica che sarà discussa nei giorni 24-26 gennaio a Berna, in presenza anche di due rappresentanti del Comitato nazionale d'intesa, è quindi quanto mai ampia e «E.I.» non mancherà di tornare sull'argomento a riunione conclusa.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL CITTADINO CANADESE
di 24-1-79 del MONTREAL

In seguito alla visita dell'on. Foschi

L'importanza dell'accordo fra il Canada e l'Italia

Firmata anche, martedi scorso, un'intesa aggiuntiva fra l'Italia e la Provincia del Quebec al fine di permettere la reciprocità dei contributi versati al piano pensionistico.

MONTREAL - Il Ministro della Sanita' e della Previdenza Sociale, Signora Monique Begin, e il sotto segretario italiano per gli Affari Esteri (Emigrazione), on. Franco Foschi, hanno firmato venerdi scorso, durante una breve cerimonia, un protocollo amministrativo relativo all'Accordo di Sicurezza Sociale fra il Canada' e l'Italia. Questo protocollo è entrato in vigore con decorrenza dal 1° Gennaio 1979.

La firma rappresenta l'atto conclusivo dello studio e del negoziato per la definizione delle clausole amministrative. L'Accordo stesso e' stato firmato in Toronto dai Capi di Governo dei rispettivi Paesi nel Novembre 1977.

Le autorità canadesi e italiane hanno nel frattempo fatto i passi necessari per la sua ratifica. L'Accordo è importante in quanto rappresenta il primo trattato internazionale sulla sicurezza sociale firmato dal Canada.

L'Accordo rende possibile a coloro che hanno avuto la residenza in Canada' o in Italia di sommare i contributi versati in ciascuno dei due Paesi al fine di soddisfare le condizioni minime necessarie per ottenere il diritto alle prestazioni da parte dell'uno, dell'altro, o di tutti e due i Paesi. In questo modo, una persona, che prima non aveva diritto alle prestazioni perche' non aveva versato i contributi minimi richiesti, può averne ora diritto.

L'Accordo permette altresì che una persona inviata a lavorare dal Canada' in Italia dal suo datore di lavoro, o viceversa, o che lavora in un Paese per conto di una ditta appartenente all'altro Paese, conservi la propria copertura assicurativa e contribuisca al piano di previdenza sociale di uno solo dei due Paesi.

Le persone residenti in Canada', che hanno in precedenza avuto la residenze e/o che hanno lavorato in Italia e che desiderano beneficiare delle disposizioni dell' Accordo, possono farlo mettendosi in contatto con il piu' vicino Ufficio di Sicurezza Sociale. Le persone residenti in Italia si dovranno mettere in contatto con l'Ufficio locale di Previdenza Sociale.

Nel quadro dell'Accordo del 1977 fra il Canada e l'Italia è stata firmata martedi 23 gennaio una intesa aggiuntiva fra l'Italia e la Provincia del Quebec al fine di permettere a coloro che hanno versato i loro contributi al Piano Pensionistico del Quebec di ricevere gli stessi benefici di coloro che partecipano al Piano Pensionistico del Canada.

Le persone che partecipano al Piano Pensionistico del Quebec devono mettersi in contatto con gli uffici del Piano Pensionistico del Quebec per ottenere informazioni sulle modalità per ricevere i benefici previsti dal Piano Pensionistico del Quebec.

Durante il suo soggiorno in Canada, il sottosegretario di Stato Foschi visiterà, oltre Montreal, le città di Ottawa, Quebec, Regina, Winnipeg, Toronto e St. Catharines.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di ROMA del 24-1-1979

italiani condannati in grecia per contrabbando

(ansa) - atene, 24 giu - il comandante e due membri dell'equipaggio di una nave italiana sequestrata il mese scorso dalle autorita' portuali dell'isola di corfu' sono stati condannati a due anni di carcere ciascuno perche' ritenuti colpevoli di contrabbando. giorgio martini, franco bernardi e francesco valente erano stati sorpresi sulla nave ''santa cesaria'' mentre recavano a bordo un carico di 300.000 sigarette che avevano appena ricevuto da una nave jugoslava, al largo di paleocastrizza uno dei porticcioli dell'isola di corfu'.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di Roma del 24-1-1979

AISE - IN ITALIA AUMENTA LA DISOCCUPAZIONE

Nei nove paesi della cee la disoccupazione è in aumento: al dicembre'78 essa coìpiva sei milioni 143.000 unità, un incremento, cioè, dell'1,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. in base a questi dati fo rniti dalla commissione cee, risulta che la disoccupazione è diminuita in irlanda (-7,5%) e in germania (-3,6%), è rimasta invariata in olanda e in inghilterra ed è notevolmente aumentata in danimarca (+15,15%), in italia (+9,9%), in francia (8,9%) e in belgio (8,4%) (aise - econ)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale POPOLO

di ROMA del 24-1-1978

Nel settore economico

In pieno sviluppo la cooperazione tra Italia e Canada

Ricevuto da Andreotti il senatore Bosa che guida una missione imprenditoriale canadese — La visita di Folchi a Ottawa

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti ha ricevuto ieri mattina a palazzo Chigi il senatore canadese di origine italiana, Peter Bosa, che si trova in Italia alla testa di una missione di operatori e personalità del mondo imprenditoriale del Canada.

La missione di Peter Bosa trae origine dalle intese di massima raggiunte dopo gli incontri tra i capi di governo italiano e canadese (ultimo quello avvenuto in occasione della visita di Andreotti in Canada, nel novembre 1977) diretto a favorire la collaborazione industriale, tecnologica e finanziaria tra le società italiane e quelle canadesi.

Tra gli scopi di questa visita quello di raggiungere accordi per la costituzione di società miste anche per la realizzazione di progetti e la fornitura di impianti «chiavi in mano» ai paesi terzi. I settori rappresentanti della missione sono quelli dei lavori pubblici, dell'impiantistica, dei progetti industriali completi, della componentistica nucleare, dell'industria meccanica, chimica, plastica e delle costruzioni edili. Il programma della delegazione è stato elaborato dall'Ice, d'intesa con l'ambasciata canadese e la Confindustria.

Nei giorni scorsi la missione canadese è stata ricevuta dal ministro Ossola presenti le associazioni di categoria interessate, le banche e vari enti tra cui l'Iri, l'Eni, l'Efim, lo Iasm e la Cassa per il Mezzogiorno.

Nei rapportii tra i due paesi si inserisce anche l'attuale visita del sottosegretario agli Esteri Foschi a Ottawa. Tra gli argomenti affrontati con i responsabili canadesi le offerte fatte al governo federale dai Cantieri navali riuniti (Cnr) e le società del «Gruppo Merlara Clubs» consorziati con la «David Shipbuilding» di Lauzon (Quebec), per una loro collaborazione al vasto programma di ammodernamento della marina militare canadese.

«Il valore dei materiali che potrebbero essere forniti dall'Italia in questa occasione — ha detto l'on. Foschi — secondo le previsioni delle stesse industrie interessate, potrebbe essere di 500 milioni di dollari, con chiare conseguenze positive per quanto concerne l'occupazione in Italia, per quanto attiene l'esportazione di tecnologia italiana, l'interscambio e, infine, per il prestigio che verrebbe acquisito in Canada».

Il programma della marina militare canadese prevede a breve termine la costruzione di sei fregate e l'ammodernamento di altre unità navali costruite tra il 1955 e il 1964. La portata complessiva di questa commessa si avvicina al miliardo e mezzo di dollari canadesi, circa mille miliardi di lire.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale STAMPA

di TORINO del 24-1-1979

Attesa per la firma dell'accordo sui frontalieri della Svizzera

Riguarda l'indennità di disoccupazione e dovrebbe garantire un lavoro più stabile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

COMO — I venticinquemilaseicento frontalieri italiani che ogni giorno dalle province di Como, Varese, Sondrio e Novara raggiungono la Svizzera, attendono con impazienza la ratifica dell'accordo italo-svizzero per la corresponsione dell'indennità di disoccupazione, che deve essere ancora approvata da Roma e da Berna. L'accordo generale e quello amministrativo tra le due nazioni è stato raggiunto e siglato in tre tappe, il 10 luglio, il 25 novembre e il 12 dicembre dell'anno scorso. Per il momento insomma, questi importanti accordi che dovrebbero garantire ai frontalieri un posto di lavoro più stabile esistono solo sulla carta.

«I tempi lunghi della ratifica dell'accordo — si legge in un documento dell'interprovinciale Acli Frontalieri — *non significano soltanto il rinvio del diritto ad un sussidio adeguato per chi rimane disoccupato, ma comportano anche il perpetuarsi di condizioni di assoluta subordinazione del lavoratore alle manovre padronali. Il rischio è che i lavoratori frontalieri, dopo essersi battuti con precisi obiettivi, non riescano a cogliere i frutti ormai maturi a causa di una prassi di ratifica lunga e perciò vanificante».*

Brevemente i termini del problema. Il primo aprile 1977 nella Confederazione elvetica è entrata in vigore la legge che prevede un sussidio di disoccupazione per tutti i lavoratori, frontalieri compresi. In pratica chi è licenziato può fruire di un assegno pari all'80 per cento del salario per 150 giorni lavorativi. Per alimentare questo fondo Berna ha deciso di prelevare sullo stipendio di ogni lavoratore lo 0,4 per cento e di caricare al datore di lavoro un altro 0,4 per cento; in pratica il fondo di disoccupazione riceve complessivamente lo 0,8 per cento dello stipendio di ogni lavoratore.

Finora questi sussidi sono stati erogati solo ai lavoratori svizzeri. Non ai frontalieri. Berna sosteneva che nell'attimo stesso in cui un frontaliere veniva licenziato non faceva più parte del mercato del lavoro svizzero e perdeva quindi i diritti al sussidio. Contro questa tesi si sono battuti i sindacati dei frontalieri, e in particolare l'interprovinciale Acli Frontalieri. Dopo lunghissime trattative i due Paesi hanno raggiunto un accordo. Eccolo nei suoi punti essenziali:

a) I frontalieri licenziati riceveranno per un massimo di sei mesi un sussidio mensile di disoccupazione pari all'80 per cento dell'ultima retribuzione. Questo sussidio sarà pagato utilizzando l'attuale contribuzione dello 0,80 per cento trattenuta dalle retribuzioni fin dal primo aprile 1977.

b) Le somme accantonate consentono di far fronte in media ad una massa di 700 disoccupati, anche perché il governo federale svizzero s'impegna a corrispondere un ulteriore contributo del 3 per cento. Questa percentuale potrà essere aumentata in relazione all'aumento del tasso di disoccupazione svizzero, che attualmente è dello 0,2 per cento.

c) L'accertamento del diritto al sussidio verrà fatto dagli uffici di collocamento italiani. Il disoccupato non dovrà quindi recarsi ogni giorno nel territorio elvetico a timbrare il tesserino di disoccupazione.

d) L'Inps anticiperà agli interessati l'ammontare del sussidio di disoccupazione e si farà rimborsare la somma dall'apposito fondo costituito in Svizzera.

e) I lavoratori licenziati verranno iscritti in un apposito elenco tenuto dagli uffici del lavoro italiani. A parità di qualifica avranno precedenza nell'assunzione rispetto a nuovi frontalieri.

f) I frontalieri disoccupati ma con più di cinque anni di lavoro in Svizzera avranno, agli effetti del collocamento, gli stessi diritti dei residenti. Il rilascio del permesso di lavoro sarà dunque automatico a differenza di quanto avviene tuttora: i residenti hanno infatti sempre priorità di assunzione rispetto ai frontalieri. Questa regolamentazione avrà valore fino a marzo 1982, quando il governo federale elvetico varerà la legge definitiva sull'assicurazione obbligatoria di disoccupazione.

Questo accordo è stato sostanzialmente giudicato positivo dai frontalieri. In un loro ducumento di pochi giorni fa, infatti, sostengono che *«la soluzione che si prospetta è quanto di meglio ci si poteva realisticamente attendere nell'attuale fase transitoria della stessa legislazione svizzera». «I frontalieri* — si legge ancora nel documento — *prendono atto che questi risultati, andando oltre il fatto puramente economico, dicono in modo chiaro che il lavoratore frontaliero disoccupato continua a far parte del mercato svizzero del lavoro, introducendo il primo fondamentale elemento per la stesura di uno statuto del lavoratore frontaliero».*

«La situazione occupazionale in Svizzera — dice ancora in sostanza il documento — *è per noi frontalieri sempre più precaria. Non abbiamo nessuna garanzia di non essere licenziati. E nonostante ciò l'accordo sull'indennità di disoccupazione non viene ratificato da parte dei due governi. Che cosa si attende? I tempi lunghi significano* — dice ancora il comunicato —, *al di là del rinvio del diritto ad un sussidio adeguato per chi rimane disoccupato, il perpetuarsi delle condizioni di assoluta subordinazione, per bisogno, alle manovre padronali. Il rischio è che i lavoratori frontalieri, dopo essersi battuti per precisi obbiettivi, ora non ne possono cogliere i frutti ormai maturi a causa di una prassi di ratifica lunga e perciò vanificante».*

Per questi motivi l'interprovinciale Acli Frontalieri rivolge un pressante appello a tutte le forze politiche e sindacali di categoria e ai governi dei due Paesi affinché si trovi il modo di ridurre al massimo i tempi di ratifica dell'accordo, di modo che i frontalieri disoccupati possano godere del relativo sussidio già dall'attuale mese di gennaio.

Adolfo Calderini

Peschereccio sequestrato dai tunisini

MAZARA DEL VALLO — Il motopeschereccio mazarese «Paola Madre», di 160 tonnellate, è stato sequestrato stamattina da una motovedetta tunisina e costretto a far rotta verso il porto di Susa. Secondo le notizie arrivate al centro radio di Mazara del Vallo, il «Paola Madre», che ha un equipaggio di nove persone compreso il comandante Vincenzo Falco, era, al momento del sequestro, impegnato nelle operazioni di pesca a circa 19 miglia a nord-ovest dall'isola di Kuriat.

Il «Paola Madre», che secondo quanto sostiene l'associazione degli armatori di Mazara del Vallo aveva un permesso per la pesca fino a tre miglia dall'isola di Kuriat, è il primo motopeschereccio sequestrato dai tunisini nel 1979.

Nel Canale di Sicilia l'ultimo sequestro compiuto dai tunisini nello scorso anno, il 7 dicembre, fu quello del motopeschereccio «Nuova Sirena», di 180 tonnellate, con dodici uomini di equipaggio che fu costretto a dirottare nel porto di Sfax. Il giorno successivo alcuni motopescherecci mazaresi a circa dodici miglia dall'isola di Kuriat vennero mitragliati da una motovedetta tunisina. Una raffica colpì in pieno il cuoco del «Maria Caterina», Francesco Passalacqua, di 44 anni, sposato e padre di sei bambini, che morì poco dopo.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale TEMPO

di ROMA del 24-1-1978

IL 12 FEBBRAIO IN TUTTI I PAESI CEE

La «Giornata Europea» celebrata nelle scuole

Il 12 febbraio prossimo nelle scuole di tutti i Paesi membri del Consiglio di Europa si svolgerà la XXVI Giornata europea della scuola, indetta dal Centro europeo dell'educazione di Bruxelles con il patrocinio, per quanto riguarda l'Italia, del Ministero della P.I.

La manifestazione consisterà nello svolgimento volontario di una prova scritta o figurativa a scelta su tre temi proposti, che vertono sui seguenti argomenti: l'anno internazionale del fanciullo; i problemi della qualità della vita; significato e contenuti dell'espressione «buon cittadino europeo». Alla prova potranno partecipare gli alunni delle quinte elementari, delle prime e seconde medie (per la prova figurativa) e quelli delle terze medie e delle scuole secondarie superiori (per la prova scritta o figurativa).

Per facilitare, nel rispetto della libertà e della spontaneità degli allievi, la scelta del tema, ed una proficua partecipazione alla giornata il ministro della P.I. senatore Pedini ha invitato con una circolare i docenti a prendere lo spunto dai temi proposti per stimolare l'interesse degli alunni, tenendo conto della loro età, esperienza e grado di maturazione, e guidarli nell'individuazione delle motivazioni che sono alla base del processo di integrazione europea, dei benefici che dal suo sviluppo potranno derivare al progresso sociale ed economico e alla crescita civile dei popoli del vecchio continente, dei risultati raggiunti e delle difficoltà dei problemi che ancora sussistono.

Nella circolare ministeriale si suggerisce, inoltre, lo svolgimento di dibattiti in classe e di ricerche guidate, e l'organizzazione di conferenze e di tavole rotonde, al livello di istituto o di circolo e di gruppi di istituti o di esperti qualificati e la partecipazione di studenti e docenti.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di Roma del 24-1-1978

discriminazione salariale uomini e donne nella cee

(ansa) - bruxelles, 24 gen - in nessun paese della comunita' viene realmente applicato fino in fondo il principio dell' eguaglianza delle retribuzioni degli uomini e delle donne, ''si rammarica'' la commissione della cee, minacciando di portare davanti alla corte di giustizia europea di lussemburgo gli stati membri che non rispettano una direttiva comunitaria di quattro anni fa.

in un rapporto che ha trasmesso al consiglio dei ministri dei ''nove'' e il cui contenuto e' stato divulgato oggi a bruxelles, l'organo esecutivo della cee afferma che le discriminazioni sono soprattutto indirette e si manifestano, tra l'altro, nei sistemi di classificazione professionale e nelle loro modalita' di applicazione nelle imprese. inoltre, alcuni tipi di lavoro ''di seconda categoria'' vengono affidati quasi esclusivamente a donne.

sul piano salariale, e' vero, rileva la commissione, che i minimi sono eguali per entrambi i sessi a parita' di mansioni, ma e' anche vero che, al di sopra di minimi, nella pratica, vengono commessi abusi.

le donne, nota infine l'organo comunitario, non si difendono ancora con sufficiente grinta: in belgio, italia, olanda, irlanda e francia i ricorsi alle autorita' sono praticamente inesistenti. solo nel regno unito i tribunali del lafvoro sono stati chiamati in causa con una certa frequenza: 2.500 casi in due anni

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale -AUSI

di *del* 24/1

231. -"L'ITAL PER L'EMIGRAZIONE", RIVISTA BIMESTRALE DEL PATRONATO UIL.

Ausi, 23 gen. '79 - E' uscito il primo numero de "L'Ital per l'emigrazione", la rivista bimestrale del patronato Ital-UIL. "Vogliamo dare una tribuna ai lavoratori italiani all'estero per esporre i loro problemi, ma anche per dare il loro contributo di esperienza che nasce da anni di sacrifici, di battaglie", si dice nella presentazione. Mauro Scarpellini, presidente dell'Ital e direttore della rivista scrive nell'editoriale: "Questa rivista dovrebbe esserci di aiuto nel porre i problemi dell'emigrazione, nel dibatterli, nel risolverli.

Nella rivista é sintetizzato il programma dell'emigrazione: "vogliamo la partecipazione a pieno diritto dei cittadini italiani emigrati negli organismi collaterali ai consolati italiani, garantendone l'elezione democratica e poteri decisionali; la pubblicazione di tutte le spese del Ministero degli esteri e degli altri ministeri in favore dell'emigrazione; il riconoscimento ufficiale della presenza dei patronati all'estero attraverso accordi bilaterali e generali. Lottiamo contro le discriminazioni palesi ed occulte nei confronti dei lavoratori migranti ed in prospettiva perché sia possibile il rientro dei lavoratori emigrati attraverso la creazione di posti di lavoro a sufficienza in Italia".

In questo numero:"l'emigrazione vuole parlare"; una rubrica di interviste a lavoratori emigrati. "Di emigrazione si può anche morire", un'indagine sulle condizioni di vita e di lavoro degli italiani all'estero con una serie di allarmanti dati sugli infortuni sul lavoro. Inoltre una sintesi del seminario europeo dell'ITAL tenutosi in dicembre a Stoccarda.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale MESSAGGERO
di Roma del 24-1-1974

L'ondata degli scioperi

Londra. Niente stato d'emergenza. La situazione è grave

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIORGIO PORRO

LONDRA — Per la seconda volta nel giro di una settimana il governo Callaghan è riuscito ad ottenere la maggioranza dei voti (305 contro 281) al termine dello speciale dibattito alla Camera dei Comuni sull'attuale crisi sociale, che travaglia il paese. Resta così tecnicamente approvata con uno scarto di 24 voti (identico a quello di martedì 16) la decisione dell'amministrazione laburista di non dichiarare lo «stato di emergenza».

Come nell'occasione precedente i conservatori si sono limitati a pilotare la richiesta della votazione su una questione meramente procedurale, evitando quindi lo scoglio pericoloso della fiducia che sarebbe stato comunque agevolmente superato dal governo grazie all'appoggio dei partiti minori.

Nonostante l'aggravarsi della situazione che vede una allarmante «escalation» degli scioperi (autotrasportatori, macchinisti dei treni, conducenti delle ambulanze, bidelli delle scuole, becchini, inservienti degli ospedali e degli aeroporti minori) dai banchi governativi si insiste ad ostentare la massima calma. All'astensione dal lavoro l'altro ieri di un milione e mezzo di dipendenti pubblici, mentre sulla piazza del Parlamento veniva inscenata la più clamorosa dimostrazione di massa contro la politica dei redditi del governo Callaghan, ai Comuni il ministro degli Interni Merlyn Rees ha risposto sostenendo che la situazione non è così drammatica come la descrive la stampa «conservatrice».

Il portavoce di Callaghan ha anche affermato che è diminuita la pressione dei picchetti di scioperanti sulle imprese che non sono direttamente coinvolte nella vertenza dei camionisti. Ma Rees ha riconosciuto che «vi sono dei problemi» e che se questi peggiorassero potrebbe essere necessario dichiarare lo stato di emergenza che comporterebbe quanto meno l'intervento della truppa per assicurare il movimento dei generi essenziali alla vita del paese. L'ipotesi di un vero e proprio «show-down» con la militanza sindacale è stata rafforzata dal fallimento del primo tentativo di affidare ad una commissione d'arbitraggio i negoziati per una soluzione della vertenza che interessa i 100.000 «drivers» addetti alle imprese nazionalizzate dei trasporti su strada che ora sono anche impegnati a bloccare i porti di mare. A peggiorare la situazione generale, sulle regioni meridionali inglesi è nevicato abbondantemente durante la notte rendendo pericoloso, per le centinaia di migliaia di «pendolari» che lavorano nella capitale l'uso delle automobili.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale POPOLO

di Roma *del* 24-1-1979

Ancora in aumento la disoccupazione

BRUXELLES — Il numero complessivo dei disoccupati nei nove paesi della CEE è aumentato nel 1978, rispetto all'anno precedente, del 3,9 per cento. E' quanto emerge dai dati rilasciati dall'istituto di statistica della Comunità europea. Nel 1978 i disoccupati erano 5 milioni e 958.000 vale a dire il 5,6 per cento dell'intera classe lavoratrice. Le donne rappresentavano il 6,4 per cento.

Il numero dei disoccupati è aumentato soprattutto in Lussemburgo ed in Danimarca (15,5); in Italia (9,9 per cento), in Francia (8,9 per cento) ed in Belgio (8,4 per cento). E' diminuito invece notevolmente in Irlanda (una flessione del 7,5 per cento) ed in Germania (3,6 per cento).

Il tasso di disoccupazione è tuttavia diminuito se comparato a quello del periodo compreso tra il 1976 ed il 1977 quando i disoccupati della CEE erano il 9,4 per cento della popolazione in grado di lavorare.

Il 43 per cento dei disoccupati della Comunità è costituito da donne. Il paese in cui esse trovano più difficilmente lavoro è il Belgio (60 per cento) seguito dalla Francia (53 per cento) e dalla Germania (51 per cento).

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

Anche dagli Italiani del Brasile un gesto di generosa solidarietà

CARO Lettore,
dopo tutti gli elenchi e i quadri che ti abbiamo fornito nei giorni scorsi e le ottime notizie sulle operazioni di tesseramento per il 1979, oggi è la volta dei nuovi quadri degli Albi e *della* partecipazione alternativa attraverso la sottoscrizione di abbonamenti al «Secolo d'Italia».

Si tratta complessivamente di 2.695.000 lire e di due nuove iscrizioni, di 3 completi assolvimenti di impegno e di 4 versamenti parziali.

Ci sono tanti modi, come vedi, per intervenire in favore della grande battaglia che il MSI-DN sta conducendo: si possono effettuare versamenti parziali, radunare intorno a sè i più intimi amici per mobilitarli e impegnarli e versare le quote sottoscritte, suggerire soluzioni alternative, proporre impegni cumulativi e assolverli anche ratealmente, versare piccole o rilevanti quote, rendendosi conto che sono le molte sottoscrizioni quelle che realizzano i grandi risultati e confermano l'acquisizione della consapevolezza delle nostre immense e sempre crescenti possibilità.

ALBI

ALBO DEI MILLE PER ALMENO UN MILIARDO

LA DELEGAZIONE DEL COMITATO TRICOLORE PER GLI ITALIANI NEL MONDO DEL BRASILE PER LA BATTAGLIA EUROPEA DELLA DESTRA NAZIONALE . L. 1.000.000

MARISA FERRERO (SANREMO), COMPONENTE DEL COMITATO CENTRALE, a completamento impegno L. 280.000

DOTT. GIANNI CERINO - Segretario Nazionale CISNAL-ENPAS - 2ª adesione - 4° versamento L. 140.000 raccolte fra amici e lavoratori dell'Ente. Hanno contribuito: Liliana e Patrizia Padroni L. 80.000; Marcello Raffaeli . 5.000; Ennio Di Stefano L. 5.000; dott. Mario Di Lazzaro L. 5.000; Mirella L. 5.000; dott. Mario De Santis L. 20.000 «nel penoso anniversario del vilissimo eccidio di tre giovani di destra (consules P.C.I. e D.C.)»; Liliana Padroni L. 20.000 quale contributo straordinario.

ALBO DEI MILLE PER ALMENO 500 MILIONI

DOTT. ANTONIO CATAMO . VEGLIE (LECCE) - quarto versamento L. 100.000

G. M. (ROMA) _ 5ª adesione - quarto versamento L. 100.000

BIANCHINI LORENZO «raccolte tra gli amici del Consigliere Comunale di Alatri» - primo versamento L. 250.000

SEZIONE MSI-DN IMOLA (BOLOGNA) a completamento della quarta adesione L. 300.000 «per l'Italia e contro i farabutti e loro schiavetti demonazi»

Partecipazione alternativa all'autofinanziamento attraverso la sottoscrizione di abbonamenti al «Secolo d'Italia»

SEZIONE MSI-DN GROTTAMMARE (ASCOLI PICENO) . n. 2 abbonamenti semestrali sottoscritti da Danieli Giovanni e Pietracci Ludovico - n. 4 abbonamenti trimestrali sottoscritti da Castellano Dolores _ Monteleone Vincenzo - Castelletti Graziella e Bruni Umberto L. 86.000

SEZIONE MSI-DN LOIANO (BOLOGNA) - n. 2 abbonamenti annui sottoscritti dall'avv. Edmondo Martinuzzi per l'avv. Edmondo Martinuzzi e Conti Giuseppe L. 80.000

FEDERAZIONE MSI-DN ROMA _ n. 1 abbonamento annuo sottoscritto da Carlini Spartaco L. 35.000

FEDERAZIONE MSI-DN PISTOIA - n. 1 abbonamento annuo sottoscritto dal Dott. Valeriano Belliti L. 40.000

G.C.G. NAPOLI _ n. 2 abbonamenti annui e n. 2 semestrali L. 124.000

FEDERAZIONE MSI-DN FIRENZE - n. 1 abbonamento annuo L. 40.000

GIGLI GIULIO (FIRENZE) - n. 1 abbonamento annuo L. 40.000

BRUNO da PONTE (FIRENZE) - n. 1 abbonamento annuo L. 40.000

CAVALLO FELICE - CEGLI MESSAPICO (BRINDISI) - n. 1 abbonamento annuo L. 40.000

TOTALE ODIERNO	L. 525.000
TOTALE PRECEDENTE	L. 10.723.550
TOTALE GENERALE	L. 11.248.550

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale SECOLO D'ITALIA
di Roma
del 24-1-1979

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SECOLO d'ITALIA

di ROMA del 24-1-1979

E' STATO POI RILASCIATO DOPO ALCUNE ORE

Sequestrato un altro peschereccio da una motovedetta tunisina

I pirati sono ricomparsi nel Mediterraneo, ma non battono più la bandiera nera con il teschio, bensì inalberano la mezzaluna tunisina. A fare le spese di questi moderni «*banditi del mare*» sono i pescatori siciliani, in specie quelli di Mazara del Vallo, sempre più spesso lasciati in balìa dei tunisini dalle nostre autorità.

A poco più di un mese di distanza dall'ultimo sequestro, avvenuto il sette dicembre scorso, e dalla proditoria aggressione, del giorno successivo, di una motovedetta tunisina contro alcuni pescherecci mazaresi, a circa dodici miglia dall'isola di Kuriat, nel corso della quale venne ucciso da una raffica di mitragliatrice il cuoco del «*Maria Caterina*», Francesco Passalacqua, e gravemente ferito il fratello dell'ucciso, che comandava il battello, i tunisini hanno costretto ieri il motopeschereccio «*Paola Madre*» a fare rotta presso il porto di Susa.

Il nuovo sequestro, il primo del '79, è avvenuto alle 5,30 di ieri. Il «*Paola Madre*», un motopesca mazarese di cento tonnellate di stazza con a bordo nove marittimi, compreso il capitano Vincenzo Falco, stava pescando, munito di regolare permesso, in una zona di mare a circa dodici miglia dall'isola di Kuriat quando è stato fermato da una vedetta tunisina.

Dopo una breve discussione, nel corso della quale i militari tunisini hanno sfoderato le armi minacciando i pescatori, la barca mazarese ha dovuto seguire la vedetta nel vicino porto di Susa.

L'episodio ha creato vivo allarme nella marineria mazarese.

Negli ambienti armatoriali locali non si esclude che l'intervento della vedetta tunisina faccia seguito all'appello lanciato nei giorni scorsi in televisione dal segretario generale della Cisl, Macario, per biocottare nei giorni 19 e 20 gennaio le navi tunisine nei porti italiani come segno di protesta per la detenzione del sindacalista tunisino Habib Achour, condannato nell'ottobre scorso a dieci anni di lavori forzati.

L'appello di Macario aveva lasciato perplessi i dirigenti della Marina di Mazara che aveva protestato sin da sabato scorso presso le autorità militari di Marisicilia.

Indubbiamente, i tunisini hanno preso a pretesto questo «*biocottaggio*» per il nuovo sequestro, avvenuto nonostante il rafforzamento della vigilanza della nostra Marina.

L'intensificata vigilanza non ha però dato risultati concreti e ciò sembra anche da addebitarsi alle unità impiegate per questa attività. Si tratta infatti di unità di tipo dragamine che pur essendo in grado di tenere il mare in condizioni difficili e pur dimostrandosi per lo più adatte per struttura, autonomia ed economicità di gestione in realtà quasi mai riescono ad

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di ..... *del* del 24.1.78

elezioni europee: union valdotaine

(ansa) - aosta, 24 gen - il comitato esecutivo della union valdotaine, il principale movimento autonomista della regione, ha deciso - in considderazione del fatto che la valle d'aosta e' stata inclusa nel ''comprensorio'' elettorale piemonte-lombardia-liguria - di promuovere un'azione affinche' sia presentata, alle prossime elezioni per il parlamento europeo, una lista in cui siano inclusi i rappresentanti delle diverse comunita' etniche e linguistiche conglobate nello stato italiano, alle quali la legge elettorale non permette di essere presenti nella competizione elettorale.

l'union valdotaine, nello stesso documento, redatto in lingua francese, ''condanna i partiti italiani, che ad aosta si dicono favorevoli alle autonomie e verbalmente accettano le posizioni dell'union; ma agiscono poi a roma in senso nettamente opposto''.

h 1707 cor-st/cc
nnnn

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Europa

di ..... *del* 24.1.79

CHE COSA DEBBONO FARE I CONNAZIONALI RESIDENTI NEI PAESI DELLA CEE PER VOTARE IN LOCO: ALCUNE OPPORTUNE CONSIDERAZIONI DOPO L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE ELETTORALE EUROPEA.

Dopo l'approvazione definitiva della legge elettorale europea, e la contemporanea approvazione da parte della Camera del disegno di legge che prevede la reiscrizione d'ufficio nelle liste elettorali degli emigrati che ne sono stati cancellati, è stato detto che nel caso in cui quest'ultimo provvedimento fosse approvato dal Senato in via definitiva saranno 1.700.000 anziché 400.000 gli elettori residenti nei Paesi della CEE che riceveranno automaticamente dai Comuni i certificati elettorali per votare in loco.

Questa notizia, diffusa anche attraverso la radio e la televisione, si presta a pericolosi equivoci, e non vorremmo che molti connazionali residenti nei Paesi della Comunità perdano il diritto a votare sul posto alle elezioni europee del 10 giugno prossimo per non aver preso in tempo utile le necessarie iniziative.

Gli elettori residenti nei Paesi della CEE, agli effetti della legge elettorale europea, possono suddividersi infatti in due categorie: coloro per i quali è stata annotata nelle liste elettorali la condizione di residente all'estero e coloro che risultano temporaneamente all'estero per motivi di lavoro o di studio. Solo per i primi - nota l'Inform - qualora siano stati cancellati d'ufficio dalle liste elettorali dopo sei anni dalla cancellazione dall'anagrafe della popolazione residente, potrà avere effetto il provvedimento per la reiscrizione automatica.

Tutti gli altri - e sono numerosissimi: c'è chi afferma che potrebbero essere anche la metà degli italiani residenti nei Paesi della CEE - rientrano nella seconda categoria, indipendentemente dalla durata della loro permanenza all'estero. Anche se, per ipotesi, risieda in Germania da trent'anni, l'elettore che non sia stato cancellato dall'anagrafe della popolazione residente nel comune per emigrazione definitiva all'estero non potrà votare in loco se non farà pervenire improrogabilmente entro il 31 marzo 1979 al Consolato competente un'apposita domanda diretta al sindaco del comune nelle cui liste elettorali risulta iscritto.

E' quanto stabilisce l'articolo 26 della legge per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo, precisando che sono ammessi a votare in loco coloro che si trovino all'estero per motivi di lavoro o di studio e che alla domanda dovrà essere allegato un attestato del datore di lavoro o dell'istituto od ente presso cui l'elettore svolge la sua attività di studio. Qualora la richiesta pervenga oltre il termine del 31 marzo, ovvero se non ricorrono le condizioni previste, il Consolato avvisa l'elettore che per votare deve rientrare in Italia, presso il comune nelle cui liste è iscritto.

La domanda deve essere fatta da tutti coloro che, pur non risultando definitivamente emigrati all'estero, intendano votare in loco: anche dagli Ambasciatori, dai Consoli, dai funzionari tutti delle nostre Rappresentanze all'estero e delle organizzazioni internazionali che hanno sede nei Paesi della Comunità.

E cosa potranno fare gli elettori della cosiddetta "seconda categoria" che non avranno presentato la domanda in tempo utile? Qualora ne abbiano i requisiti, essi potranno chiedere al comune di ultima residenza in Italia di essere cancellati dalle liste della popolazione residente nel comune stesso, per emigrazione definitiva all'estero. In tal modo essi rientreranno nella "prima categoria" e quindi potranno ricevere dal comune il certificato elettorale e l'attestazione che li autorizza a votare in loco, come stabilito dall'art. 28 della legge elettorale. Nello stesso articolo viene stabilito che nel caso in cui gli elettori non ricevano a domicilio il certificato elettorale e l'attestazione del sindaco entro il quinto giorno precedente quello della votazione, possono farne richiesta al capo dell'Ufficio consolare della circoscrizione che, ricevuta assicurazione telegrafica dell'iscrizione nelle liste elettorali

rali da parte del comune competente, rilascia all'elettore un apposito certificato per l'ammissione al voto.

Alcune considerazioni ci sembrano opportune anche nei riguardi degli elettori per i quali il provvedimento sulla "reiscrizione automatica" potrà effettivamente avere effetto (naturalmente in caso di definitiva approvazione). In base all'art. 4 di tale provvedimento, i cittadini, già cancellati dal registro elettorale dopo sei anni dalla cancellazione dall'anagrafe della popolazione residente, verranno reiscritti previo accertamento del possesso della capacità elettorale. La reiscrizione avviene quindi d'ufficio, ma l'automatismo previsto non significa rinuncia ai necessari controlli per evitare reiscrizioni illegittime, il che avverrebbe, per esempio, qualora l'emigrato abbia preso una nuova cittadinanza.

Per molti elettori aventi diritto alla reiscrizione l'accertamento del possesso della capacità elettorale risulterà difficile o addirittura impossibile, come nel caso in cui il comune di ultima residenza in Italia ignori l'indirizzo o addirittura il Paese di attuale residenza del cittadino candidato alla reiscrizione. Appare pertanto opportuno che gli emigrati che intendono votare in loco il 10 giugno prossimo, senza attendere passivamente che abbia luogo la procedura prevista, prendano essi stessi l'iniziativa e, come previsto dalla legge attualmente in vigore, chiedano espressamente ai comuni di essere reiscritti nel registro elettorale. (Inform)

Come gli elettori "temporaneamente residenti nei Paesi della CEE" debbono fare la domanda per votare il loco.-

Ecco la domanda che gli elettori, per i quali non è stata annotata nelle liste elettorali la condizione di residente all'estero, debbono presentare in Consolato entro il 31 marzo prossimo. Di tale modello, a cura del Servizio elettorale del Ministero dell'Interno, sono in corso di spedizione duecentomila copie ai Consolati dei Paesi della CEE.

ALL'UFFICIO CONSOLARE DI _____

per l'inoltro

AL SINDACO DEL COMUNE DI _____

(Provincia di _____)

(1) Io sottoscritto _____

nato a _____ il _____

domiciliato temporaneamete in (2) _____.

al seguente indirizzo (3) _____

perché (4) _____

essendo iscritto nelle liste elettorali di codesto comune, chiedo di votare per la elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo in una delle sezioni che saranno istituite in questa circoscrizione elettorale.

Allego un attestato in cui risultano i motivi per i quali sono qui temporaneamente domiciliato. (5)

Data _____ FIRMA _____

VISTO, si confermano i motivi per i quali il richiedente è temporaneamente domiciliato nel territorio di questa circoscrizione elettorale.

(Timbro del Consolato) L'AUTORITA' CONSOLARE _____

---

(1) La domanda deve essere compilata a macchina o a carattere stampatello. (2) Indicare il comune nel quale il richiedente è domiciliato. (3) Scrivere l'indirizzo completo del numero di codice di avviamento postale. (4) Indicare i motivi di lavoro o di studio per i quali il richiedente è temporaneamente domiciliato nel luogo indicato. (5) L'attestato può consistere, a seconda dei casi, in una dichiarazione del datore di lavoro, in un attestato della pubblica autorità concernente l'esercizio di una attività lavorativa autonoma ovvero lo stato di lavoratore in attesa di occupazione, in una certificazione di frequenza dell'Istituto di studio o di istruzione.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA SETTIMANA
di San Paolo del 25-1-79 al 31-1-79

Il Sottosegretario agli Esteri on. Foschi negli Stati Uniti, in Messico e in Canada

Il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi si è recato a Washington, accompagnato da alti funzionari del Ministero e da numerosi esperti del Consiglio Nazionale delle Ricerche e di varie discipline scientifiche, per la riunione intergovernativa sulla cooperazione scientifica tra l'Italia e gli Stati Uniti. Durante la sua permanenza a Washington, l'on. Franco Foschi ha in programma anche incontri con esponenti del Governo americano e sindacalisti.

Successivamente, l'on. Foschi visiterà Detroit, Chicago, San Francisco e Los Angeles. Nelle varie città americane avrà incontri con esponenti delle nostre collettività, con operatori economici italiani e americani, con sindacalisti, con autorità locali e religiose.



On. FRANCO FOSCHI

Il Sottosegretario Foschi, sarà a Città del Messico, dove presiederà la riunione dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura in America Latina. La riunione, che normalmente si svolge ogni due-tre anni, questa volta avrà luogo in concomitanza con la permanenza a Città del Messico della Sottocommissione della Camera dei Deputati per la cooperazione culturale, in visita agli Istituti Italiani di Cultura del Nord America. In tale occasione si esamineranno i problemi del lavoro culturale in America Latina.

Immediatamente dopo l'on. Foschi si recherà in Canada. A Montreal, avrà luogo con le autorità federali canadesi la firma dell'Accordo amministrativo per l'entrata in vigore, con decorrenza dal 1.o gennaio 1979, dell'Accordo di sicurezza sociale tra Italia e Canada. In proposito, a fine dicembre, ha già avuto luogo a Roma, lo scambio degli strumenti di ratifica.

L'on. Foschi visiterà quindi Ottawa, Québec dove avrà luogo la firma dell'Accordo di esecuzione con le autorità della provincia per l'estensione al Québec della normativa in materia di sicurezza sociale), Regina, nella provincia canadese del Saskatchewan, Winnipeg e Toronto. Durante la sua permanenza in Canada l'on. Foschi si incontrerà con le nostre collettività, con autorità federali, provinciali e locali canadesi e sindacalisti, visiterà istituzioni italiane ed avrà anche un incontro con la stampa italo-canadese. Il 27 gennaio a Toronto, prima del rientro a Roma, l'on. Foschi inaugurerà la nuova sede del Consolato Generale d'Italia.

(Inform)

IL SOTTOSEGRETARIO FRANCO FOSCHI A WASHINGTON PER LO SVILUPPO DEGLI SCAMBI SCIENTIFICI E TECNOLOGICI TRA L'ITALIA E GLI STATI UNITI

Il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi ha inaugurato a Washington, unitamente al Presidente della National Science Foundation, Atkinson, i lavori della Commissione mista scientifica italo-statunitense.

Nel suo saluto ai presenti l'on. Foschi ha messo in rilievo l'opportunità che gli scambi scientifici e tecnologici tra l'Italia e gli Stati Uniti vengano ulteriormente incrementati nei settori in cui la collaborazione è già avviata, mentre i lavori della Commissione saranno certo utilissimi per individuare quei settori in cui la collaborazione è sporadica o addirittura inesistente. Una tale individuazione non potrà che avere delle ripercussioni favorevoli sullo sviluppo scientifico e tecnologico dell'Italia.

Dopo la conclusione dei lavori della Commissione mista, come già riferito, l'on. Foschi visiterà alcune collettività italiane a Detroit, Chicago, San Francisco e Los Angeles, per poi recarsi a Città del Messico per la riunione dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura in America Latina. Successivamente il Sottosegretario Foschi si recherà in Canada per la firma dell'Accordo amministrativo di sicurezza sociale con le autorità federali canadesi e dell'Accordo di esecuzione con le autorità provinciali del Québec. Anche in Canada l'on. Foschi farà visita alle collettività italiane a Montreal, Ottawa, Toronto e nel Saswatchewan.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale INSIEME
di 25-1-79 del MONTREAL

SICUREZZA SOCIALE

ACCORDO ITALIA-CANADA



(foto Bruno Condemi)

Venerdì scorso, 19 gennaio a Montréal l'on. Foschi e il ministro Monique Bégin hanno firmato l'accordo amministrativo sulla sicurezza sociale tra Italia e Canada.
Martedì 23 gennaio Foschi e il ministro del Québec Denis Lazure hanno firmato l'intesa particolare tra l'Italia e la provincia del Québec in materia di sicurezza sociale.

MONTREAL - Il Ministro della Sanità e della Previdenza Sociale, Signora Monique Bégin, e il Sotto Segretario Italiano per gli Affari Esteri (Emigrazione), on. Franco Foschi, hanno firmato venerdi scorso un protocollo amministrativo relativo all'Accordo di Sicurezza Sociale fra il Canada' e l'Italia. Questo protocollo è entrato in vigore con decorrenza dal 1° Gennaio 1979.

La firma rappresenta l'atto conclusivo dello studio e del negoziato per la definizione delle clausole amministrative. L'Accordo stesso è stato firmato in Toronto dai Capi di Governo dei rispettivi Paesi nel Novembre 1977. Le autorità canadesi e italiane hanno nel frattempo fatto i passi necessari per la sua ratifica.

L'Accordo è importante in quanto rappresenta il primo trattato internazionale sulla sicurezza sociale firmato dal Canada.

L'Accordo rende possibile a coloro che hanno avuto la residenza in Canada o in Italia di sommare i contributi versati in ciascuno dei due Paesi al fine di soddisfare le condizioni minime necessarie per ottenere il diritto alle prestazioni da parte dell'uno, dell'altro, o dj tutti e due i Paesi. In questo modo, una persona, che prima non aveva diritto alle prestazioni perché non aveva versato i contributi minimi richiesti, può averne ora diritto.

L'Accordo permette altresi che una persona inviata a lavorare dal Canada' in Italia dal suo datore di lavoro, o viceversa, o che lavora in un Paese per conto di una ditta appartenente all'altro Paese, conservi la propria copertura assicurativa e contribuisca al piano di previdenza sociale di uno solo dei due Paesi.

Le persone residenti in Canada', che hanno in precedenza avuto la residenza e o che hanno lavorato in Italia e che desiderano beneficiare delle disposizioni dell'Accordo, possono farlo mettendosi in contatto con il più vicino Ufficio di Sicurezza Sociale. Le persone residenti in Italia si dovranno mettere in contatto con l'Ufficio locale di Previdenza Sociale.

Nel quadro dell'Accordo del 1977 fra il Canada' e l'Italia venne firmata il 23 scorso una intesa aggiuntiva fra l'Italia e la Provincia del Québec al fine di permettere a coloro che hanno versato i loro contributi al Piano Pensionistico del Québec di ricevere gli stessi benefici di coloro che partecipano al Piano Pensionistico del Canada'.

Le persone che partecipano al Piano Pensionistico del Québec devono mettersi in contatto con gli uffici del Piano Pensionistico del Québec per ottenere informazioni sulle modalità per ricevere i benefici previsti dal Piano Pensionistico del Québec.

Durante il suo soggiorno in Canadà, il Sotto Segretario di Stato Foschi ha visitato, oltre Montréal, le città di Ottawa, Québec, Regina, Winnipeg, Toronto e St. Catherines.

(foto Bruno Condemi)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo

di del 25.1.79

Le elezioni per il Parlamento

Quarantadue milioni di italiani alle urne

ROMA — Il 10 giugno di quest'anno si svolgeranno, come ormai noto, le elezioni dirette per il Parlamento europeo.

Tra le novità di questa importante scadenza elettorale, il fatto che per la prima volta gli elettori italiani residenti nei Paesi della Comunità potranno votare direttamente in loco. Ci saranno però delle differenze tra coloro che risiedono stabilmente all'estero per motivi di lavoro, e coloro che invece vi risiedono temporaneamente: infatti mentre i primi avranno il certificato elettorale d'ufficio, i secondi dovranno fare domanda e spiegare i motivi della loro permanenza nel Paese ospitante. Riguardo all'organizzazione delle sezioni elettorali e dell'elaborazione dei dati, questa sarà pressoché identica a quella delle precedenti elezioni. Si voterà in 5 circoscrizioni così suddivise: Italia nord occidentale, Italia nord orientale, Italia centrale, Italia meridionale e Italia insulare.

La consultazione avrà un costo complessivo per il nostro Paese di circa 120 miliardi di lire.

I cittadini che saranno chiamati alle urne dovrebbero essere circa 42 milioni di persone, mentre in tutta la Comunità saranno 180 milioni. L'Italia, la Francia, la Germania e l'Inghilterra esprimeranno ciascuno 81 deputati, l'Olanda 25, il Belgio 24, la Danimarca 16, l'Irlanda 15 e il Lussemburgo 6. Le elezioni in Italia si svolgeranno in una sola giornata a differenza di quelle precedenti in cui gli elettori potevano accedere alle sezioni elettorali per 48 ore. Questa iniziativa è stata presa affinché le elezioni avvengano contemporaneamente in un solo giorno in tutti i Paesi della Comunità, visto che le leggi elettorali dei partners europei, come di consueto, prevedono che la consultazione duri un solo giorno.

Anche negli altri Paesi della comunità l'organizzazione dell' elezioni europee è a buon punto. In Francia la legge elettorale è stata approvata dal Parlamento il 30 giugno del 1977.

Il metodo elettorale prevede un sistema proporzionale con liste nazionali, a circoscrizione unica, con il minimo del 5% per ottenere un seggio. In Danimarca è previsto uno scrutinio basato sulla proporzionale con liste nazionali per 15 dei 16 seggi spettanti al Paese, mentre un seggio è riservato alla Groenlandia. Per la Germania federale è previsto un sistema proporzionale con liste regionali, per lander o gruppi di lander o nazionali. Degli 81 seggi che spettano al Paese tre seggi sono riservati a Berlino Ovest.

Nei Paesi bassi la legge elettorale approvata il 5 settembre '78 prevede uno scrutinio proporzionale con liste nazionali a circoscrizione unica. In Irlanda lo scrutinio avverrà secondo il sistema del voto unico trasferibile con quattro circoscrizioni.

In Gran Bretagna si avrà uno scrutinio maggioritario, con 79 circoscrizioni.

In Lussemburgo ci sarà uno scrutinio con la proporzionale mentre per il Belgio è prevista una formula di due collegi elettorali con tre circoscrizioni, dei 24 seggi spettanti al Paese 13 sono per i fiamminghi ed 11 per i valloni.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità
di ..... del 25.1.79

Riunione del comitato di presidenza dell'AITEF

Il voto agli emigrati affermazione di un diritto fondamentale

Sotto la presidenza del compagno Filippo Caria si è riunito il Comitato di Presidenza dell'AITEF (Associazione Italiana Tutela Emigrati e Famiglie) per un esame dei problemi dell'emigrazione, dopo l'approvazione della legge sulla «elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo».

Il dibattito si è incentrato sulle relazioni tenute dallo stesso compagno Caria, e dai compagni Giovanni Ortù e Marcello Petriconi, rispettivamente: presidente, segretario generale e vice presidente dell'AITEF.

A conclusione del dibattito il Comitato di Presidenza ha approvato un ordine del giorno nel quale si legge:

l'approvazione della legge sull'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo rappresenta indubbiamente un passo decisivo ed irreversibile verso la reale unità politica per la quale l'AITEF è impegnata a dare il contributo dei lavoratori emigrati italiani;

l'affermazione del principio di far partecipare al voto gli emigrati sul posto di lavoro accoglie le richieste e le sollecitazioni dei lavoratori per la garanzia del diritto fondamentale di espressione del voto;

perplessità, tuttavia, sussistono per i meccanismi burocraticizzanti che possono vanificare tale conquista e pertanto, sollecita i ministeri degli Esteri e dell'Interno ad impartire chiare ed urgenti disposizioni perchè i comuni sospendano le cancellazioni e vengano snellite le procedure di nuova iscrizione eliminando ogni lungaggine burocratica;

la necessità di assicurare una sempre migliore e più incisiva presenza dell'Associazione nei centri di maggiore emigrazione: presenza che nel decorso 1978, si è notevolmente ampliata - sia in termini qualitativi, e sia in termini quantitativi-specie nella Germania Federale;

la predisposizione - in armonia con le indicazioni della Commissione e del Parlamento europei nonchè con le legislazioni dei Paesi comunitari - di una proposta di legge che regolamenti la migrazione clandestina e l'occupazione illegale;

la adozione di una politica delle rimesse - divenuta ormai non più dilazionabile - che preveda incentivi valutari, creditizi e fiscali e, quindi, consenta un sempre maggiore trasferimento in Italia dei risparmi degli emigrati;

la rapida costituzione del Consiglio italiano dell'emigrazione che sia rappresentativo delle forze politiche, sindacali e sociali;

l'adozione di una concreta politica dei rimpatri e dei rientri: politica che non può nè deve dimenticare quanti - ed è il caso anche dei rimpatriati dalla Libia, dalla Tunisia, dall'Egitto e dall'Etiopia - da anni attendono di essere reinseriti, a pieno titolo, nel tessuto socio-economico del Paese.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità

di del 25.1.79

Convegno a Napoli sull'emigrazione

Per i giorni 2-3-4 marzo l'AITEF (Associazione Italiana Tutela Emigrati e Famiglie, ha indetto un convegno sull'emigrazione, che si terrà a Napoli.

È prevista la partecipazione - oltre che delle forze politiche, sindacali e sociali - dei rappresentanti dei Segretariati AITEF all'estero.

Tra i temi in discussione, la elezione del Parlamento europeo, il ruolo degli migrati nella elezione del Parlamento uropeo, l'unità politica dell'Europa.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità

di ..... del 25.1.79

Un incontro in Germania

Emigrazione: intervento dell'Aitef

Si è svolta a Nauheim (RFT) una manifestazione organizzata dall'AITEF - Associazione Italiana Tutela Emigrati e Famiglie - in collaborazione con la federazione dell'Assia del PSDI e del Partito Socialdemocratico Tedesco (SPD), alla quale hanno preso parte molti lavoratori emigrati e le loro famiglie.

In rappresentanza del PSDI è intervenuto il compagno on. Michele Di Giesi, vice-segretario nazionale, che, nel portare il saluto del partito, ha rilevato come l'emigrazione costituisca ancora un nodo irrisolto, con aspetti spesso drammatici, che occorre affrontare con una politica globale e non più con interventi particolari e «specialistici».

Di Giesi ha sottolineato l'impegno del PSDI nell'inquadrare il problema dell'emigrazione nel quadro dello sviluppo socio-economico del paese, ed ha rilevato che questa tematica dovrà essere posta in termini globalmente nuovi soprattutto in vista del voto europeo che dovrà presentare una svolta reale nell'edificazione dell'Europa dei lavoratori.

Sul voto europeo si è soffermato il compagno Marcello Petriconi, vice-presidente dell'AITEF, che ha rilevato come l'affermazione del pricipio del diritto di voto nella località di lavoro rappresenti il riconoscimento dei diritti dei lavoratori emigrati alla piena partecipazione politica che dovrà essere estesa nel prossimo futuro anche alle consultazioni amministrative.

Il compagno Petriconi ha ricordato che la libera circolazione della mano d'opera ha determinato il primo e più significativo passo verso una Europa unita ed integrata. L'impegno dei lavoratori è ora proiettato al consolidamento di questo processo ed al superamento degli egoismi e delle forme di emarginazione che ancora sono presenti nella Comunità.

Alla manifestazione è interventuo il console Dr. Chiesa .

In seguito i compagni Di Giesi e Petriconi, unitamente ai compagni Rao, segretario dell'Assia dell'AITEF hanno incontrato il console Saibanti per discutere i problemi relativi alla reiscrizione dei lavoratori emigrati nelle liste elettorali in vista del voto europeo del prossimo giugno.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo

di del 25.1.79

Qualificanti iniziative in Sicilia

Emigrati più uniti alla terra di origine

La partecipazione dei lavoratori siciliani all'estero alla vita regionale favorita in ogni modo nell'isola — Fissata per la metà di luglio la prima conferenza regionale dell'emigrazione

PALERMO — Alla metà del prossimo luglio si riunirà a Palermo la prima conferenza regionale dell'emigrazione. La notizia di questa decisione che la consulta dell'emigrazione ha adottato nella sua ultima sessione è stata accolta con un giudizio unanimemente positivo dalle collettività dei siciliani emigrati i quali vedono anche nella scelta della data — che consentirà una maggiore partecipazione di interessati — una riconferma della nuova ottica con la quale la regione guarda ai suoi cittadini lontani.

« Da tempo attendevano questa decisione — ha dichiarato il coordinatore della DC in Germania, Pintagro — in quanto la conferenza consentirà, per la prima volta nella storia antica e recente dell'isola, un confronto diretto del mondo della emigrazione con gli organi istituzionali della regione e gli esponenti delle forze politiche, economiche, sindacali e sociali dal quale dovrebbe emergere una valida linea programmatica ed operativa per affrontare una problematica che coinvolge la società siciliana ».

I lavori della consulta si sono, del resto, incentrati nella ricerca di un sempre più stabile e produttivo coinvolgimento dei siciliani lontani nella vita regionale da promuovere attraverso la modifica della legge per la assistenza agli emigrati. Se ne trova un puntuale riscontro nelle proposte che il « parlamentino » degli emigrati ha avanzato al governo della regione: allargamento della rappresentanza dei migranti nella consulta per adeguarla alla consistenza delle collettività all'estero; snellimento strutturale e qualificazione dei « centri sociali per l'emigrazione » al fine di portarli da un ambito strettamente assistenziale ad essere strumenti di partecipazione e di promozione; valorizzazione delle associazioni della emigrazione, sempre più spronate a porsi come veicoli di partecipazione e di maturazione culturale e sociale; informazione costante e tempestiva attraverso l'abbonamento delle associazioni a quotidiani e periodici isolani. « Sono tutte cose che gli emigrati attendono da tempo — ha rilevato il segretario della Unione associazioni siciliane in Svizzera, Ceraulo — e se saranno attuate verrà gettato un ponte sul fossato che oggi, non per colpa degli emigrati, li divide dalla loro terra di origine ».

Il coinvolgimento nella vita della regione non è stato visto solo in termini partecipativi, ma anche produttivi attraverso la sostituzione degli interventi meramente assistenziali con finalizzazioni produttivistiche delle quali possano usufruire tutti gli emigrati, all'estero e nell'Italia continentale. Più in particolare è stato proposto: il miglioramento delle provvidenze in materia di edilizia ›itativa; la valorizzazione dello strumento cooperativistico per un attivo reinserimento degli emigrati che rientrano nel contesto produttivo locale; il coinvolgimento degli enti economici regionali e degli istituti bancari nella creazione di un consorzio finanziario per la concessione di crediti di esercizio, al quale possano partecipare anche gli emigrati, ai quali si apre una prima strada per la canalizzazione delle rimesse. « Muovendoci nella linea della conferenza nazionale della emigrazione di Senigallia abbiamo cercato di individuare una linea che superi la fase della assistenza generica privilegiando gli interventi produttivi — ha sottolineato il dirigente dell'Unaie Pietro Carbone — nel contempo abbiamo mirato alla parità di diritti tra emigrati e residenti nell'isola. A questo scopo punta la richiesta promossa dai consultori dell'Unaie e del Seres di un intervento del governo regionale presso quello nazionale perché sia assicurata di fatto la partecipazione dei migranti alle elezioni europee e sia eliminata la loro assurda cancellazione dalle liste elettoral comunali ».

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Roma

di Napoli del 25.1.78

UN PROBLEMA CHE CI TOCCA MOLTO DA VICINO

Sono circa mezzo milione i lavoratori stranieri in Italia

Con la disoccupazione che attualmente ci mortifica questo «contributo» d'oltre frontiera non era davvero auspicabile

L'UCEI (Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana) ha fornito nei giorni scorsi delle cifre sulla consistenza della manodopera straniera in Italia. Tuttavia, già da qualche anno i giornali italiani, compreso il nostro, vanno pubblicando eloquenti inchieste sull'invasione della Penisola da parte dei lavoratori stranieri che, secondo calcoli approssimativi, ammonterebbero a più di cinquecentomila. Sono giovani provenienti dalla Tunisia, Spagna, Jugoslavia, Grecia, dalle Isole Filippine e perfino dall'America Latina, che si guadagnano da vivere in Italia facendo mestieri che gli italiani si rifiutano ormai di prendere in considerazione.

E' noto che in Sicilia braccianti e muratori sono importati dalla Tunisia; recentemente una fonderia di Bologna, che prdouce pezzi per macchine agricole, è stata costretta a ricorrere a manodopera del Terzo Mondo per l'impossibilità di trovare operai «nazionali» disposti a fare il fonditore. Quando la Standa aprì un grande magazzino, ora è un anno, in una città della Sardegna, piovvero le richieste di assunzione di gente che pretendeva incarichi direttivi; i commessi e i facchini furono trovati con grande difficoltà. Ma forse il caso che ha colpito di più è quello di Firenze: a un concorso bandito da un ospedale per l'assunzione di 400 persone nel settore paramedico, si sono presentati meno di cento aspiranti.

Qualcuno dirà che sono episodi forse marginali. Invece non è così. Sono la fotografia esatta della spaccatura che si è creata nel Paese tra domanda e offerta di lavoro, tra le esigenze della produzione che non è sempre e non può essere solo intellettuale e le aspirazioni dei giovani senza occupazione. Tutti, o quasi tutti, aspirano alla scrivania, cioè al lavoro impiegatizio, piccolo borghese: lo confermano le preferenze espresse da coloro che sono iscritti nelle liste speciali di collocamento della «185»: nessuno è disposto a usare le mani per lavorare. Siamo insomma all'assurdo che anzichè preparare la manodopera e i giovani preparati ai posti di lavoro disponibili, vorremmo modificare la struttura economica nazionale secondo le esigenze personali di ognuno per dare a tutti un posto di travet.

La scuola, dal suo canto, ha fatto il resto. I giovani nutriti per anni di illusioni e avviati in massa al dottorato, pretendono di far valere sul mercato del lavoro il titolo di studio che hanno conquistato. Nonostante la crisi economica e la disoccupazione (mancano due milioni di posti), gli italiani continuano ad avere pretese da grandi di Spagna. Lo spirito d'iniziativa è scomparso: tutti sono alla ricerca di un impiego pubblico, non vogliono sporcarsi le mani, vogliono un lavoro a tavolino, in banca, nell'amministrazione statale, sicuro e poco faticoso.

Giuseppe Luraghi ricorda che quando era presidente dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco, la maggior parte delle lettere di raccomandazione che giungevano, sollecitavano l'assunzione di guardiani e di autisti. A lavorare davanti alle macchine non ci voleva andare nessuno.

L'aver consentito l'accesso all'Università indiscriminatamente, l'aver concesso titoli di studio con larghezza ha provocato un pericoloso squilibrio. I politici si sono resi conto della gravità del problema e pare che si ripromettano di darvi soluzione. Per i sindacati, invece, è tutto un altro discorso. La Triplice non ha ancora affrontato il problema dei cinquecentomila stranieri che accettano lavori in Italia, che gli italiani rifiutano. E non è tutto. Dall'estero i nostri emigrati sono costretti a rientrare, non solo a causa della recessione che fa perdere loro l'impiego, ma anche per la scarsa disponibilità.

Il problema della disoccupazione in Italia, come si vede, ha, anzitutto un aspetto di costume. I nostri giovani, anche quelli dediti alla rivoluzione immaginaria di estrema sinistra, considerano poco onorevole il mestiere di operaio. Aderiscono al Movimento dei Lavoratori e ad Avanguardia Operaia, ma quello a cui puntano è il titolo di dottore o a un qualunque titolo di studio che consenta di campare in una mansione impiegatizia e piccolo borghese. Le scuole che insegnano veramente a fare un mestiere sono viste male. E la politica scolastica ha spesso incoraggiato questa tendenza, questa corsa al colletto bianco. Le scuole professionali di Stato che una volta sfornavano operai, adesso sono diventate scuole superiori e quindi accesso all'Università e sfornano dei giovanotti che non sono nè carne, nè pesce, ma si sentono nati per comandare.

Da qui il fallimento della «185», cioè il piano per l'occupazione dei giovani. D'altro canto l'industria ha avuto poco da offrire, ha i suoi guai e naviga in cattive acque. Resterebbe l'agricoltura. Ma a Nuoro, benchè l'economia della provincia abbia soprattutto carattere agricolo, solo uno, tra i molti giovani disoccupati nuoresi, si è dichiarato disposto a lavorare in campagna.

Eppure in campagna il lavoro c'è e subito. Secondo uno studio della Confagricoltura, servono conducenti di trattori, operai specializzati, potatori di vigneti e di frutteti, mungitori per centomila nuovi posti di lavoro. E questo per una ragione semplicissima: negli anni del *boom* economico le campagne hanno perso troppe braccia e soprattutto troppe braccia giovani (i giovani che lavorano nei campi in Italia sono appena lotto per cento di tutti i giovani).

Di qui una serie di conseguenze negative: siamo il Paese del sole e importiamo oltre la metà del nostro fabbisogno alimentare. Abbiamo due milioni di fattorie a conduzione diretta e un coltivatore su due non ha nessuno che possa all'occorrenza rimpiazzarlo. Il rimedio è intuitivo, anche se impopolare, e forse per questo motivo i nostri dirigenti si rifiutano di suggerirlo: bisogna tornare alla terra. Ma finchè le nuove generazioni hanno paura di sporcarsi le mani, gli appelli degli agricoltori, disoccupazione o no, resteranno inascoltati.

Luca Tamburrino

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di ..... *del* 25.1.79

commissione italo-svizzera su problemi scolastici -

(ansa) - ginevra, 25 gen - la commissione mista italo-svizzera per i problemi scolastici ha tenuto, nei giorni scorsi, a berna, la quinta sessione di lavori, che si e' conclusa oggi. la commissione creata nel 1972, non si riuniva dal 1975.

nel corso dei lavori la commissione ha proceduto ad un esame generale delle realizzazioni compiute in materia di scolarizzazione a tutti i livelli dei figli degli emigrati italiani. la commissione ha in particolare esaminate le misure destinate a favorire il rispetto della cultura e della lingua italiana nel quadro delle misure di integrazione dei giovani italiani nella societa' elvetica ed ha deciso di creare un gruppo di lavoro per studiare i mezzi destinati a migliorare l'adattamento dei bambini italiani, in eta' pre-scolastica, alla vita e alle lingue della svizzera.

i negoziati - secondo fonti svizzere - si sono svolti in una atmosfera di reciproca comprensione e di collaborazione. la delegazione italiana era guidata dal ministro plenipotenziario angeletti, quella svizzera dal prof. hochstrasser.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale INFORM

di ..... del 25-1-1978

1

STRANIERI IN ITALIA: IN UNA TAVOLA ROTONDA ALLA RADIO VATICANA PROMOSSA DALL'UCEI ESPOSTE LE INIZIATIVE DEI MINISTERI DEGLI ESTERI E DEL LAVORO.-

La Radio Vaticana ha trasmesso nei giorni scorsi una "tavola rotonda" dedicata al problema degli stranieri in Italia. Vi hanno preso parte il Sottosegretario al Lavoro on. Calogero Pumilia; il Vice Direttore Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali del Ministero degli Esteri, Ministro Sergio Angeletti; Giovanna Ardigò, Presidente dell'Associazione nazionale professionale italiana per le collaboratrici familiari "Api-Colf", Jean Daniel N'Joya, del Camerun, studente e rappresentante dell'UCSEI (Ufficio centrale studenti esteri in Italia), padre Filippo Tran-Van-Hoai, vietnamita, già studente in Italia ed ora impegnato in rappresentanza dei profughi.

All'inizio mons. Silvano Ridolfi, Vice Direttore dell'UCEI e moderatore della "tavola rotonda", ha ricordato le inizaitive che lo stesso UCEI, quale organo della Conferenza episcopale italiana per i problemi dell'emigrazione, ha preso lo scorso anno per sensibilizzare e far prendere coscienza delle condizioni degli studenti e lavoratori stranieri in Italia, come la tavola rotonda in giugno a Roma e la Giornata nazionale delle migrazioni in novembre dedicata al tema "Stranieri o fratelli?". All'UCEI - ha detto Ridolfi - altro non interessa che far maturare uno spirito e un atteggiamento pratico di comprensione e di accoglienza e facilitare in questo modo i doverosi interventi dei responsabili.

Givanna Ardigò ha affrontato il problema delle collaboratrici familiari estere, delle quali circa il 90 per cento sono senza contratto e senza permesso di lavoro. Questa precarietà porta ad na insicurezza nel rapporto di

./.

lavoro, per cui la collaboratrice familiare estera è spesso oggetto di sfruttamento. L'Api-Colf sta cercando di organizzarle e si sono fatti dei corsi per formare delle "leaders" naturali di queste lavoratrici, in modo che esse possano trovare nell'Associazione uno spazio e anche un appoggio. Ha poi sottolineato l'esigenza di sviluppare la professionalità delle colf estere e ha chiesto che vi sia una regolarizzazione per quelle attualmente residenti in Italia.

Jean Daniel N'Joya ha esposto la sua esperienza di studente estero in Italia. Si tratta di persone sfruttate nel lavoro e spesso presentate all'opinione pubblica come dei potenziali delinquenti. Anche se restano in Italia per tutto il corso di studi, poiché manca uno statuto dello studente estero vengono considerati "turisti". Ci sono poi i problemi sociali, di inserimento nella vita del Paese, particolarmente gravi per coloro che sono in Italia per motivi politici: si tratta di problemi che non possono essere risolti con la repressione e non vanno visti solo come un aspetto dell'ordine pubblico.

Padre Tran-Van-Hoai ha ricordato la tragica odissea dei profughi dall'Indocina: malgrado gli sforzi di molti Paesi - ha detto - sono rimasti bloccati da molto tempo più di 400.000 persone nei diversi campi profughi. Egli ha rivolto un appello al Governo italiano perché voglia aprire le porte del Paese, facendo un gesto di umanità per salvare qualche migliaio di vietnamiti che vivono da anni nei campi profughi dimenticati da tutti. Anche l'Italia - ha concluso - sta vivendo un periodo di crisi, però questo non le impedirebbe di fare un gesto di carità verso persone così duramente provate.

1/1

Il Ministro Angeletti ha posto in rilievo la contraddizione di un Paese come l'Italia, tradizionalmente di forte emigrazione ed anche attualmente con un notevole numero di disoccupati, in cui da qualche anno si verifica un afflusso di lavoratori stranieri. Essi vengono anche perché vi sono posti di lavoro che gli italiani, nonostante il numero notevole di disoccupati, non sono disposti a coprire. Ora si tratta da una parte di vedere che cosa fare nei confronti di coloro che sono in posizione irregolare (ed è un problema di diretta competenza del Ministero del Lavoro e del Ministero dell'Interno) e dall'altra di vedere che cosa si può fare per evitare il perpetuarsi di questa situazione. Si tratta cioè di avviare un'azione sul piano bilaterale e multilaterale per prevedere degli accordi attraverso i quali canalizzare l'afflusso di queste persone. Su questo piano l'Italia, che ha sempre trattato con gli altri Paesi nell'interesse dei propri emigrati, sta trattando attualmente con Jugoslavia e Capoverde come Paese di immigrazione. Se gli accordi saranno portati a compimento essi costituiranno un importante stimolo per intese con altri Paesi.

L'intervento conclusivo è stato svolto dal Sottosegretario Pumilia. Affrontando prima il problema degli studenti esteri ha detto che occorre assicurare il loro inserimento all'interno della società italiana, affinché non vengano più guardati con sospetto ma considerati dei fratelli con i quali si vive un periodo sia pure temporaneo dell'esistenza. Per i profughi vietnamiti - ha aggiunto - bisogna fare quanto è possibile, compatibilmente con le condizioni del Paese, aprendo le porte almeno ad una parte di essi nel momento in cui il dramma si manifesta con la massima virulenza; si vedrà poi se il nostro debba essere un Paese di transito o meno. Per ciò che riguarda infine i lavoratori stranieri l'on. Pumilia ha indicato le linee di uno schema di disegno di legge elaborato e messo a punto dal Ministero del Lavoro: 1) stroncare la tratta della manodopera straniera con sanzioni penali pesantissime per coloro che organizzano l'ingresso clandestino e il conseguente sfruttamento. 2) munire i lavoratori stranieri in Italia di una sorta di "carte del lavoro" che consenta loro di avere diritti precisi pari ai lavoratori italiani; 3) punire con sanzioni amministrative e pecuniarie molto serie coloro che utilizzano i lavoratori stranieri clandestini per evadere i contributi sociali. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale INFORM

di ... del 25-1-1979

RIUNIONE AL C.I.EM. CON RAPPRESENTANTI DI ISTITUTI DI RICERCA APPLICATA ALL'EMIGRAZIONE.- Il Consigliere Lucio Forattini, Coordinatore del Comitato Interministeriale per l'Emigrazione, ha presieduto una riunione cui hanno preso parte rappresentanti degli istituti di ricerca applicata all'emigrazione. Alla riunione - che è stata voluta espressamente dal Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi, nella sua veste di Segretario del C.I.Em. - sono intervenuti esponenti dell'IREF, del Servizio Sociale

/

Internazionale, dell'ISTISS e del FORMEZ.

All'inizio della riunione il Consigliere Forattini, nel rivolgere il suo saluto agli intervenuti, ha auspicato lo sviluppo di una fattiva collaborazione sottolineando il contributo dato dai suddetti enti alla predisposizione di un piano di ricerche e di possibili interventi nell'attuale momento dell'emigrazione. Ha rilevato altresì l'esigenza di disporre di elementi che consentano di mettere a fuoco alcune iniziative nel campo della partecipazione, in modo da disporre di ulteriori dati ed approfondire i problemi relativi.

Dagli interventi di tutti i partecipanti - riferisce l'Inform - è emerso un orientamento comune verso la ricerca di strumenti che consentano, attraverso una maggiore partecipazione, la crescita culturale e sociale dell'emigrato. Nell'attuale fase del movimento migratorio - è stato sottolineato - il problema più importante è certamento quello dei rientri, anche se non va sottovalutato un certo flusso di espatri, specialmente verso i Paesi della Comunità Europea.

Tra gli argomenti trattati figurano, insieme ai problemi dei rientri e della mobilità, quelli della formazione e preparazione culturale e dell'informazione degli emigrati, nonché lo studio dei vari aspetti collegati con l'esigenza di una concreta integrazione scolastica dei giovani connazionali all'estero. In questo ambito è stato accennato anche all'esigenza di qualificare e selezionare il reclutamento e la formazione degli insegnanti destinati alla scuola all'estero. Particolare interesse riveste pure un progetto di indagine sui minori dati da matrimoni misti, attraverso una analisi degli aspetti giuridici, culturali e sociali. Tale indagine è finalizzata alla predisposizione di provvedimenti normativi a favore sia di coloro che rientrano sia di quanti restano nel Paese di accoglienza.

Al termine della riunione ciascuno dei partecipanti si è impegnato a far avere al C.I.Em. dettagliate notizie sulle richieste avanzate e sui progetti che sono stati discussi. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: ANSA

di ROMA del 25-1-1979

1

scioperi in gran bretagna: situazione

(ansa) - londra, 25 gen - ancora una giornata di scioperi a catena in gran bretagna: per la quarta volta in due settimane le ferrovie dello stato sono paralizzate per 24 ore dallo sciopero dei macchinisti dei treni. continua lo sciopero degli autotrasportatori e quello, sia pure limitato ad alcuni settori e aree del paese, dei dipendenti pubblici.

i giornali britannici riportano oggi con grande rilievo la notizia secondo cui ''diverse decine'' di malati di cancro dell'ospedale ''queen elizabeth'' di birmingham sono stati dimessi provvisoriamente assieme a numerosi altri pazienti, per insufficienza di generi alimentari, di biancheria pulita e di attrezzature mediche sterlizzate, causata dai picchetti di scioperanti (portantini e addetti ai servizi sussidiari, che impediscono anche il transito dei rifornimenti. (segue)

(ansa) - londra, 25 gen -un rappresentante dei lavoratori dell'ospedale ha dichiarato che si tratta di ''menzogne'' perche', a suo parere, non c'era bisogno di mandare a casa i pazienti: ''il solo effetto dello sciopero sulla situazione dei malati di cancro - ha detto - e' eventualmente un rallentamento dela loro terapia''.

un dottore dell'ospedale, william bond, direttore del reparto di radioterapia, ha dichiarato che i ''picchetti'' di scioperanti hanno impedito perfino il ricovero di nuovi pazienti, tra cui uno affetto da malattia al midollo spinale e bisognoso di cure urgenti.

l'associazione dei servizi pubblici e civili, il piu' grosso sindacato del settore pubblico del paese, ha annunciato ieri di aver deciso un altro giorno di sciopero, il prossimo mese.

circa un milione e 250mila lavoratori edili hanno dichiarato di non avere intenzione di accettare il limite del 5 per cento di aumento del salario previsto dal governo, e quindi potrebbero scendere anch'essi in sciopero.

(ansa) - londra, 25 gen - ancora una giornata di violenti attacchi al governo laburista, oggi, alla camera dei comuni, a causa dell'ondata di scioperi che colpisce attualmente il paese. la signora margaret thatcher, leader del partito conservatore all'opposizione ha detto in particolare che se il primi ministro non ha il coraggio di agire in questo periodo di crisi sindacale almeno abbia il coraggio di dimettersi.

a parte lo sciopero odierno dei ferrovieri e quello dei camionisti che dura ormai da varie settimane, oggi il malumore del partito d'opposizione e' stato esasperato dall'ultimo sviluppo dei disagi creati dallo scarso afflusso dei rifornimenti ed in particolare quello che ha costretto il queen elizabeth hospital di birmingham a rimandare a casa oltre cinquanta malati affetti da cancro.

questo ultimo problema e' stato comunque risolto in serata dopo un intervento del ministro della sanita' david ennals che ha convinto il personale paramedico dell' ospedale a rinunciare al picchettagio che bloccava l' afflusso di viveri, medicinali e bianchera.

da parte sua il ministro dell'agricoltura john silkin ha detto questa sera che, in senso generale, il picchettaggio che colpisce i rifornimenti di viveri e' ora meno rigido che in precedenza. (segue)

ANSA - 25-1-1973

2

(ansa) - londra, 25 gen - il problema del ''picchettaggio secondario'' degli autotrasportatori, che colpisce settori lavorativi non coinvolti nella vertenza, e' peraltro tutt'altro che risolto tanto che il ministro degli interni merlyn rees ha detto oggi che il governo non attendera' ancora molto prima di agire direttamente per rifornire di materiale l'industria farmaceutica.

questo problema potrebbe comunque essere risolto da una sentenza di tribunale. uno dei maggiori biscottifici del'inghilterra, l'united bischuits, ha infatti presentato una citazione contro i rappresentanti del sindacato dei trasportatori di tilbury e domani il caso verra' discusso dal tribunale. la united biscuits sostiene che la sua produzione viene ostacolata dal picchettaggio secondario che blocca l'arrivo e la partenza dalla fabbrica di materie prime.

il quadro delle categorie in sciopero o in agitazione, gia' notevolmente vasto, rischia intanto di allargarsi a breve scadenza dopo che i rapresentanti sindacali delle infermiere sono usciti delusi dall'incontro avuto con il primo ministro e dopo che alla forte categoria dei minatori (250 mila operai), che chiede aumenti salariali del 40 per cento, e' stato offerto oggi dalla controparte soltanto il 3,5 per cento.
h 2106 bu/bre
nnnn

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale INFORM

di ..... del 25-1-1979

LE ASSOCIAZIONI NAZIONALI DEGLI EMIGRATI CONFERMANO LA RICHIESTA DI TENERE IL CONVEGNO PER L'AMERICA LATINA AI PRIMI DI MARZO.- A conclusione di una riunione delle associazioni nazionali degli emigrati Acli, Filef, Ucei, Unaie, Istituto Santi e MCL è stato inviato al Ministero degli Affari Esteri un telegramma nel quale le associazioni stesse confermano le richieste formulate nell'incontro alla Farnesina del 18 gennaio e sollecitano la convocazione della conferenza sull'emigrazione italiana nell'America Latina per i primi di marzo. Nel telegramma non si accenna all'eventualità, di cui si era in precedenza parlato, della pre-consultazione a Roma di una rappresentanza dell'emigrazione nell'area latino-americana.

Nel corso della riunione - segnala l'Inform - le associazioni hanno preso accordi per la convocazione primaverile del comitato eletto a Torino in occasione del Congresso dei lavoratori emigrati in Europa, nonché per incontri con i gruppi parlamentari in vista dell'esame in Parlamento di provvedimenti che interessano i lavoratori emigrati (Comitati consolari, Consiglio generale degli italiani all'estero ed alcune proposte di legge riguardanti gli enti locali). Si è anche deciso di chiedere un incontro presso il Ministero degli Esteri in merito agli stanziamenti di bilancio per l'emigrazione. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ufficio VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale INFORM

di ... del 25-1-1978

IL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI IN CANADA: FIRMATA L'INTESA IN MATERIA DI SICUREZZA SOCIALE TRA L'ITALIA E LA PROVINCIA DEL QUEBEC.- La visita in Canada del Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi si avvia alla conclusione: dopo Montreal e Ottawa, ha fatto tappa a Quebec City, dove ha firmato il testo finale dell'intesa per l'estensione alla provincia francofona del Canada dell'accordo di sicurezza sociale.

Nei colloqui con le autorità provinciali del Quebec sono state discusse le prospettive di ulteriore collaborazione per quanto attiene alle garanzie reciproche per i diritti dei lavoratori, alla realizzazione di programmi integrati di utilizzazione della manodopera, alla valorizzazione ed al riconoscimento dei titoli professionali e tecnici, ai programmi temporanei di scambio di operai specializzati ed infine alla cooperazione culturale e scientifica.

Le autorità del Quebec hanno sottolineato la volontà di stabilire stretti rapporti con l'Europa e con l'Italia in particolare. Da parte sua l'on. Foschi ha riconfermato l'apprezzamento per i programmi rivolti verso la comunità di origine italiana, che risulta perfettamente inserita nel contesto del multiculturalismo canadese.

A Quebec City, come in precedenza a Montreal e a Ottawa, il Sottosegretario Foschi ha avuto colloqui con autorità federali e provinciali canadesi e si è incontrato con esponenti delle collettività italiane. Le successive tappe del viaggio in Canada sono Regina, Winnipeg e Toronto. In quest'ultima località è in programma, a conclusione della visita, l'inaugurazione ufficiale della nuova sede del Consolato Generale d'Italia. (Inform)